Anno 63 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 19 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 17 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 65 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Oggi numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40562 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina L. 2. Per i piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'aranci - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Spettacoli, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 53-961

IL MONSONE DELL'ORO E DELLA FAME

Incubi di un giorno di paga

Un «pathan» allarga al varco gli operai di un cotonificio in un giorno di paga

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOMBAY, dicembre.

Giornata di paga in un grande cotonificio. A Bombay, a differenza di Calcutta, dove le paghe sono settimanali, e di Ahmedabad, dove sono quindicinali, gli operai vengono pagati mensilmente: oggi è il venti del mese e fa caldo anche per Bombay. Cinquantila e passa famiglie attendono da venti giorni la paga del mese scorso e venti giorni sono molti, son troppi quando in casa non c'è altra risorsa e ci sono quattro o cinque figli che non lavorano ancora ma mangiano. Sono abituati a mangiar poco — sempre — ma dopo la prima settimana di attesa quel poco va riducendosi sempre più finchè, dopo il quindicesimo giorno, non resta loro altro da fare che correre lungo la Horuby Road a tendere la mano o qualche sahib bianco che scende di macchina o a qualche Miss Sahib ferma davanti alle vetrine dei negozi di antichità e varietà locali importate fresche fresche dal Giappone. A tendere la mano nel quartiere di Fort c'è da prendere qualche colpo di frustino dai servi che seguono i sahib bianchi o qualche calcio dai poliziotti di colore ma, talvolta, c'è da prendere qualche monata specialmente se i piccoli affumati riescono ad avvicinarsi alla porta di qualche grandalbergo e se, battendo la mano aperta sulla pancia vuota, riescono a sorprendere il buon cuore di qualche turista che osa spingersi per la strada a piedi e senza scrittore.

Multe, debiti, scarti

In questo caso fortunato la famiglia può resistere un altro giorno...

Come Dio vuole il giorno di paga è venuto. Ieri, ne era stato dato l'annuncio. Stamane Sonu si è recato al lavoro più preoccupato del solito e durante tutta la giornata ha continuato a fare conti tentando di allontanare da sè l'incubo delle multe, dei debiti, del mukadam. Invece di stare attento alle spole dei quattro telai affidati alle sue cure, continuava ad addizionare e sottrarre (ahilui! più sottrazioni che addizioni) mentalmente.

A quanto avrebbero ammontato le multe? e quei dannati interessi, più la percentuale all'ingaggiatore quanto facevano? e quanto gli sarebbe restato delle 28 rupie che costituivano la sua mesata per così dire lorda?

Un'ora prima che la sirena di fabbrica desse il fischio di fine giornata, il cuore di Sonu ha cominciato a battere forte: via via che si avvicinava l'ora in cui avrebbe lasciato i telai per mettersi in coda in attesa della paga, la sua angustia aumentava. Multe, interessi, debiti, affitto, sei figli, padre, moglie... Poi, lasciata la macchina e occupato il suo posto nella «coda», ogni passo verso il tavolo della paga gli costava maggior fatica, un accelerato batticuore, una pena maggiore. E' venuto il suo turno e si è visto consegnare sedici rupie anzichè ventisei e si è sentito sentenziare dal cassiere che dieci erano state trattenute come «multa» per altrettanto tessuto che, uscito dai suoi quattro telai, era stato respinto dal controllore della lavorazione.

— Il vostro «mukadam» — ha aggiunto l'impiegato pagatore — vi consegnerà le pezze di scarto addebitatevi.

La solita storia che ogni tessitore si aspetta in ogni giorno di paga. La multa è quello che fa tremare l'operaio della tessiture indiane: è sempre pagato a coltimo. Un sistema che va benissimo quando i padroni vogliono tenere aperta una fabbrica per speculare comprando e vendendo cotone a termine, per papparsi percentuali su acquisti di macchinario, per fare affari con le azioni della propria società, per guadagnare insomma in ogni modo lecito e proibito. E la fabbrica è tenuta aperta all'unico fine di mascherare un'attività che ha a vedere con la produzione come Maometto con la Bibbia.

Senonchè a tenere aperta una filatura di cotone c'è rischio, a un certo momento, di vedere i magazzini pieni di cotonate; ci sarebbe allora da fare quello che ogni industriale una fare: vendere la propria produzione. Ma questa pratica è considerata da certi filibustieri dell'industria indiana come una volgarità tale da non meritare la loro attenzione. In tali condizioni potevano essi trovare qualche cosa di più diabolicamente furbo che smerciare il prodotto restituendolo agli operai sotto il pretesto che la produzione è di scarto? E addebitare sul salario il costo del materiale sciupato? E restituire tale roba attraverso il «mukadan» nel giorno di paga, in modo che questo emerito personaggio possa, seduta stante, prendere su quel poco di paga lasciata all'operaio le sue percentuali e i suoi interessi maturati?

Aguzzini al varco

Sonu, presa e contate le sue sedici rupie, si è guardato attorno: il suo «mukadan» aveva collocato a dieci passi dal tavolino dove si faceva paga un «pathan» — la gigantesca razza del nord fornisce uomini forti, pelosi di mento e di cuore per questi incarichi — il quale, nascosto da una automobile, sorvegliava l'uscita degli operai. Il «pathan» aveva con sè due «assistenti» armati di lathi — i lunghi bastoni dal manico riempito di piombo — pronti a tagliar la strada a chi intendesse squitinolare. Sonu ha abbreviato gli agguati in attesa: c'era un po' di confusione intorno al tavolo ed egli ha tentato di sfuggire al «pathan» girando dietro l'automobile, dietro la garritta del portiere e guadagnare la strada.

Annodate le sedici rupie nelle pieghe del dothi, Sonu ha iniziato la manovra: gli era riuscito di raggiungere la parte anteriore dell'auto, il «pathan» stava discutendo l'ammontare degli interessi con un altro operaio. Sonu ha fatto un altro balzo, era ormai sulla porta, sulla strada. Aveva fatto cinquanta passi, quando ha sentito una mano afferrargli la camicia all'altezza delle spalle e tirarla e torcerla con tanta forza che i bottoni della camicia e i denti dell'uomo hanno cominciato a scricchiolare.

— Ah! tenti di scappare! — ha detto il «pathan». — Mi credi stupido e cieco? Paga, ladro, pagani subito se non vuoi che mi faccia pagare a suon di lathi.

Con le mani tremanti per la paura per il dolore per la rabbia, Sonu ha sciolto il nodo del «dothi», ne ha tolto sei rupie e le ha consegnate a occhi bassi.

— Non basta! Con gli interessi fa otto rupie. Paga mascalzone: hai dell'altro denaro con te.

Sonu ha mormorato qualche parola di giustificazione: ha mostrato le dieci rupie che gli eran restate e ha sbattuto il dothi per provare che non v'era nascosto altro denaro. Poi ha spiegato che sulla paga dieci rupie gli eran state trattenute per lavorazione difettosa... andasse il «pathan» dall'ingaggiatore e si accertasse se questi non aveva da consegnargli tanto tessuto per dieci rupie...

Il «pathan», contrariato una lista e assicuratosi che l'affermazione di Sonu era vera, lo ha lasciato andare, avvertendolo che le due rupie di interessi sarebbero state segnate sul suo conto e che alla prossima paga avrebbe pagato anche quelle e anche per quelle.

Appena liberatosi dalla stretta del «pathan», Sonu si è avviato di corsa, gli occhi a terra il cuore pesante: avrebbe voluto fermarsi al negozio d'angolo e pagarsi subito da bere per celebrare la giornata di paga, ma gli mancava il coraggio di togliere una rupia a quel poco che fra fabbrica e usurai gli avevano lasciato: dieci rupie e aveva da tirare avanti — moglie sei figli e padre vecchio. — per un mese. Si è affrettato verso casa; ma all'entrata del suo cianl lo aspettava un altro colpo: il ciaudikar gli ha tagliato la strada e gli ha imposto di pagargli la pigione. Anche questa imposizione era accompagnata da argomenti minacciosi impersonati da due maomettani del nord — alti due metri l'uno e armati di bastone a testa di piombo.

Un mese: diciotto lire

Di nuovo il povero indiano ha sciolto le piaghe del dothi, ha contato nelle mani dell'agente dei padroni di casa sei rupie e due anna, poi è sgattaiolato nel suo tugurio. Ha ricontato quello che gli era restato: tre rupie e quattordici anna — diciotto lire — dopo un mese di lavoro e per vivere, durante il prossimo mese con padre vecchio sei figli e moglie.

E' vero però che questa, il giorno dopo, presa la pezza di cotone rifiutata al collaudo ed addebitata dieci rupie al marito, è riuscita a venderla — dopo tentativi durati tutta la mattina — per una rupia e mezza.

Leo Rea

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato speciale in India sono state pubblicate il 12, 14, 16, 23, 29 dicembre, 3 e 13 gennaio.

La «cena» di un operaio di Bombay

Il Comitato Corporativo

L'odierna riunione

Roma, 18 notte.

Come è stato annunciato, domani alle 16 si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale per la trattazione di un importante ordine del giorno che comprende, tra l'altro, delle comunicazioni sull'attività svolta finora dalle Corporazioni.

In questi giorni hanno concluso i lavori della loro prima sessione la Corporazione della zootecnia e della pesca e quella dei prodotti tessili, portando a termine l'esame di molti problemi di vitale importanza per lo sviluppo della vita economica della Nazione.

Le altre questioni sottoposte al Comitato sono: i progetti di riparto di spese a carico della provincia o del comune interessato per le opere ordinarie e straordinarie eseguite nel porto di Genova, durante gli esercizi finanziari 1923-26 e 1926-1929; la convenzione stipulata il 21 giugno 1934 tra le Confederazioni fasciste degli industriali e dei commercianti e la Federazione nazionale fascista agenti e rappresentanti di commercio per la disciplina collettiva del rapporto di agenzia e rappresentanza; e da ultimo, le modificazioni allo statuto del sindacato nazionale avvocati e procuratori.

La presente riunione del Comitato Corporativo Centrale è notevole anche perchè essa è la prima che si svolge da quando questo organo ha avuto per legge una nuova più vasta composizione, che potrebbe prelude ad un conferimento di più ampie funzioni. Infatti sono entrati nel Comitato, oltre ai Ministri delle Corporazioni, degli Interni e della Agricoltura, che già vi facevano parte, quelli delle Finanze e delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici e della Giustizia, nonchè il Segretario del Partito, i due vice segretari e il segretario amministrativo, i vicepresidenti delle sedidue Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni e il segretario generale delle Corporazioni.

Il Principe Umberto inaugura il IX anno di studi romani

Roma, 18 notte.

Ha avuto luogo, nell'oratorio del Borromini, la solenne inaugurazione del nono Anno Accademico dei corsi superiori di studi romani.

La cerimonia si è svolta alla augusta presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte. Erano intervenute le LL. EE. il Presidente del Senato e il Presidente della Camera, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Ministro di Grazia e Giustizia, i Sottosegretari alla Guerra e alla Agricoltura, il Capo di S. M. della Milizia, il fiduciario dell'«A.F.S.» in rappresentanza del Segretario del Partito, il vice-Governatore di Roma in rappresentanza del Governatore, accademici, senatori, deputati ed una folla di personalità del mondo militare, scientifico e culturale.

Ha preso dapprima la parola il presidente dell'Istituto prof. Galassi Paluzzi, il quale — rivolto un devoto ringraziamento all'augusto Principe — ha fatto una sintetica esposizione dell'attività dell'Istituzione nell'anno decorso. Dopo aver esposta la molteplice attività svolta dall'Istituto, ha ricordato che l'Istituto di studi romani ha, nel corso dell'anno, bandito il IV Congresso nazionale di studi romani, ha atteso alla pubblicazione di vari importanti volumi scientifici, ha raccolto circa 90 mila schede per lo schedario centrale di bibliografia romana; ha approntato il bollettino di bibliografia romana, che è ormai di prossima pubblicazione; ha visto i frutti dell'azione intrapresa per il rifiorire dello studio e dell'uso della lingua latina; ha bandito vari concorsi; ha elaborato il programma per la monumentale «Storia di Roma» in 30 volumi scritti da italiani; ha curato la realizzazione di vari importanti voti approvati in precedenti congressi; ha atteso — col Museo dell'Impero — alla preparazione delle celebrazioni per il bimillenario Augusteo; ha fondato tre sezioni, a Milano, a Napoli e a Cagliari, mentre altre due sono di prossima inaugurazione; ha svolto corsi di lezioni e di conferenze con un successo testimoniato da circa 30 mila frequenze; ha curato sopralluoghi vari alle vestigia di Roma; ha curato la trasmissione di note di interesse romano attraverso la radio; ed in molteplici altre maniere ha condotto intensamente la sua attività, volta a dare sempre più largo incremento agli studi di tutto quanto riguardi Roma e la civiltà latina.

Quindi è sorto a parlare S. E. il generale Francesco Grazioli, che ha tenuto la prolusione dei corsi, iniziando il ciclo di conferenze dedicato alla illustrazione dell'Africa romana parlando di Scipione l'Africano. L'oratore ha rievocato il grandissimo Condottiero che seppe schivare il pericolo di Annibale. Dopo una rapida sintesi della vita militare e politica di Publio Cornelio Scipione, antecedente alla sua memorabile campagna africana, il generale Grazioli si è diffuso a parlare della perfetta preparazione dell'ardua impresa e della successiva campagna biennale che il Condottiero condusse, fino al richiamo di Annibale in patria. Quindi, ha esposto, nei particolari del suo svolgimento, la battaglia di Zama, facendo risaltare al vivo l'arte militare incomparabile dei due grandi avversari.

Chiudendo la sua conferenza, l'oratore ha ancora lumeggiato la figura di Scipione, e infine ha concluso levando un inno al presente rifiorire degli studi storico-militari voluti dalla lungimirante genialità del Duce come mezzo potente di educazione delle nuove generazioni.

Terminata la conferenza, S. A. R. il Principe di Piemonte, fatto segno ad una nuova dimostrazione di omaggio dai presenti, ha lasciato il palazzo, entusiasticamente acclamato dalla folla

S. A. R. il Principe di Piemonte assiste all'inaugurazione dell'anno accademico nell'Istituto di Studi romani. L'istantanea — trasmessa per filo alla stazione telefotografica de LA STAMPA — è stata presa mentre parla il generale Grazioli.

SULLE VIE DELL'ESODO

Visita al primo accantonamento dei fuggiaschi dalla Saar

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Forbach, 18 notte.

Temperatura sotto zero. Il mattino sereno cristallizza più rigidamente la neve, lastrica il suolo di ghiaccio. Secondo le notizie diffuse in questi giorni che seguono il plebiscito della Saar, la stazione di Forbach (che si trova presso a poco a cavalcioni della frontiera tra la Francia e la Saar) dovrebbe apparire piena di fuggiaschi: gente cioè che, avendo votato per lo statu quo, si allontana per timore di rappresaglie. Questo quadro caotico non esiste. La stazione di Forbach presenta a tutta prima l'aspetto consueto. Nessuna congestione di folla, nessuna scena compassionevole. Anche il numero dei doganieri e dei gendarmi che stazionano all'arrivo dei treni non è eccessivo: sembra il contingente normale di una stazione di frontiera, sia pure essa in un punto particolarmente sensibile, lungo una zona politicamente patologica d'Europa. Tuttavia, Forbach, anche più di Sarreguemines, è stata indicata in questi giorni come il maggior punto di afflusso e di smistamento dei fuggiaschi della Saar. Ma già ai cancelli di uscita è evidente che il controllo oggi è più rigoroso. Gendarmi anche dentro.

Angoscia irraggiata dal sole

Ed ecco nell'atrio la prima scena indiziale del grande esodo politico. Sulla banchina è prostrata tutta una famiglia. Gente dall'aspetto povero e dimesso, che si accuscia spaurita fra fagotti e cenci colmi di panni e di qualche masserizia più manuale e necessaria. Un uomo — giovane ancora — sonnecchia appoggiato a un fagotto, mentre la moglie porge il seno a un bimbo. Un altro bimbo più grandicello era, ignaro e sorridente, nell'atrio fra il via vai dei viaggiatori. Una fascia di sole entrando per la porta accende l'oro dei suoi capelli. Tuttavia se la scena è triste, essa è ristretta: non è il quadro di folla che certi giornali annunziavano. Anche quando esco nel piazzale non noto nulla di particolarmente insolito.

Forbach ha l'aspetto di una vasta città mineraria con i suoi greggi di case affumicate sulle quali tuttavia la vivace reclamistica, che costituisce un carattere pittoresco della terra di Francia, mette qua e là i suoi tabelloni gialli rossi e blu. Ma questa assenza di fuggiaschi e di rifugiati nel panorama di Forbach non vuole significare che le notizie dell'esodo siano inventate. Questa mancanza di scene immediate è dovuta piuttosto all'ordine che, con spirito chiaro e previdente, le autorità francesi hanno saputo portare subito nel flusso disordinato e lamentoso degli emigrati. Appena sono arrivati e dopo essere passati attraverso a un primo vaglio, essi vengono avviati all'Ufficio di emigrazione appositamente istituito dove avviene una nuova revisione dei documenti. Quindi coloro che sono in regola con le leggi francesi vengono condotti alla palestra ginnastica dove la Sottoprefettura di Forbach ha creato il primo accantonamento dei fuggiaschi e i Cacciatori preparano alla militare la zuppa che ristora e ricrea.

La marcia dei più poveri

Vi sono emigrati ricchi e agiati che sono giunti per primi in automobile e si sono allogati negli alberghi o in stanze private. Ma i meno abbienti, i poveri, si sono serviti di tutti gli altri mezzi possibili, dal meno costoso ai più rudimentali: i treni, i tram che congiungono Saarbrucken alla linea di frontiera, gli autobus, i veicoli a trazione animale, le carrette, le biciclette.

Infine ecco i paria che sono arrivati a piedi al prezzo di marce angosciose fra la paura degli attacchi attraversando boschi e radure di giorno o col favore delle tenebre. Parecchi portavano sulle spalle quel tanto delle loro masserizie che avevano potuto ammassare e reggere.

Racconti di fuggiaschi

Vi sono donne che hanno spinto carrozzelle recanti bambini; altre che hanno portato per chilometri i loro nati in collo. Un continuo di fuggiaschi erano già arrivati ieri e in parte essi sono già stati avviati nell'interno della Francia; ma oggi ne sono giunti altri trecento; altri se ne attendono in serata e nella notte e si prevede per domani un'ondata anche maggiore. La decisione della Società delle Nazioni che fissa ormai al 1.o marzo il passaggio della Saar al Reich ha aumentato il loro panico, ha dato le ali ai loro piedi. Sembra che a questa gente il 1.o marzo sia domani. Che questa folla debba ingrossare la prova il crescente afflusso di postulanti eccitati e angosciati al Consolato francese di Saarbrücken e la istituzione a Forbach di una succursale del Consolato stesso, la quale contribuirà a sveltire le pratiche e a decongestionare questa massa.

Ho avvicinato un rifugiato appena giunto, dall'aspetto quasi agiato. Dopo avermi ben guardato per paura che io fossi un nemico, mi ha detto:

«A Saarbrücken, poliziotti improvvisati hanno cominciato ieri a far cordoni intorno al Consolato francese e a controllare le carte di identità di tutti coloro che entravano. La polizia ufficiale brillava per la sua assenza. Parecchi sospettati di aver votato per lo statu quo sono stati arrestati, dirò meglio, catturati da questa nuova polizia, fra la quale si contano parecchi agenti del Gestapo, la polizia segreta del Reich.

«Non è un mistero per nessuno — ha soggiunto l'interpellato — che il dott. Heimburger, direttore degli Affari interni della Commissione di Governo, avrebbe detto di avere ricevuto intimazione di partire. Egli ha ricevuto rapporti su atti intimidatori e violenze avvenute nel territorio; ma si trova nella impossibilità di agire. Se la Commissione di Governo continuerà a permettere questa graduale sostituzione della polizia con elementi estranei, il pessimismo sarà l'unico stato d'animo che prevarrà nei prossimi giorni. E' vero che il vinto ha sempre i peggiori disinganni. I capi dello statuquoismo hanno cominciato ad andarsene per primi. Essi vengono evidentemente delle automobili. Max Braun, dopo aver ricevuto l'ospitalità della Francia, ha accettato di parlare in una riunione che si terrà a Parigi con Leone Blum, Cachin, ecc. Si è unito a coloro che combattono il Governo francese. Avete letto il Matin di stamane?».

Egli mi spiega davanti il giornale e mi fa leggere:

«Max Braun, capo del fronte unico della Saar, il vinto del 13 gennaio, è in Francia. Nulla da obiettare. Ma si annunzia con grande franchezza che egli parteciperebbe stasera a Parigi a una grande riunione «antifascista» con Leone Blum, Marcel Cachin, Arrachard e tutto il fiore dello stato maggiore rivoluzionario francese. Questi signori vogliono esigere il disarmo della Lega Patriottica francese. Noi domandiamo se è tollerabile che un tedesco ospitato da noi prenda parte alle nostre lotte politiche».

"Gli stracci vanno all'aria"

E il mio interlocutore riprende:

«Non ha pensato anzitutto Max Braun alla profonda differenza fra Fascismo, idea italiana e primogenita, e Nazismo? Max Braun non ha riflettuto al male che con questo atto egli fa a centinaia di poveri diavoli che non hanno avuto come lui i mezzi per fuggire e marciano ora a piedi sanguinosamente fra il timore di attacchi verso la frontiera francese per trovare salvezza? Sono sempre gli stracci che vanno in aria. Avremo dunque la sorte di essere cacciati come bestie feroci dalla Saar e di essere poi rifiutati dalla Francia che ci aveva annunziato larga ospitalità? Quali giorni oscuri attendono i meschini che sono rimasti nel Territorio?».

— Probabilmente — ho obiettato al fuggiasco — il timore e soprattutto il panico della gente immunita finisce per dare corpo alle ombre e per far vedere pericoli ove in realtà non esistono. D'altra parte Hitler non ha affermato in modo inequivocabile che nessuna rappresaglia deve essere fatta?

Ma le mie parole hanno prodotto su quest'uomo l'effetto di un pugno di neve sopra un metallo arroventato: sono evaporate.

Ho attraversato Forbach dedita alle sue attività quotidiane. Ha avuto l'impressione che la popolazione accettasse questo afflusso di rifugiati fatalisticamente, come un male che non si può evitare. Veramente, all'apatia dei primi giorni è tuttavia succeduta una certa cordialità e qualche famiglia di rifugiati fra le più abbienti ha trovato ospitalità nelle case di Forbach.

L'accoglienza delle autorità

Non si può negare che le autorità mettano invece tutto il loro zelo per accogliere, sistemare e smistare i fuggiaschi.

Il Sottoprefetto Jung — un prode mutilato di guerra, privo del braccio sinistro — mette in opera tutta la sua chiara e calma intelligenza, perchè funzionari e gendarmeria (pur esercitando un giudizioso controllo, distinguendo fra coloro che sono rifugiati politici e coloro che hanno il casellario penale piuttosto ingombro e appaiono cacciatori d'avventura) sbrighino con la maggiore celerità possibile le pratiche burocratiche che risulteranno assai facilitate da domani con l'istituzione di una succursale del Consolato francese di Saarbrücken a Forbach.

Così il Sottoprefetto Jung ha dato nuove disposizioni perchè davanti al crescente afflusso dei fuggiaschi vengano apprestati nuovi locali di ricovero in caserme e in altri edifici pubblici, giacchè quelli esistenti risultano già congestionati.

Da questo punto di vista Forbach appare il centro più affollato di rifugiati, ancora più di Sarreguemines. Da ieri infatti essi hanno cominciato ad affluire con un ritmo di circa duecento persone ogni due ore. Dei primi 150 ricevuti ieri mattina soltanto 30 sono stati trovati in condizioni di essere avviati nell'interno. Sei commissari sono incaricati di queste visite; ma è probabile che tanto il loro numero quanto gli effettivi della gendarmeria debbano essere notevolmente aumentati nei prossimi giorni.

Tutti i fuggiaschi dopo l'esame dei documenti sono visitati da un medico dell'ospedale militare di Nancy. Bisogna obiettivamente convenire che nessun rifugiato di quelli visitati ieri ha presentato tracce di violenze o di ferite. Tutto questo lavoro di constatazioni burocratiche e sanitarie si svolge con il massimo ordine e con una certa celerità. E' certo che da domani esso riceverà tuttavia un impulso anche più rapido. E si ritiene che di qui al primo marzo, giorno in cui avverrà l'unione materiale della Saar al Reich, tutti coloro che temono conseguenze avranno potuto avere il tempo di riparare in Francia.

Ho voluto dare un'occhiata all'Ufficio di controllo ove i rifugiati transitano prima di essere sisto-

mati nella palestra ginnastica che dista pochi passi. L'Ufficio sorge nella rue des Ecoles. Il pomeriggio era sereno oggi, ma terribilmente gelido e raffiche simili a rasoiate tagliavano la faccia. A parte ogni considerazione di indole politica, lo spettacolo dei fuggiaschi era tale da toccare anche un cuore indurito. Ammassati davanti alla porta, uomini, donne e bambini attendevano il loro turno. C'era una grande ragazzona bruna che singhiozzava davanti a un giovane che cercava di rincuorarla. Probabilmente era suo fratello. La ragazza era stata accettata, ma egli stava per ritornare nella Saar, perchè le sue carte non erano state ritenute sufficienti. La ragazza gli raccomandava di salutare la madre che aveva voluto rimanere perchè troppo vecchia e malata in attesa del suo destino. In questi casi non si esagera forse parlando di cuori spezzati.

Fra questa umanità vagabonda, lacera, piangente, ferma fra ceste di oggetti e masserizie raccolte in fretta e furia, vi erano donne con bambini che sembravano pietrificati dal gelo e mostravano le manine paonazze. Una madre, giunta spingendo una carrozzella, guardava con occhio attonito, un occhio in cui le lacrime erano state divorate dall'arsura delle palpebre, il suo bimbo avvolto in stracci di lana. Il piccolo mi ha fissato con uno sguardo atono, senza espressione. Ho notato in questo momento che le sue gambucce erano paralizzate.

Carlo Mortari

Il Comitato dei Tre
prepara la conferenza franco-tedesca

Ginevra, 18 notte.

Nonostante la risoluzione della questione della Saar, l'attività diplomatica non ha avuto sosta a Ginevra. Così il signor Laval, che secondo le notizie in circolazione, avrebbe dovuto partire per Parigi fin da ieri sera, ha preferito trattenersi qui per continuare l'esame degli altri punti che interessano il campo politico internazionale, a cominciare dal problema dei diversi Patti europei. Data la già denunciata nefasta azione svolta al riguardo da taluni elementi ormai individuati che obbediscono oltre che ad ambiziose mire personali, a delle oscure tendenze disgregatrici, appare infatti quanto mai opportuna una vigorosa azione di ripresa da parte dei rappresentanti delle grandi Potenze, i quali, nei giorni scorsi, hanno dovuto concentrare i loro sforzi sulla questione della Saar.

Si dice che l'atteggiamento assunto dal Ministro turco Tewfik, a cui è venuto aggiungandosi nella giornata di ieri e oggi il greco Maximos, atteggiamento tendente a imbrogliare le carte a proposito dell'Europa centrale, sia stato severamente giudicato non soltanto dal Ministro francese ma anche da taluni elementi della Piccola Intesa, fra cui il signor Benes. I francesi — che continuano a punture, per quanto con minore convincimento, dopo che la direzione del Quai d'Orsay è stata assunta dal signor Laval, anche sul Patto dell'Europa orientale — hanno, a quanto sembra, dei nuovi motivi di preoccupazione per l'atteggiamento negativo dei polacchi, tanto che, secondo alcuni, si sarebbe fatta balenare come minaccia l'eventualità di un rifiuto a rinnovare il trattato di alleanza franco-polacca che viene appunto a scadere prossimamente.

Circa quello che è il punto di vista dei tedeschi sullo stesso problema, si hanno stasera le seguenti precisazioni: Berlino, preso atto del nuovo memoriale francese presentato dal signor François Poncet a proposito del Patto orientale, starebbe disponendosi a rispondere che l'unica forma di Patto orientale al quale esso possa dare la sua adesione, sarebbe quella di un Patto consultivo... Come si vede, il progresso che si è fatto non è molto notevole.

Con particolare interesse è stato seguito il colloquio che il Ministro degli Affari Esteri d'Austria, signor Berger Waldenegg, appena arrivato a Ginevra ha avuto col Capo della nostra delegazione: le notizie che si forniscono in proposito riguardano soltanto l'argomento del colloquio consacrato naturalmente al Patto di Roma e agli sforzi fatti per dare ad esso una forma concreta e definitiva. A proposito del quale Patto, rileviamo a titolo di curiosità una voce che attribuisce al signor Benes un progetto tendente a includere nel testo del Patto stesso la famosa clausola antiasburgica, che ha avuto nel Ministro cecoslovacco uno dei suoi più validi sostenitori.

Un problema trattato oggi è quello riguardante il memorandum ungherese a proposito dell'inchiesta svolta circa il soggiorno fatto nel territorio magiaro dai terroristi croati. Il testo di questo documento è stato presentato in una seduta pubblica del Consiglio da parte del signor Eden, relatore ufficiale del Consiglio su questa materia. Il signor Eden ha proposto al Consiglio di prendere per intanto atto di questo documento, in modo da lasciare ai diversi delegati che a questa questione sono particolarmente interessati, il tempo necessario per prenderne conoscenza e poter formulare le opportune osservazioni.

Ufficiosamente si precisa che il problema è da considerarsi liquidato per questa sessione. Il Governo jugoslavo avrebbe infatti fatto sapere per mezzo del suo ministro degli Esteri Jeftic, da ieri presente a Ginevra, che esso si riserva di esaminare al più presto possibile il memoriale ungherese.

Il Comitato dei Tre ha tenuto oggi una breve seduta sotto la presidenza del barone Aloisi destinata a preparare la conferenza degli esperti franco-tedeschi che dovrà riunirsi per studiare la messa in applicazione degli accordi intervenuti a Roma nel dicembre scorso circa la Saar.

Si precisa che questa conferenza si riunirà a Napoli il 29 corrente e che ad essa parteciperanno oltre ai rappresentanti delle due parti interessate, il Comitato dei Tre in corpore e un rappresentante della commissione governativa della Saar.

G. T.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 18 notte.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Vittorio Valdani, presidente del consiglio di amministrazione del *Mattino d'Italia*, di Buenos Aires.

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'ing. Banti, direttore della Federazione Imprese Elettriche e il dott. Villanova, segretario della Federazione Lavoratori Acqua Gas Elettricità, che gli hanno consegnato il fascicolo speciale edito dalla Rivista «L'Energia Elettrica», organo ufficiale della U.N.F.I.E.L. e i dati riguardanti la situazione organizzativa e contrattuale dei dipendenti dalle aziende elettriche private.

Le demolizioni per la Casa Littoria
avranno inizio il 19 febbraio

Roma, 18 notte.

I lavori di demolizione di Via dell'Impero e Via Cavour per la costruzione del Palazzo del Littoria avranno inizio il 19 febbraio.

Il territorio dell'Alto Commissariato
per le Colonie dell'Africa Orientale

Roma, 18 notte.

Il territorio dell'Alto Commissariato per le colonie dell'Africa Orientale Italiana assegnato al Quadrumviro De Bono ha una estensione di 620 mila chilometri quadrati (500 mila la Somalia e 120 mila l'Eritrea) e una popolazione che si aggira sul milione di abitanti per la Somalia e sui 600 mila per l'Eritrea.

Residenza dell'Alto Commissario sarà l'Asmara, capoluogo della Colonia primogenita, con 20 mila abitanti indigeni e circa 5 mila europei, nella quasi totalità italiani.

Dall'Alto Commissario dell'Africa orientale dipenderà il Governatorato della Somalia, retto dal gr. uff. Maurizio Rava. Come è noto, il Ministero delle Colonie passa, col provvedimento recente, al Capo del Governo, il quale lo tenne già direttamente dal 17 giugno al 1.o luglio 1924 e quindi dal 18 dicembre 1928 al 12 settembre 1929.

L'annuale della Milizia
Le disposizioni del Comando generale

Roma, 18 notte.

Come da «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito, pubblicato nei giorni scorsi, anche quest'anno l'annuale di fondazione della Milizia sarà solennemente celebrato in tutta Italia il 1° febbraio.

A tale scopo il Comando generale, attraverso il reparto stampa, propaganda e storico della Milizia, nell'approssimarsi della fausta ricorrenza, ha impartito fra le altre opportune e significative disposizioni in merito alla consegna delle ricompense al valore concesse durante l'anno agli appartenenti alla Milizia, consegna che avrà luogo a Roma il 1° febbraio. I decorandi affluiranno a Roma entro la sera del 31 corrente. Per i decorandi alla memoria interverranno persone della famiglia.

Inoltre il Comando generale ha disposto che dovunque, nella giornata celebrativa, si adunino reparti di Camicie nere: il comandante farà l'appello dei Caduti del luogo. Al nome di ogni Caduto, le Camicie Nere saluteranno il camerata spiritualmente presente nei ranghi snudando il pugnale e gridando «A noi!».

Le deliberazioni della Corporazione tessile

La difesa della seta, della lana e della canapa -- Per una maggiore produzione del lino -- Unificazione dei tessuti tipici e garanzie sui filati

Roma, 18 notte.

La Corporazione dei prodotti tessili si è riunita il giorno 14 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo; ed i giorni 16 e 18 del corrente mese, nel palazzo del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, assistito dal delegato corporativo dott. Marsano e dal dott. Silipo.

Alla riunione della Corporazione sono intervenuti, oltre i membri componenti la Federazione stessa, le LL. EE. Acerbo, Jung, Biagi, Asquini, Arcangeli, Serpieri e Marescalchi gli on. Serena e Morigi, Vice-segretario, l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del P. N. F., ed il dott. Gardini del Direttorio del P. N. F., l'on. Razza e l'on. Farolari, vice-presidenti rispettivamente della Corporazione della meccanica e pesca e della Corporazione dell'abbigliamento, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, l'on. Lantini dell'Istituto nazionale per l'esportazione.

Le questioni in esame

Le questioni poste all'ordine del giorno erano le seguenti:

1) problemi della seta; A) mezzi per migliorare la produzione dei bozzoli e per mantenere ed accrescere negli agricoltori l'interesse alla produzione stessa; B) questioni relative alla filatura e trattura della seta; C) questioni relative alla tessitura e all'impiego della seta, sia pura che mista, con altre fibre tessili; D) esportazione di seta e manufatti serici.

2) Problemi del lino e della canapa: A) possibilità e convenienza di estendere la coltivazione della canapa e del lino; B) metodi e mezzi per aumentare l'assorbimento della materia prima nazionale e dei manufatti di canapa, lino e misti con canapa e lino nel mercato interno ed internazionale; C) possibilità di coordinamento con l'utilizzazione di altre fibre tessili.

3) Aumento della produzione nazionale della lana.

4) Disciplina per la unificazione dei tessuti tipici.

5) Formulazione di norme per la disciplina della vendita al minuto dei filati.

6) Varie.

Alla discussione hanno preso parte, sull'argomento n. 1 dell'ordine del giorno, l'on. Tillio, il dr. Roisti, il dr. Zanolli, il cav. Bonfà, il cav. Craighero, il dr. Pirera, il dr. Spessa, il comm. Montagna, il rag. Galliani, il dr. Ortali, l'on. Gennaioli, il dr. Castelli, il gr. uff. Vianchi, l'ing. Targetti, il dr. Templa, il dr. Marinotti e l'on. Begnotti; sull'argomento n. 2, il dr. Roversi, il dr. Sessa, l'ing. Dall'Armi, il dr. Bignardi, l'on. Varzi, il sen. Bortetti, il dr. Nicotra, il gen. Rosi, il magg. Alfieri, il cav. Donth, l'on. Begnotti ed il dr. Freschi; sull'argomento n. 3 l'on. Savini, l'ing. Targetti, il dr. Tiberio, il dr. Maymone, il dr. Ottolenghi, il dr. Deti de Tullio, il dr. Petrone, il dr. Marinotti e gli onorevoli Di Giacomo e Razza; sull'argomento n. 4, il dr. Maraca, l'on. Gurbaccio, l'avv. Sessa, il gen. Molgara, il dr. Signorelli, il dr. Montagna, l'on. Varzi, il dr. Ottolenghi, l'avv. Sessa, l'on. Lantini, il gen. Rosi, il dr. Marinotti; sull'argomento n. 5 il dr. Freschi, il dr. Castelnuovo, il dr. Dacò, il dr. Bottazzi, l'on. Garbaccio, il dr. Guarnieri, il dr. Ottolenghi, il dr. Bonfà, l'on. Rachelli. Sulle varie hanno preso la parola gli onorevoli Begnotti e Rachelli e l'avv. Schiavis.

Le deliberazioni sulla seta

Sono state adottate le seguenti deliberazioni. Sui problemi della seta: la Corporazione dei prodotti tessili afferma che la produzione serica, che è stata una delle maggiori fonti di ricchezza italiana ed una delle maggiori partite attive nel commercio internazionale, costituisce ancor oggi un elemento essenziale, sia dell'economia agraria e del commercio estero, sia delle attività industriali artigiane ed artistiche caratteristiche del nostro Paese; ritiene che nelle speciali condizioni di depressione che attraversa l'attività serica nei suoi vari settori, sarà certo di notevole giovamento la applicazione più rapida e completa possibile dei vari provvedimenti che il Governo fascista ha già saggiamente adottato per la riorganizzazione sia della produzione e del mercato dei bozzoli, delle sete e dei manufatti serici, sia delle correnti di esportazione; nonchè, per l'aumento del consumo della seta, afferma la necessità che le varie categorie di produttori raggiungano un maggior coordinamento di sforzi, ed una più stretta cooalone di intenti nella lotta già da essi intrapresa, per far fronte alle difficoltà derivanti dalla condizione del mercato interno e internazionale delle sete attraverso il perfezionamento tecnico ed economico tanto nel campo agricolo che in quello industriale e commerciale; ritiene che tale scopo non può completamente realizzarsi se non con una specifica e continua azione corporativa, diretta alla soluzione dei problemi della seta ed alla elaborazione delle norme e dei provvedimenti relativi.

Delibera, quindi, di prospettare al Ministero delle Corporazioni l'opportunità di costituire un Comitato corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica nei suoi vari settori, ai sensi dell'art. 6 della legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, esprimendo il parere che le categorie interessate siano rappresentate in seno al predetto Comitato dagli stessi loro rappresentanti in seno alla Corporazione, ed afferma l'urgenza che, in attesa della costituzione e del funzionamento del Comitato suddetto, il Governo provveda, intanto, con le misure che riterrà più opportune, ad assicurare per la prossima campagna condizioni tali che inducano i produttori di bozzoli e di seta a non disperdere l'attuale attrezzatura tecnica ed economica, ed a continuare una produzione ed una esportazione che l'azione corporativa si auspica a rivalorizzare nell'interesse della economia nazionale.

La canapa

Sui problemi della canapa, la Corporazione dei prodotti tessili convinta che il mantenimento e la valorizzazione della produzione della canapa (tipica fibra tessile italiana alla quale è collegato un largo impiego di mano d'opera e l'utile coltivazione di terreni bonificati) costituisca una necessità di interesse nazionale per fini non soltanto economici, prende atto delle nuove applicazioni che la canapa va ricevendo nell'industria tessile attraverso nuovi metodi e nuovi processi industriali; vede in esse la via migliore e più sana per accrescere la produzione e l'impiego della canapa in sostituzione di fibre tessili importate e ritiene opportuno che le ricerche e gli studi in questo campo siano ancor maggiormente intensificati non solo dagli organismi industriali ma anche dagli istituti scientifici e tecnici specializzati secondo un piano coordinato da concertarsi dalle amministrazioni statali competenti e dal Consiglio nazionale delle Ricerche.

Ritiene inoltre necessario prospettare l'opportunità di richiamare alla canapa quei consumi per i quali i manufatti di pura canapa e misti con canapa, in virtù del maggior pregio e della maggiore resistenza e durata, possano utilmente sostituire i manufatti fabbricati con fibre importate. Esprime il proposito compiacimento perchè le amministrazioni statali, in osservanza, alle direttive impartite dal Duce, vanno estendendo per tutti i casi in cui sia possibile ed utile la sostituzione dei manufatti di fibre importate, sia gli acquisti di canapa greggia e semilavorata, sia l'approvvigionamento di tutti quei manufatti che in produzione nazionale è in grado, per i suoi progressi e per la sua attrezzatura tecnica, di fornire in qualità, quantità e condizioni rispondenti alle necessità statali; ritiene opportuno prospettare al Comitato Corporativo Centrale la necessità che eguali direttive vengano applicate anche dalle altre amministrazioni pubbliche e civili, secondo i principi e le norme tecniche ed amministrative rispondenti alle loro esigenze e alle loro finalità.

Ritiene, inoltre, che con particolari provvedimenti:

a) debba vietarsi l'esportazione del seme di canapa gigante, di esclusiva produzione nazionale;

b) debba vietarsi l'importazione del seme di canapa, per evitare produzioni scadenti;

c) debba provvedersi alla diffusione dei contratti di assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi, armonizzandoli con le possibilità economiche dei prodotti da assicurare.

La coltura del lino da fibra

Sui problemi del lino, la Corporazione dei prodotti tessili constata che, in Italia, è possibile ottenere buoni risultati da coltivazioni di varietà elette di lino per la produzione della fibra, ritenuto che la coltura del lino da fibra, in Italia, apporterà notevoli benefici alle classi agricole e lavoratrici.

Prende atto che sono in via di attuazione nuovi impianti industriali destinati a fabbricare in Italia prodotti di lino che attualmente sono importati, ritiene che per determinare un aumento nella produzione nazionale sia opportuno proporre al Comitato Corporativo Centrale:

a) che venga aumentato almeno a tre mila quintali l'attuale contingente di mille quintali di seme di lino da importare in franchigia allo scopo di estendere la relativa coltivazione;

b) che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con i mezzi a sua disposizione, conduca la diffusione degli impianti razionali a sua disposizione di macerazione micro biologica e di stigliatura meccanica.

Sull'andamento della produzione nazionale del lino, la Corporazione dei prodotti tessili, convinta della necessità di un incremento della produzione nazionale della lana, afferma:

1) che è tecnicamente possibile attraverso un intensificarsi e selezionarsi dell'allevamento nazionale e una diffusione di quello coloniale, raggiungere un livello tale di produzione da provvedere in maggiore misura al fabbisogno dell'industria nazionale;

2) che i problemi economici connessi all'aumento del patrimonio ovino non possono risolversi se alla valorizzazione della lana nazionale non proceda e non si accompagni anche quella di altri prodotti ovini (e cioè della carne e del latte);

3) che i recenti provvedimenti eccezionali per il contingentamento dell'importazione di lana estera hanno già provocato una maggiore ricerca e una migliore remunerazione della lana nazionale, e prende atto delle proposte presentate.

Spirito di collaborazione

Sulla unificazione dei tessuti tipici. La Corporazione dei prodotti tessili prende atto che le amministrazioni statali hanno già provveduto in gran parte a unificare i metodi, nonchè le norme tecniche e amministrative relative alle forniture di tessuti e simili occorrenti e che tale direttiva è in via di sempre più completa attuazione.

Sulla disciplina del commercio al minuto dei filati, la Corporazione dei prodotti tessili, preso in esame lo schema di provvedimenti già predisposti a tale effetto dal Ministero delle Corporazioni, di concerto con le altre Amministrazioni interessate, esprime parere favorevole alle disposizioni contenute in quei provvedimenti. Ritiene opportuno che altre conformi disposizioni atte a garentire i consumatori sulla qualità dei filati messi in vendita al pubblico, vengano a completare il provvedimento suddetto e richiama, intanto, l'attenzione delle associazioni professionali degli industriali e dei commercianti interessati sull'opportunità di regolare, mediante accordi economici collettivi, i rapporti di scambio intercedenti tra i loro membri in materia del commercio dei filati, considerati nelle disposizioni del suddetto provvedimento.

Alla fine della discussione l'onorevole Olivetti, ricordata la complessità dei problemi tessili, ha rilevato l'ampiezza della discussione svoltasi e il senso fascista della realtà tecnica ed economica cui essa si è sempre informata, nonchè lo spirito di collaborazione che ha dominato anche quando venivano espressi la diversità e il contrasto di interessi che la Corporazione doveva contemperare nel superiore interesse.

L'on. Olivetti si è riservato di riferire al Duce sui risultati dei lavori di questa prima sessione della Corporazione, e la seduta di chiusura è terminata alle ore 23,30 con entusiastiche dimostrazioni al Duce e fra i canti della Rivoluzione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Gennaio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	6	¼ cop.	L. mosso
San Remo	12	7	sereno	—
Milano	6	— 1	nebbia	—
Venezia	6	— 1	½ cop.	L. quasi mosso
Trieste	9	2	coperto	L. mosso
Firenze	10	0	»	—
Trento	5	— 5	½ cop.	—
Bologna	4	— 3	½ cop.	—
Firenze	12	1	¼ cop.	—
Ancona	7	5	coperto	L. mosso
Roma	10	1	½ cop.	»
Napoli	12	9	»	»
Bari	9	4	coperto	mosso
Taranto	9	4	¼ cop.	»
Palermo	12	3	coperto	L. mosso
Catania	13	0	sereno	quasi calmo
Messina	11	8	½ cop.	L. mosso
Cagliari	12	— 1	»	»
Tripoli	13	7	coperto	mosso
Bengasi	15	11	piovoso	»
Rodi	13	9	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 6,8
Minima	— 2,6
Pressione barometrica	744,9
Umidità	90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5,4
Minima	— 1
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Probabilità: sull'alta Italia venti deboli vari e calmi in pianura, moderati intorno ai rilievi. Cielo nuvoloso, specialmente sulle parti orientali. Nebbie in Val Padana. Sul medio e basso versante adriatico venti moderati intorno nord-est, cielo nuvoloso e qualche schiarita. Sul medio e basso versante tirrenico, venti moderati settentrionali, annuvolamenti irregolari. Temperatura in lieve diminuzione sull'alta Italia, pressochè stazionaria altrove. Mare poco mosso sugli alti e medi bacini, mosso o alquanto agitato sul rimanente.

Fallimenti

TORINO, 18. — **Revello Secondo**, officina meccanica via Modena 50 bis, abitazione c. Regio Parco 17, istanza propria; giudice delegato cav. Ruffini Giovanni; cur. Avvocati Rossi Pietro curatore; giorni 30 proder. 11 feb.; verifica crediti 20 febbraio, ore 9,30; attivo L. 68.285,50, passivo L. 31.537,70. — **Vespa Bernardo**, mobilista materassaio, via Berzezio 14; decreto 17 corr. pres. Tolli; Pretura locale; commissario giudiziario dottor Nolfi Carlo; attivo L. 800, passivo lire 10.345,85. — **Stella Maria**, esercente tabaccheria, via Gropello 26; decreto 17 corr. pres. Tolli, Pretura locale; comm. giudiziario dott. Gerbi Giovanni; attivo L. 6000, passivo L. 14.632,20. — **Rusa Vincenzo**, muratore, via Garibaldi 30; decreto 17 corr. pres. Tolli; Pretura locale; comm. giudiziario avv. Rinonte Gallanzo; attivo L. 3000, passivo L. 13.156,50.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — In contrapposto all'andazione di ieri il mercato ha tenuto oggi un andamento abbastanza soddisfacente. Naturalmente affluiti non diminuiti da un leggero ribasso di quasi tutti i corsi, hanno risvegliato di qualche unità le quotazioni relative. Migliorie più sensibili sotto i fogli a Salonde.

Titoli	Ultimo Cedola stacc.	Ult. liquid.	Prezzi	Odierno
Buoni 3,50 %	4 25	—	93 30	93 30
Id. prec.	1 75	—	92 15	92 15
Id. 1.o lug. 935	1 75	—	92 10	92 25
Id. 1.o ott.	1 75	—	92 05	92 20
Id. 1.o gen. 1936	1 75	—	101 75	101 90
Id. 1937	3 50	—	101 50	101 70
Id. 1938	3 50	—	100 20	100 40
Id. 5 % 1935	5 —	—	101 —	101 —
Id. 5 % 1936	5 —	—	101 —	101 —
Id. 5 %	5 —	—	101 —	101 —
Id. 5 %	5 —	—	101 —	101 —
Id. 5 %

Caccia piccola

Il barone Cajus chiamò, chiamò più forte; e allora il dottor Titius si volse, si fermò.

— Eh, di che passo andavate, caro dottore!... Vi guardavo, ed ho pensato che forse avevate lo stesso passo del vostro omonimo Sesto Tizio, tribuno della plebe, la cui andatura era tanto simile alla danza, che una donna venne appunto chiamata Tizia, dal suo nome.

— Bravo barone!... *Ubi tu Cajus, ego...*

— Bravo anche voi, dottore, che conoscete le formule delle nozze romane! — E in quella sternutì.

— Siete raffreddato?

— Io no; e voi?

— Se avete sternutato, vuol dire che...

— Vi dico che sto benissimo.

— No. Tornate subito a casa, e non vi muovete finchè non sarò venuto a vedervi. Verrò da voi stasera prima delle sette. *Ubi tu Cajus, ego...*

— Ma voi non siete Caja. Vi dispenso...

— Le chiacchiere sono inutili. Rientrate subito in casa, e a rivederci. — E il dottor Titius riprese il cammino col suo passetto di danza.

Cajus restò lì, su quel marciapiede, fra la gente che andava e veniva godendosi il dolce sole di giugno, felice, dimentica d'ogni pena e d'ogni affanno, non d'altro occupata che a sentirsi vivere. Qualche brano di conversazione giungeva sino a lui. «Sì, noi andiamo al mare; e voi?... Noi invece andiamo sul lago e poi in montagna... Ah, si sposano domani?... volete venire a pranzo da noi? Poi si ballerà...». Qualcuno, passando, lo guardava. Una donna si volse, e gli sorrise. Allora pensò: «A casa?... Sta fresco!... Io vado a prendere il tè con Isabella!...». Scrollò le spalle, e s'avviò, felice tra la gente felice.

***

— Ebbene, non siete a letto?

— Ah, voi?!...

— Io, vi avevo detto di mettervi a letto, ché sarei venuto a visitarvi.

— Ed io vi ripeto che sto benone. — E sternutì.

— Ah, benone? Lo sento.

Bisognò che si mettesse a letto.

Volta di qua, gira di là, ascolta tasta e bussa, dopo mezz'ora di attento esame il dottor Titius si asciugò il sudore che gli colava dalla fronte, e disse: — A letto per una settimana, niente mangiare, bere soltanto acqua minerale, una buona purga, ve la scrivo qui, queste cartine — e intanto scriveva — queste gocce... ecco... Nella giornata di domani gli prenderete tre volte la temperatura... E a rivederci domani sera.

La sera dopo tornò.

— Ebbene, come si va?

— Bene. Soltanto un po' di mal di testa; forse la debolezza... non ho mangiato...

— Quale debolezza? — brontolò il dottore. E prese il bollettino della temperatura: 36,9, 36,8, 36,7. — Questo non significa nulla. E poi, chi sa che razza di termometro avete!... E, soltanto mal di testa?

— Ho anche un dolorino qui alla spalla. Forse l'immobilità: ventiquattr'ore di letto!...

— Letto... letto... — brontolò ancora il dottore. — Qua, avete detto?... Fate sentire...

Ascolta tasta e bussa, il dottore venne a questa conclusione: quindici giorni di letto, niente mangiare, bere poco, sudare molto, sospendere tutte le medicine prescritte. E — aggiunse — domattina verrò a farvi un'iniezione.

«Eccomi sistemato», pensò il barone Cajus.

— Che cos'ha, dottore? — chiese trepidante la signora Caja.

— Ci vuol tanto a capirlo?... E' ammalato. — E se ne andò.

***

Era ammalato. E il dottor Titius fu d'avviso che si dovesse tener consulto. Vennero perciò alcuni illustrissimi medici, e sebbene di pareri discordi, furono tutti, intorno a quel letto, concordi nell'affermare che il barone Cajus era ammalato, proprio ammalato, e tanto, che un altro malato come quello non s'era mai visto in mille anni di esperienza clinica.

— Ma che cos'ha?... — chiese con legittima impazienza la signora Caja. Perchè infine ell'era Caja, e Cajus era il suo amato sposo.

Ognuno disse la sua: cento malattie, e tutte diverse, e tutte mortali. Ma su una cosa si trovaron d'accordo: che il barone Cajus era saturo di microbi, bacilli, batteri, microbacteri, germi patogeni, micrococchi, infusori, vibrioni, stafilococchi, e che la microbiologia riconosceva in lui un settico per eccellenza. Fu deciso perciò che egli avesse bisogno delle cure più attente, e fu portato di corsa all'ospedale, in un padiglione nuovo, tutto pieno di apparecchi speciali per batteriologia, dischi essiccatori lampade, microlampade, matracci, palloni, pinze, porta-aghi, sterilizzatori, stufe, termoregolatori, termostati, vaschette, refrigeranti, aerometri, aspiratori, bacini di grès, bagni ad aria, bagni di sabbia, bagnomaria Löffner e microscopi e tubetti per culture d'ogni genere e soluzioni d'ogni colore. Che bel padiglione!... E tutto era a disposizione del barone Cajus. — Oh, non faccia complimenti! — proprio tutto, chè non si è baroni per nulla.

E nessuno fu più barone di lui. L'attacco ai microbi avvenne con tutte le regole della strategia antisettica e fu fulmineo. Assaliti da tutte le parti con formidabili sieri, vaccini, preparati d'ogni genere, si trovaron subito a tal partito che restare nel sangue e nei tessuti del barone Cajus voleva dire morte certa; e allora si salvi chi può. E chi non riusciva ad incanalarsi per qualche via d'uscita, e così a fuggire, era distrutto senza manco sentirsi dire crepa. I morti non si contavan più, ma purtroppo non si contavano ancora nemmeno i vivi, che in quella ressa cercavano scampo, ed eran tanti che il lavoro che restava da compiere era tantissimo. Ma con la medicina non si scherza, ed essa avrebbe avuto ragione di tutti, e fatto piazza pulita.

La signora Caja aveva preso, nel bel padiglione, una camera attigua a quella del marito — ubi tu Cajus, ego Caja — e da lì seguiva ora per ora le operazioni.

— Ebbene, dottore?

— Eh, signora mia, stiamo lottando!...

— Ne ha ancora molti?

— Molti?... Miliardi di miliardi; siamo ancora nella sfera dei grandi numeri.

— Oh!...

— Vuol vedere qualche cosa di bello?...

La prese sotto braccio, proprio come si usa in società, e la condusse nel laboratorio.

— Ecco — e le indicò un microscopio tutto lucente — guardi, metta l'occhio lì, e guardi.

— Non vedo nulla.

— A prima vista, sì, lei non ha l'occhio clinico; ma guardi bene, ecco, sull'*oculare*. Aspetti, che dò un giro alla vite micrometrica...

— Ah, ecco!

— Vede?...

— Appena, sì, mi sembra...

— Bene. E sa quanti sono?...

— Quanti?

— Centocinquantasette milioni, ottocentododicimila, trecentoundici.

— Oh!... Li ha contati?

— Sì, abbiamo degli strumenti apposta!

— E' meraviglioso!...

In fondo si cominciava a prender gusto anche lei.

***

Ce n'era rimasto uno, uno solo, e non si sapeva bene di che razza fosse. La scienza li aveva distrutti tutti, quei maledetti microbi. Ma uno era sfuggito alle persecuzioni, al massacro; e su quello oramai si concentravan l'ira e il furore della scienza. Avevan fatto costruire un apparecchio speciale per poterlo osservare e seguirlo nelle sue capricciose evoluzioni, e non lo perdevan di vista. Sembrava felice, era certo felice, in quel gran corpo tutto per lui, nel quale andava e veniva da padrone, senza rivali. Perchè non si creda che la vita dei microbi sia tutta rose e fiori, oh, no!... Non fan che guerreggiare e combattere fra di loro, e s'odiano a morte, e se ne fan di tutti i colori, proprio come i grandi. Si capisce perciò che ora, solo, ci fosse tutto trionfante e si desse bel tempo e facesse il mattacchione. Gli scienziati gli tenevano fermo addosso il fuoco della loro osservazione; e intanto gli tendevan mille insidie, trappole, imboscate; ma lui faceva il bravaccio, e se la spassava e se la godeva un mondo.

Riusciti vani tutti gli sforzi per catturarlo, la Facoltà decise di filtrare il sangue del barone Cajus — il quale, per dire il vero, stava meglio prima, al tempo degli sternuti, che ora — ed a tal fine si discussero i sistemi più razionali da seguire per condurre a buon fine tale impresa. Ne scelsero uno, di sistema, e lo seguirono. Fu un lavoro lungo e delicato; e alla fine... Eh, sì, alla scienza non si resiste, e tanto meno agli scienziati. Lo presero, lo agguantarono bene, e di peso lo portarono sulla lastrina del microscopio, e lì, ancora vivo e implorante misericordia, lo sottoposero alle più atroci sevizie, e lo esposero alla vista di tutti — venga, venga a vedere! — e non ebbero pietà di lui nemmeno dopo che lo videro morto.

Poi andarono tutti a felicitarsi col barone Cajus.

— Lei sì che è un uomo fortunato!... Adesso non ha più nemmeno un microbo — può ringraziare la scienza!... — nemmeno uno!... E' forse l'unico uomo al mondo... La sua salute, oramai, non corre più pericoli, e vivrà in eterno.

Dopo mezz'ora il povero barone Cajus era morto!...

La signora Caja, invece, gli sopravvisse, e a lungo. «*Ubi tu Cajus, ego Caja*» va bene; ma non bisogna esagerare.

Luigi Chiarelli

LA POMPEI DELLA SPAGNA

I fortunati scavi di Italica

primo centro urbano romano

Madrid, 18 notte.

A pochi chilometri da Siviglia sulla strada di Santiponce sorgono alcuni ruderi romani in un campo di desolazione e di morte che hanno ispirato uno dei più bei canti della poesia lirica spagnola. Le guide spiegano al viaggiatore che in quel luogo era la grande città di Italica, il primo centro urbano fondato dai Romani in Spagna dopo la conquista della penisola. Si andava dicendo da tempo che quelle mediocri rovine dovevano nascondere i resti di una grandiosità forse inaspettabile, ma le insistenze di studiosi e di artisti non avevano mai scosso la apatia tradizionale dei Governi interamente assorbiti dalle cure della politica spicciola. Finalmente poco più di un anno fa si decise di iniziare degli scavi metodici sotto la direzione di un dotto sivigliano, il prof. Juan De Mata.

Questi scavi hanno avuto un risultato così brillante che si può dare oggi la notizia della scoperta di una nuova e grande città romana. Secondo le prime descrizioni di studiosi e di giornalisti che si sono recati sul posto, Italica potrà a scavi ultimati rivaleggiare con Pompei per l'importanza e la vastità delle costruzioni, per il loro eccellente stato di conservazione, per la bellezza delle sue strade che sono tutte a porticati, particolarità locale poichè in tutte le altre città romane il porticato è riservato esclusivamente alle arterie principali, infine per la singolarità dell'architettura domestica.

Le case italicensi hanno i cortili interni disposti con armonica irregolarità anzichè succedersi in linea retta come nelle altre città romane.

Un'episodio di «Vecchia guardia», con un efficace mezzo primo piano del piccolo Mario

Sbarco al Perù dall'alto di 4000 metri

"Siete mai stato in prigione?"

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PUNO, gennaio.

Vista anche l'alba sul lago Titicaca; la metterò nella collezione dei miei ricordi di viaggio; e forse quando ci ripenserò fra qualche anno, mi parrà una cosa bellissima. Per ora posso assicurarvi che si tratta di un'alba qualunque: il solito quadretto della luce verdina, ottrea che vien su dalle acque e poi dai monti che soffiano via a uno a uno le nuvolette notturne in attesa del sole; niente di strano; e non capisco come gli antichi abitatori di questo altipiano ne facessero gran chiasso e portassero di primato, alzando templi sfarzosi al Sole come se il giorno glie l'avesse regalato soltanto a loro. Ambizioni. Ad ogni modo ammetto di averla vista, perchè così ora so che non esiste la più bella alba del mondo; o, per dir meglio, che non tutte belle a un modo. La cosa più interessante, se mai, è ancora l'altezza: 4000 metri e per di più su un lago; una bella quota veramente, che mi ripeto spesso per convincermi di essere tanto in su; se potessi spargermi a guardar di sotto quelli che abitano al livello del mare, li vedrei piccoli come formiche; e, questo sì, mi parrebbe d'essere al più gran balcone del mondo.

La ventesima domanda

Poco prima di arrivare a Puno, il Commissario di bordo mi consegnò due fogli di un lungo formulario che tutti gli stranieri in arrivo al Perù devono compilare prima di mettere piede a terra; il passaporto non basta, e qui ci sono ancora ventiquattro domande, da stillare a fondo con l'impronta digitale dell'indice destro: se un solo si dimentica. I Peruviani sono gentili, ma dall'inizio vogliono sapere molte cose; con tante rivoluzioni che ci sono in giro da queste parti, non ci mancherebbe altro che ventasse anche qualche agitatore di fuori. Per questo, dopo essersi bene informati sul fisico, alla domanda numero 20 chiedono senza tanti complimenti il facoltativo che viene a trovarli se ha estudo en prisión o ha vivido en la mendicidad: non si sa mai; è certo cosa è meglio metterla subito in chiaro.

Poi vogliono sapere anche se tiene alguna vinculación con alguna agrupación política determinada; ce ne sono parecchie agrupaciones políticas in queste Repubbliche del Sudamerica e può sempre saltar fuori qualche cosa di nuovo; meglio dunque stare in guardia. Ciò premesso, si passa alla domanda 22 che è di uno straordinario candore e suona così: Si acepta someterse a las Leyes nacionales y no inmiscuirse en actividades políticas. Ho domandato a mia volta al bravo Commissario che mi assisteva nella faticosa compilazione se per caso è mai avvenuto che qualcuno arrivando freschino al Perù abbia dichiarato di non volersi sottomettere alle leggi nazionali. No, a lui non è mai capitato; ma può darsi benissimo che un giorno o l'altro arrivi anche il ribelle tentardo, attaccatissimo ai suoi principii come soglion essere spesso i ribelli sudamericani, che si rifiuti di far atto di sottomissione. In tal caso servirebbe a pennello l'ultima domanda del formulario: Ha sido deportado alguna vez del territorio peruano? Comincerebbero a deportarlo.

La "Borsa Nera"

Ma non è ancora finita; si tratta ora di sapere se io posseggo duemila soles oro (il sol è la moneta peruviana) o più. E qui la cosa si complica. Da quando giro per l'Sudamerica, il più grave problema di fronte al quale mi son trovato è sempre stato quello del cambio delle valute. Diffidenza generale, specie tra vicini di casa: pesos argentini, pesos cileni, soles peruviani, pesos boliviani, sucres equatoriani valgono soltanto dentro i confini dei rispettivi paesi. Non appena varcate la frontiera, le vostre ricchezze diventano subito roba vecchia; come se invece di aver dei soldi da cambiare aveste un vestito usato, un cappello, un paio di scarpe. E' inutile parlar di cambio, guardare i listini ufficiali; quelli non mancano, attenzione; la realtà la trovate soltanto alla cosidetta «borsa nera», dove si fanno i prezzi alla giornata, dove incominciano a dirvi che il pesos cileni o boliviani, per esempio, non sanno che farsene; carta straccia, anche se voi ne avete le tasche piene.

L'allegra rivoluzione durò ormai da più di tre anni; dalla sera alla mattina ricconi sfondati si svegliarono poveri in canna; e quelli che prima erano straricchi poi erano straricchi nel nuovo e vecchio mondo, e tanto più proprio anni quanto più lontano si andava, diventavano quattrinelli da nulla, da spendere in cose, giusto giusto per il pane e il companatico. Ricordate una volta? Bastava che uno zio d'America arrivasse a Montecatini con un portafogli gonfio di [illegible], perchè tutti gli facessero tanto di cappello; l'America era tutta lì, e far l'America voleva dire metter via pile di pesos; monete grevi abbondanti, da fortune solide e ben piantate; ci si credeva come all'oro, lì si accettava ad occhi chiusi. Coi pesos si andava in capo al mondo, riveriti come arabbiati con mille pesos ribassi, per esempio, una severa quasi tremula lira, con tanti ringraziamenti; da un giorno all'altro invece la situazione si capovolse e quelle liriette in cui non credeva nessuno, che si spendevano a scarsellate, come fagioli secchi al gioco della tombola, quando il ricco zio andava a far la cura delle acque e a contemplare i monumenti dei suoi nonni, si mangiarono i pesos come confetti.

Finita la cuccagna; zii e nipoti dovettero far le valigie e tornarsene mogi mogi a far penitenza; coi pesos ormai non si arriva più che al confine; dopo è un affar serio e comincia l'algebra complicatissima della «borsa nera», una brutta cosa che fa pensare perfino alla Banca Nera; uno che va a cambiare i suoi soldi in questi paesi è come se andasse a mendicare; e par che offra sempre palanche greche (una volta si diceva così, ma ora si potrebbe dire benissimo pesos sudamericani) in cambio d'oro di zecchino.

Conclusione, non ho duemila soles peruviani (il sol è ancora la moneta più solida e rispettata) ed è inutile che faccia i conti sui pesos cileni e bolivia ni che mi rimangono; una seccatura, perchè con quest'affare dei cambi difficili ad ogni frontiera che si passa le tasche si riempiono di resti inservibili, ma ad ogni modo ho almeno la soddisfazione di veder trattata con rispetto la nostra saldissima lira. Quella sì; la conoscono e la stimano anche sul lago Titicaca; ci s'intende subito e non c'è bisogno di discussioni; ci guadagnano sempre gli altri, quelli che moltiplicano manovrando la manovella della macchinetta, ma non importa; sono gli incerti del viaggiare.

Un flammifero: grave contrabbando

— Attento poi — mi avverte il Commissario — di non portare flammiferi d'altri paesi in suolo peruviano; proibitissimo; peccato mortale; tutto le perdonerebbero alla dogana, ma non i flammiferi, neanche uno. Ci sono multe fortissime e gli agenti sono così rigorosi che non vogliono sentir scuse. Somma cura del viaggiatore che arriva nel Perù dell'essere quello di buttare a mare o a lago anche l'ultimo flammifero che gli rimane in tasca.

Paese che vai usanza che trovi; ma voglio dire che ora che ho fatto il mio dovere, che ho risposto alle ventiquattro domande del formulario, che ho bollato il foglio con l'impronta del mio indice destro, che mi son messo d'accordo per i soldi, che ho buttato via tutti i fiammiferi boliviani, tanto che non ho neppure più accendere la sigaretta, merito proprio di entrare nel Perù con tutti gli onori, dalla porta più alta. Il Pacifico è lontanissimo. Lima è a una settimana di viaggio, e soltanto quassù, sulla riva di questo lago sacro che ha passato nel cuor della notte, su queste terrazze di roccia gialliastra, fra questi Indios dalla faccia mongolica color della creta, mi sento davvero nel paese glorioso degli Incas.

In fondo, gran differenza fra Bolivia e Perù ancora non ho avvertito; l'amico etnologo, quello che va in cerca degli Urus, mi parla di razza Chechua e di razza Aymará; ma queste son sottigliezze e per me sono tutti Indios uguali: volti accigliati, nasi pesti, occhietti a mandorla che non mi mai quando ti guardino, pallottola di coca sempre in bocca, immobile come un tumore fra guancia e gengiva.

Mi dicono che in questa parte del lago gl'Indios sono più irrequieti e rivoluzionari e che Puno è sempre stato il centro delle sommosse e delle sanguinose rivolte; ma queste son cose che capitano se mai una volta all'anno; urligni improvvisi che poi subito si acquietano come quelli del Titicaca: passata la rivolta è come se niente fosse successo; e gl'Indios assomigliano proprio ai cani da guardia che dopo aver aggredito con gran baccano il povero diavolo che passava davanti alla villa, se ne tornano docili e succiolanti con la coda fra le gambe, a leccar la mano del padrone.

Umili, poveri, tristi: non ispirano che pena e ripugnanza; lutti male, infagottati, pezzolenti, fangosi; non ci sono nè giovani nè vecchi; tutti uguali; perchè una differenza anche fra i maschi e le femmine; e da quando giro quassù non mi è mai accaduto di dire: guarda che bell'uomo, guarda che bella donna.

Quando sbarcai dall'Ollanta mi vidi assalire da una gran folla che mi si precipitava incontro per offrirmi i suoi servizi; chi mi abandierava addosso il giornale, il giornale di Puno con le ultime notizie dell'altipiano; chi mi metteva sotto il naso un piatto servendo il riso verde o rosso; chi m'invitava con gridi di vigogna e con ceti di idoli incaici; ragazzetti nudi mi passavano fra le gambe, svelti come gatti; davanti mi si formavano barriere di straccioni, di ciechi, di storpi che mi mostravano le occhiaie vuote, i moncherini rossi... Per fortuna c'era qualcuno che mi attendeva; con un fischio e quattro spintoni l'amico bianco mi aperse la strada; tutti si fecero in là, quieti e silenziosi, ed io potei uscirmene tranquillo, camminando tra pellicce di vigogna, terrine di lardo cotto, mucchi di coca, padelate di peperoni al sugo.

Ettore De Zuani

«Balsa» da pesca sul lago Titicaca (Puno).

IL FILM DELLA VIGILIA FASCISTA

Vecchia Guardia di A. Blasetti

L'altra mattina, dinanzi alle Gerarchie e a un pubblico d'invitati, il nuovo film di Alessandro Blasetti era stato proiettato in un'atmosfera di consensi commossi, di fervido entusiasmo: e gli applausi che ieri sera sono scattati dalla galleria e dalla platea ne hanno suggellato il caldo successo. Ci troviamo alfine di fronte a un film italiano. Tipicamente, inconfondibilmente italiano. E il film della vigilia, dei mesi che precedettero la Marcia su Roma; e la «vecchia guardia» è lo squadrismo, fiero e ardente, presagio della vittoria. Il film affonda le sue radici in motivi popolari, intendendosi la parola «popolare» nel suo significato più nobile; delinea la lotta, il dramma e l'apoteosi, toccandone i temi più umani e vibranti; ed è tutto pervaso di giovinezza — impetuosa, salda, virile.

* * *

L'assunto era altissimo, offriva difficoltà tremende a ogni passo, rappresentate soprattutto dal pericolo di cadere nella propaganda per la propaganda, e di averne vicina la bolsa rantrigna, la retorica. Ma il Blasetti ha nitidamente intuito quel pericolo, e s'è affidato a sole schiette e toccanti, ha saputo ben distribuire i varii piani, con chiaroscuri e rispondenze artisticamente efficaci. In una recente intervista Luigi Freddi, l'animosa e intelligente guida della nostra cinematografia, diceva come i nuovi sforzi e i nuovi propositi debbano esclusivamente tendere all'arte, a un'arte cinematografica che rispecchi il tempo nostro, il nuovo volto del nostro Paese: soltanto con il film d'arte il nostro cinema potrà avere anche un suo alto significato etico e politico. *Vecchia guardia* ne è la prima riprova. I giorni della vigilia sono rievocati obbedendo a esatte esigenze prospettiche, subito impostando in primo piano la protagonista della vicenda. Una piccola famiglia toscana compiutamente vive dinanzi ai nostri sguardi la sua vita delle giornate d'allora, ridestando sfondi sempre più ampi, e adunando man mano attorno a sè, quasi con l'evidenza di un simbolo, tutta la passione della lotta contro il sovversivismo. Roberto, il figlio maggiore, è il capo del coraggioso manipolo che nella piccola città ha già posto un argine alla follia bolscevizzante; e accanto a Roberto si delinea schietta e gentile, generosa e mondana, la figurina di Mario, il fratellino dodicenne appena, mentre attorno alla famigliola trascorre la vita provinciale, tratteggiata in tocchi rapidi e precisi, sullo sfondo ampliantesi di quella nazionale che la circonda come l'alone di un'eco; e gli episodi si snodano e s'intrecciano in pagine vivaci, in una evidenza rapida ed efficace, che giunge in crescendo al culmine del dramma. Gli operai della centrale elettrica hanno scioperato. Il manipolo squadristata balza all'azione. Il piccolo Mario, all'insaputa dei suoi, ha voluto esser partecipe. E non appena, nella notte fonda, l'autocarro esce dalla periferia, è accolto da una raffica di rivoltellate. Mario, subito balzato in piedi, è colpito a morte; e il ritorno nell'alba livida è tutto un mònito e un presagio che aleggiano attorno alla salma del martire giovinetto, e destano poi echi austeri e solenni nella casa dove risuona il singhiozzo di una madre. E certo questa la pagina più bella del film: una pagina che per la sua commossa intensa e rattenuta, per la sua austera nobiltà, per i suoi significati, giunge a un respiro d'autentica poesia cinematografica. Mario è esanime, sul suo lettuccio; e i suoi quaderni, i suoi giocattoli, le sue scarpette — che mai più saranno tocchi del palpito di quella vita — sono interpretati da un obbiettivo che conosce tutta la sua potenza e tutta compiutezza la esprime, in un silenzio rarefatto, altissimo, ritmato da un singhiozzo che geme, e a quello strazio chiede un tremendo perchè. Osservate, subito dopo, quando Roberto sta per unirsi alle squadre avviate alla marcia su Roma, osservate la delicatezza, la commozione, la misura di quel suo saluto alla madre che, curva sul suo dolore, non lo sente, non si volge, non lo vede. Il figlio se ne sta appena qualche istante sulla soglia, dopo averla dischiusa: e guarda soltanto, per qualche istante, quelle spalle scosse da un tremito. E questa madre, infine, non è la madre retorica delle litografie d'un tempo, di quelle madri troppo oratoriche che, levate in fronte da chiari quel luce, alzano lo sguardo in alto e dicono al figlio: «Va, combatti e muori»; ma è una mamma, semplicemente una mamma, che comprende tutta la passione dei figli, e l'approva, e la vive — e ogni volta che il vede imbracciare il moschetto trema e si sbianca, tutta protesa in uno sguardo sperduto.

* * *

Umanità di figure, di vicende, di significati: bel film che onora la nostra cinematografia e deve rendere orgoglioso quel caro ragazzone di Blasetti, che in un cinema italiano ha sempre creduto. Qui, per il soggetto, ha avuto l'assai valida collaborazione di Giuseppe Zucca; e anche questo ci dice come sia finalmente giunta l'ora d'abbandonare alle loro sciatterie quelle tre o quattro firme che si erano malamente «specializzate» nello sfornare soggettini e soggettucci più o meno berlinesi e parigini — e che si volevano gabbellare per italiani.

La regia del Blasetti è sempre salda e sicura, ha sempre un suo nerbo, la visione sicura di ciò che vuol raggiungere; distende gli sfondi della cittadina e delle campagne in una serie di visioni nostrane come poche; e dopo istanti assai felici, nervosi di tocco, ricchi d'allusioni, culmina come s'è detto nell'ultima parte, conchiusa da rapide e serrate visioni della marcia su Roma. Ormai, dopo «1860» e *Vecchia guardia* c'è da attendersi moltissimo, da questo giovane sempre generoso di volontà e d'entusiasmo, e che in questi ultimi tempi si è maturato, affinato, temprato. Gli attori sono stati da lui guidati con rara efficacia: da Mino Doro (Roberto) al Giacchetti (il dottore) al Sacripante (il mentecatto), a Barbara Monis (la maestra), una recluta che ha d'ora appare assai promettente, anche se dalla dizione non troppo fonogenica; ed ha trovato felicissimi accenti nella figura di Marcone, interpretata dal Cesari in modi mirabile, e di Mario, che ci rivela il piccolo Franco Brambilla; un ragazzo nato per fare del cinema come pochi.

m. g.

Uno degli istanti più drammatici: gli squadristi sollevano il corpo esanime del martire giovinetto.

I gioielli della Corona spagnola scoperti a Presburgo

Praga, 18 notte.

Secondo il giornale *A. Z.*, una disposizione fiscale avrebbe fatto scoprire a Presburgo le insegne reali spagnole. A suo tempo, queste insegne erano state trasportate a Vienna; ed un mese addietro l'ex-Re Alfonso avrebbe pregato una banca viennese di procurargli un prestito da garantire con i gioielli della Corona.

La banca viennese, messasi in rapporto con un avvocato di Praga ed uno di Presburgo, si sarebbe in fine sentita rispondere che sui gioielli si poteva anticipare una somma di quattro milioni di corone cecoslovacche.

Avvenuta la revisione, le autorità fiscali hanno constatato che il gruppo finanziario ha omesso di pagare le imposte, ed ora si è aperta un'inchiesta per vedere se si siano state commesse anche delle trasgressioni in materia di divise.

Scialiapin può esportare la paga

trasformata in tanti tappeti

Sofia, 18 notte.

Viva l'arte lirica! giulano i negozianti di tappeti. Ed ecco il prossimo motivo. Tempo fa ha qui cantato Scialiapin; il successo del famoso basso russo è stato colossale, ed il teatro tutte le sere doveva rimandare indietro gli spettatori. Alla fine delle recite Scialiapin ha quindi potuto riscuotere una cifra assai notevole che però in Banca Nazionale non gli ha permesso di portare all'estero, contrastando in ciò con la disposizione vigente in materia di divise.

Scialiapin — che non aveva fatto bene i patti — ha protestato invano. Per ultimo si è concluso un compromesso. Avendo Scialiapin cantato a favore dei bimbi poveri di Sofia, gli è stato permesso di investire in tappeti i denari guadagnati a Sofia e di portarsi i tappeti all'estero.

I tesori nascosti

di un traghettatore dell'Oder

Berlino, 18 notte.

Nel villaggio di Kiewitz sull'Oder è morto ieri, all'età di 78 anni, un tale Federico Oppa, di professione traghettatore sul fiume, notissimo nella regione come una macchietta originale. Il quale viveva da miserabile, ma che la voce pubblica riteneva come danaroso. Fattesi dopo la sua morte ricerche nella sua povera casa si è trovato denaro un po' da per tutto: indumenti e vestiti erano letteralmente imbottiti fra le fodere di biglietti di banca per centinaia e centinaia di marchi.

Le ricerche sono poi state continuate anche nella capanna di approdo del traghetto dove egli legava la barca, e sotto il pavimento di legno della capanna si è scoperto un grosso secchio pieno di monete di ogni taglio, d'oro, d'argento, alla rinfusa mescolate con monete anche di nichel e di rame.

Accanto al secchio anche un piccolo sacco pieno di monete, il tutto per una somma certamente ingente, ma non ancora precisata. L'erede, e cioè la figliola maritata, è entrata in possesso dell'eredità.

Non trova una moglie

perchè è alto più di due metri

Budapest, 18 notte.

L'essere troppo favoriti da madre natura è cosa che presenta i suoi inconvenienti: il signor Kuhalj, notevolissimo abitante del comune di Darda, misura ben due metri e undici di altezza e, dato queste sue eccezionali proporzioni, non riesce a scoprire una ragazza disposta a sposarlo.

A venticinque anni ha già fatto una bella collezione di rifiuti: però, nelle sue condizioni, non è facile trovare la donna giraffa occorrente.

TEATRI E CONCERTI

L'ultima del *Werther* al Regio

La popolare dei *Capuleti e Montecchi*

Per questa sera, sabato, alle ore 21, è stabilita la terza ed ultima definitiva rappresentazione del *Werther* di Massenet, con la quale il tenore Tito Schipa prende commiato, avendo altri impegni. Lo spettacolo di stasera a prezzi normali e fuori abbonamento, e sono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. Il *Werther*, diretto da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti con Tito Schipa, Iris Adami Corradetti, Lyana Grani, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Liana Avogadro, Luigi Cilla e Vittorio Baldo.

Domani sera, domenica, alle ore 21, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari dell'opera di Bellini *I Capuleti e i Montecchi* con Adelaide Saraceni, Anna Masetti Bassi, Renzo Pigni, Giulio Tomei e gli altri interpreti consueti. Per entrambi questi spettacoli la vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del «Regio».

Si stanno intanto svolgendo le ultime prove dell'opera di Lodovico Rocca, *Il Dibuk*, su libretto di Renato Simoni. L'opera del compositore torinese prescelta al concorso indetto dalla «Scala» sarà diretta da Franco Ghione, che già la concertò e diresse lo scorso anno a Milano. Ne saranno principali interpreti Augusta Oltrabella, Angelica Cravcenco, Silvio Costa Lo Giudice, Leone Paci, Giulio Tomei e Renzo Pigni. Per la messinscena è stato chiamato espressamente il notissimo regista Lotario Wallerstein, che già aveva curato l'allestimento scenico dell'opera alla «Scala». La prima rappresentazione di *Il Dibuk* è stabilita per martedì sera in turno d'abbonamento dispari, come quinto spettacolo della serie completa, e la vendita dei posti si inizierà lunedì mattina.

Amfitheatrof-Szigeti
al Teatro di Torino

Una breve apparizione, quella di Joseph Szigeti, il, ieri sera, al Teatro di Torino. Egli ci portò fresco fresco quella novità che è il *Concerto* di Mendelssohn, e l'eseguì benissimo, s'intende, ma non del tutto da par suo. Un po' freddo nel primo tempo, cantò bellamente l'andante, rese un po' meccanico e rigido il terzo. Fu applaudito.

Prima, ma stata ascoltata con rinnovato compiacimento l'*ouverture* delle *Baruffe chiozzote* del Sinigaglia, briosa e solida, agile nel chiacchiericcio, disciplinata nell'arruffamento, pittoresca e sentimentale. Con essa riconobbe le prime feste il concertatore Daniele Amfitheatrof. Questi diresse in seguito il suo *Poema del mare*, in cui la maniera respighiana del poema sinfonico trova una continuazione energica e accalcata, insieme con l'evidenza tematica, con la costruzione proporzionata, con tocchi un poco nostalgici, con impeti foschi. Le *Danze di Galanta* recarono poi le tipiche caratteristiche del Kodaly, cioè la derivazione del folclore, il trattamento sovente enfatico della orchestrazione, il compiacimento dei contrasti timbrici e dei sentimenti. Anche in questa composizione l'Amfitheatrof raggiunse effetti di sonorità e fraseggi evidenti, tali da dar rilievo alla singolarità delle stesure. Infine, la chiusa del *Crepuscolo degli Dei*, che ridestò gli immancabili entusiasmi, e procurò al direttore e all'orchestra applausi calorosamente unanimi.

a. d. c.

ALL'ODEON ha riscosso ieri sera vivi e replicati applausi *Il cavaliere Pedagna*, la nota commedia di Luigi Capuana che fa la piacevole dipintura di una specie di burbero benefico, tipo assai sfruttato sul teatro, ma presentato qui sotto aspetti caratteristici e con tocchi originali. Il cavaliere Pedagna è la strenua paladina della più austera tradizione famigliare, e fa valere in modo tirannico la sua autorità al capo famiglia. Perciò ripudia la figlia quando questa decide di sposare un giovane che a lui non garba, e lascia che essa tiri avanti stentatamente, nella miseria, la famiglia. Ma poi tutto il rancore e la freddezza si sciolgono alla vista dei due nipotini, riapre le braccia alla figlia e scalda il suo vecchio cuore al calore della nuova famiglia. La Compagnia siciliana Marcellini ha recitato il lavoro con molta vivacità e garbo. Gli elementi comici e drammatici, che si intrecciano fondendosi in una cordiale umanità, sono stati resi con verità e schiettezza. Il Marcellini nel personaggio del protagonista ha ancora una volta confermato le sue eclettiche qualità, efficace tanto nel comico come nel drammatico, sempre sicuro, misurato, comunicativo. Il pubblico, come si è detto, ha applaudito calorosamente, dimostrando di divertirsi di continuo. Questa sera e domani la Compagnia ritorna ai caratteristici *Misfatti alla pizzetta di Fulcrino* del Rizzotto, uno dei più schietti successi della presente stagione.

ALL'ALFIERI la Compagnia del teatro comico rappresenta questa sera *Quelle dei cappelli verdi*, la piacevole commedia di Acremont, in spettacolo d'onore di Dora Menichelli. Lunedì serata a prezzi popolari *Un bacio e nulla più*, commedia musicale di Halasz e Eisemann.

Concerti Mazzacurati a Parigi

Parigi, 18 notte.

Prima alla sala Gaveaux e con l'orchestra Lamoureux, poi alla Radio Coloniale, con l'orchestra della stazione, il violoncellista Benedetto Mazzacurati ha dato concerti applauditi e apprezzati, eseguendo fra l'altro il *Concerto* di Haydn e le *Variazioni* di Respighi.

Il successo del «Nerone»

Oltre tremila telegrammi giunti a S. E. Mascagni

Milano, 18 notte.

Oltre tremila telegrammi sono giunti da ogni parte del mondo a S. E. Pietro Mascagni: ciò dimostra quale profonda risonanza abbia avuto in ogni campo il successo della nuova opera del maestro livornese. I dispacci sono di personalità della politica e dell'arte, della scienza e delle lettere, ma anche di umili ignoti che hanno voluto dire al maestro tutta la loro ammirazione. Tra gli altri hanno telegrafato il Segretario del Partito, che ha manifestato il plauso delle Camicie Nere per il trionfale successo; S. E. Federzoni, S. E. Costanzo Ciano, il Ministro Ercole, S. E. Marconi, il Sottosegretario Solmi, il Segretario federale di Livorno, il Podestà di Pisa, ecc. L'ing. Arnaldo Luraschi, quale Presidente della Federazione nazionale fascista dei panettieri, ha ricordato il padre del Maestro che, pur nell'umile lavoro di fornaio, seppe preparare tanta fama alla patria nostra. Per incarico della Federazione stessa, a Livorno, sono stati deposti fiori sulla tomba dei genitori di Pietro Mascagni, quale omaggio dei panificatori italiani. Il conte Galeazzo Ciano ha telegrafato il suo vivo compiacimento al grande uff. Mataloni, per il successo della nuova manifestazione artistica inaugurata alla Scala.

La musica da camera

LUCILLE WALLACE. — Stasera, nella sede, alla Fra Coltura femminile la clavicembalista Lucille Wallace svolgerà un interessante concerto: la sonata di Kuhnau, che ha per programma *Il combattimento fra Davide e Golia*, la *toccata* in fa magg. di Haydn, e numerosi pezzi di Purcell, Byrd, Bull, Rameau, Couperin, Haendel.

QUARTETTO ROTH. — Il Quartetto Roth, costituito da Feri Roth (violino I), Jean Antal (violino II), Ferenc Molnar (viola), Janos Scholz (violoncello) darà concerto per i soci del Gum nella sala del Liceo Musicale la sera di lunedì, 21 gennaio, alle 21,15. Programma: Malipiero: *Rispetti e Strambotti*; Brahms: *Quartetto* in la min. op. 51, n. 2; Beethoven: *Quartetto* in fa minore, op. 95.

Musiche moderne italiane a Malta

Malta, 18 notte.

Sono state rappresentate al Teatro Reale le opere: *Gruccola* di Lualdi, le *Preziose ridicole* di Lattuada e il *Carillon magico* di Pick Mangiagalli, nuovissime per Malta. Il pubblico che affollava la sala ha salutato le esecuzioni con vivi applausi al direttore e agli interpreti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,50: Trio Chiesi — 12,50: Dischi — 13-14,15: Orchestra Malatesta — 13,35-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Fabbrica della signora — 17,10: Musica da ballo: Orchestra Angelini, n. 2 della Sala Gay — 17,55: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,20: Com. del Segretario Federale di Torino al Segretari dei Fasci della Provincia — 19: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini; direttore d'orchestra Angelo Questa; interpreti: G. Manini, I. Bennani, E. Olivieridini, V. Kotilina, N. Rakowsky e D. Cresti — Nuoli intervalli: Renzo Sacchetti: «Giornalismo rappresentativo», conversazione - Libri nuovi - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — 20,45: «Jack cinicra», commedia in 3 atti di Gino Rocca — 23: Concerto variato: Canzoni russe cantate dal basso F. Prokopieff - R. Strauss: «Il cavaliere della rosa», selezione (esecutori: G. Caputo, N. Serra Mascagni) - Libri nuovi — 22,30: Musica leggera e da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 23 (vedi Torino) — Palermo: 20,45: Concerto di musica teatrale — Vienna: 20,45: «Emmerich Kalman» di Victor Hruby — Praga: 20,30: Concerto corale — Copenaghen: 20,35: Serata shakespeariana — Bordeaux-Lafayette: 21,30: «Castelli in aria» rivista — Lyon la Doua: 21,30: «Dedè» operetta di M. Yvain — Marsiglia: 21,45: Concerto vocale e strumentale di musica francese — Parigi P. P.: 20,30: Dischi — Parigi T. É.: 20,30: Teatro — Radio Parigi: 21: «Au temps des merveilleuses» operetta di Willemetz — Rennes: 21,30: «Juliette», O. Feuillet — Strasburgo: 21,30: «Ciboulette», operetta in 3 atti di Hahn — Amburgo: 20,10: «Von Tiergarten zum variete» — Berlino: 20,30: Serata brillante — Breslavia: 20,10: Musica da ballo — Colonia: 20,10: Varietà e musica da ballo — Francoforte: 20,15: «Le allegre comari di Windsor», opera in 3 atti di Nicolai — Koenigsberg: 20,15: Orchestra e canto — Koenigswusterhausen: 20,10: Serata brillante — Lipsia: 20,30: Varietà brillante — Monaco di Baviera: 20,10: Varietà — Stoccarda: 19: Dischi — Stettino: 20,30: Ballo — Belgrado: 20,40: Variato — Lubiana: 20,20: Opera — Lussemburgo: 21,30: Musica francese — Oslo: 20,30: Canto e soli di cello — Kharkoff: 21,15: Musica popolare per orchestra — Huizen: 23,50: Canzoni e fisarmoniche — Varsavia: 23,15: Musica da ballo — Bucarest: 21,20: Jazz — Barcellona: 22,30: Soli di violino e piano — Madrid: 23: Opera — Siviglia: 21: Musica da ballo antica — Stoccolma: 21: Musica da ballo antica — Stoccolma: 20,30: Concerto variato — Monte Ceneri: 20,45: Concerto vocale e strumentale — Sottens: 20,15: Violino e piano — Budapest: 22,40: Concerto.

Nel Salone de «La Stampa»

La conferenza di S. E. Tucci

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, l'accademico d'Italia S. E. Giuseppe Tucci terrà nel Salone de *La Stampa* l'annunciata conferenza che ha per titolo: «Nel paese del Lama». La conferenza sarà trasmessa a mezzo dei nostri perfettissimi altoparlanti anche nel Salone a pianterreno, in via Roma, dove l'ingresso è libero.

L'adunanza ordinaria delle classi della R. Accademia

Roma, 18 notte.

Si sono riunite, in adunanza ordinaria, le Classi della Reale Accademia d'Italia.

Della Classe delle scienze morali e storiche, il vice-presidente Luzio ha invitato i colleghi ad elevare un pensiero di omaggio alla memoria dell'Em. Card. Pietro Gasparri, membro della Classe, scomparso pochi giorni dopo l'ultima adunanza della Classe stessa. E' seguito uno scambio di idee circa la prossima assegnazione del Premio Mussolini e dei premi d'incoraggiamento. La Classe ha inoltre accolto alcune proposte per borse di studio della Fondazione Volta ed ha deliberato di aggiungere ai temi di studio suggeriti agli studiosi italiani, in vista dell'assegnazione dei premi accademici per gli anni prossimi, i due temi seguenti: Studi e ricerche sulla storia moderna di Malta — La logica polivalente (cioè quel corpo recentissimo di dottrine logiche studiate da Lukasiewicz, Emil Post, Hans Reichenbach, ecc.).

La Classe delle scienze fisiche-matematiche-naturali, nella presidenza dell'accademico Vallauri, ha accolto alcune memorie proposte per la stampa ed ha preso atto delle relazioni presentate dall'apposita Commissione su varie richieste e proposte pervenute alla Classe. Ha deciso, infine, di bandire anche quest'anno il concorso per le borse di studio della Fondazione Volta.

La Classe delle lettere, sotto la presidenza dell'accademico Formichi, ha elaborato il programma per la compilazione del nuovo Dizionario della lingua italiana e ha preso accordi per la esecuzione del vasto lavoro. Ha fatto infine alcune proposte per l'assegnazione di borse di studio della Fondazione Volta per il compimento di particolari ricerche.

La Classe delle arti, presieduta in assenza di Mascagni dall'accademico Giordano, ha preso accordi di massima circa l'assegnazione dei Premi Mussolini e dei premi d'incoraggiamento.

L'adunanza generale è stata aperta dal vice-presidente Formichi con brevi commosse parole rivolte alla memoria dell'illustre scomparso Card. Pietro Gasparri. L'assemblea è poi associata, raccogliendosi in un minuto di silenzio.

E' stato quindi approvato il conto consuntivo dell'esercizio finanziario '33-'34, illustrato dall'amministratore accademico Parravano. Un'ampia discussione si è aperta sui lavori preparatori per il nuovo Dizionario della lingua italiana intrapreso dall'Accademia. A conclusione sono stati approvati i criteri proposti dalla Classe delle lettere.

Il presidente ha reso conto dei lavori in corso nell'edificio già scuola in via Della Lungara, che potrà presto essere adibito ad uso dell'Accademia. Sono state poi presentate ed illustrate alla assemblea alcune importanti pubblicazioni pervenute all'Accademia, una miliana di dieci volumi editi dalla Casa Franklin di Budapest, di moderni autori italiani in traduzione ungherese; il terzo volume delle opere di Lazzaro Spallanzani che l'accademico Bottazzi, insieme col prof. Patrizi, viene pubblicando sotto gli auspici dell'Accademia; le ultime sontuose pubblicazioni della R. Commissione Vinciana, cioè il terzo fascicolo dei disegni del grande artista e il codice Forster del Victoria and Albert Museum; la storia della pittura nella Venezia Tridentina di Amorassi, questa ultima pubblicata con grande decoro dall'Istituto poligrafico dello Stato.

Infine l'accademico Marinetti ha dato notizia all'assemblea dei raggiunti accordi tra editori ed autori per il contratto tipo. L'assemblea ne ha preso atto con compiacimento.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 18 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Aeronautica reca Servizio permanente effettivo Arma Aeronautica, ruolo naviganti: colonnello Velardi, nominato ispettore professionale; tenente colonnello Ferrarin, id. Maggiori: nominati istruttori professionali: Via, Bernasconi, Bernini, Monico; Amadeo, nominato giudice effettivo del Tribunale militare territoriale di Trieste; Bandolo, id. id. Capitani: Marcantonio, trasferito terzo stormo caccia terrestre; Ercoli, nominato giudice effettivo Tribunale militare territoriale Napoli; Rasoli, Calosso, Cupasso, Grandjacquet, nominati istruttori di pilotaggio a doppio comando. Tenente Forchini, nominato istruttore pilotaggio a doppio comando. Nominati istruttori professionali: Lodi, Turra, Bazzoni, Nanchia, Brambilla, Barbarini, Candolo, Bruno, Pallmeri, Nicolai, Notarfia, Bove, Romanelli, Maddaro, Verrecchia, Travagli, trasferito aviazione Semalia; Tessari, Corti, trasferito personalità Sardegna; Fullone, trasferito R. Aer. Avvocatello, Sottotenente De Siena, nominato istruttore professionale.

I quattro aspiranti allievi del corso Nasi della R. Accademia Aeronautica, sono nominati piloti d'aeroplano su apparecchio in 28 dal 1.o dicembre 1934: Bigeri, Gasna, Cignoni, Peloni.

Il "Foglio d'ordini„ della Marina

Roma, 18 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca: Con R. D. in corso sono stati disposti i seguenti movimenti:

Denis Nasolo, — Tenente generale Ingegnere, cessa dalla carica di direttore generale delle costruzioni navali e meccaniche e, di quella, temporanea, di membro ordinario del Consiglio superiore del Comitato per i progetti di navi, e assume interinalmente la presidenza del Comitato predetto.

Tenente generale Duffa, cessa di essere a disposizione del Ministero per incarichi vari ed speciali, e assume la carica di membro ordinario del Comitato per i progetti di navi.

Maggior generale Barberis, cessa dalla carica di membro ordinario del Comitato per i progetti di navi e passa a disposizione del Ministero delle Comunicazioni.

Maggior generale Sagliaudi, assume la carica di direttore generale delle costruzioni navali e meccaniche.

Maggior generale Modugno, cessa dalla sua destinazione presso il Comitato progetti navi e passa a disposizione del Ministero, direzione generale costruzioni navali e meccaniche per incarichi vari e speciali.

CON FIAT

Nel cuore del Deposito Centrale, presenti le autorità cittadine, il sindaco Crovella, ha tenuto una conferenza sul tema: «Il problema della circolazione stradale».

I PROCESSI

Una sentenza della Cassazione
sulla vertenza Pisani-Terme di Acqui

Roma, 18 notte.

Il prof. Sante Pisani, con ricorso 21 maggio 1929, conveniva davanti al Tribunale di Alessandria, Sezione speciale del Lavoro, il comune d'Acqui e la Società anonima «Terme di Acqui», esponendo di essere stato direttore sanitario di quegli stabilimenti termali dal 1906 al 16 marzo 1929, giorno in cui il podestà di Acqui gli comunicò che la Società predetta, cui il Comune aveva ceduto la gestione delle Terme, non intendeva mantenere esso Pisani nell'ufficio di direttore sanitario. Chiedeva pertanto che il Comune e la Società fossero condannati a pagargli lire 107.286 per retribuzioni e gratificazioni a lui spettanti per gli ultimi anni di servizio, per indennità sostitutiva a preavviso di licenziamento, per anzianità di servizio, eccetera, e sosteneva che nel computo in aggiunta allo stipendio di lire mille mensili dovessero intendersi, fra l'altro, tanto le gratificazioni che egli assumeva di avere percepito alla fine di ogni esercizio, quanto il provento delle visite che egli faceva ai clienti delle Terme venendo da essi direttamente compensato.

Il Tribunale respinse la domanda, ma la Corte di Appello di Torino, dopo aver assolto il Comune di Acqui, dichiarò la Società tenuta al pagamento dell'indennità, ai sensi della legge sull'impiego privato. Le parti ritornarono dinanzi al giudice, il quale ritenne che dovesse escludersi dal computo dell'indennità il rateo delle gratificazioni e quello dei proventi delle visite ai clienti compensate da terzi ai Pisani.

La Corte di Appello di Torino ritenne, invece, che fossero dovute anche queste indennità e ammise le prove dedotte dai Pisani. Di qui il ricorso della «S. A. Terme di Acqui» alla Corte di Cassazione la quale, con sentenza oggi pubblicata, ha accolto il ricorso stesso osservando, tra l'altro, che nel decidere come sopra, la Corte di merito ha violato oltre che le disposizioni dell'articolo 10 della legge sull'impiego privato anche e soprattutto il principio generale di diritto, per cui, per la validità del contratto, è d'uopo determinare le rispettive ragioni di debito e di credito che nascono dal negozio e ne formano l'oggetto, onde il creditore dev'essere edotto di ciò che può pretendere in forza del patto e il debitore deve avere sicura scienza di ciò che deve dare. Annullata la sentenza, la causa è stata rinviata per nuovo esame alla Corte di Appello di Genova.

L'uccisore della fidanzata condannato a quattordici anni

Milano, 18 notte.

Dinnanzi alla nostra Corte d'Assise ha avuto oggi l'epilogo una tragedia d'amore. Il 22 marzo scorso il tipografo Bruno Miorali, di 23 anni, in via Tertulliano uccideva a colpi di rivoltella la propria fidanzata Adelina Fumagalli, e poi accidentalmente si feriva al capo. L'uccisore, dopo alcune settimane di degenza all'ospedale maggiore, veniva passato alle carceri. Il Miorali durante il dibattimento ha voluto far credere che in quella tragica sera egli e la Fumagalli avevano deciso di comune accordo di sopprimersi, perchè la loro esistenza era divenuta insopportabile e la situazione non consentiva loro di regolare la posizione di entrambi; e sia perchè la Fumagalli si trovava in stato interessante. L'accusa ha invece pienamente smentito l'imputato, affermando che questi ha agito unicamente perchè pervaso da una folle gelosia. La Corte ha condannato il Miorali a 14 anni di reclusione, di cui due condonati, a due mesi di arresto e a tre anni di permanenza, a pena scontata, in una casa agricola.

Epilogo di una violenta rissa
fra due guardiacaccia e contadini

Novara, 18 notte.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale un grave processo per una baruffa avvenuta il 21 aprile scorso fra un gruppo di contadini di Cerano e le guardie della locale riserva, Luigi Gorla e Natale Stagnoli. Erano imputati di violenza, oltraggio, lesioni ed ingiurie certi Giuseppe Laria di Pacifico, Giovanni Mixia di Giacomo, Giuseppe Invernizzi fu Egidio, Giuseppe Ferrari di Tommaso ed Ernesta Mellasini, moglie della guardia Gorla. I due agenti vennero querelati per avere lo Stagnoli ferito il Mixia, ed il Gorla per lesioni al Laria con un bicchiere. Il Tribunale ha condannato il Laria ad un anno, 2 mesi e 15 giorni di reclusione, assolvendo tutti gli altri.

Le conseguenze giudiziarie del crollo di un muro

Piacenza, 18 notte.

Si è discusso stamani dinanzi al Tribunale penale il processo contro Ettore Vallori, di 42 anni, imprenditore edile, Davide Pialori, di 45 anni, sorvegliante di lavori e l'ing. Italo Perazzi, di 37 anni. Essi erano imputati di disastro, omicidio e lesioni colpose, per avere in concorso fra loro, per negligenza, imprudenza e imperizia, provocando il 6 aprile u. s. alla demolizione di un muro di una casa in piazza Cavalli, cagionato il crollo del muro stesso, che travolse ed uccise il manovale Emilio Milani, di 42 anni, ferendo altri due operai: Angelo Merli e Salvatore Steccati. Gli attuali imputati, appena avvenuto il doloroso infortunio, furono arrestati e poi rilasciati in libertà provvisoria. Dopo una brillante discussione del Pubblico Ministero, degli avvocati di parte civile e della difesa, il Tribunale ha condannato il Vallori alla pena di due anni di reclusione nonchè ai danni verso la parte civile, dichiarando condonata la intera pena; ha assolto il Davide Pialori per insufficienza di prove e l'ing. Perazzi per non aver commesso il fatto.

Tre svaligiatori di tabaccherie condannati ad Alba

Alba, 18 notte.

Imputati di tre distinti furti di tabacco per un valore complessivo superiore alle 3000 lire, consumati a Cortemilia e ad Alba nei giorni 2, 11 e 17 novembre u. s. in danno dei tabaccai Pietro Gallo, Giuseppe Traversa e Antonio Bertero, erano comparsi davanti al nostro Tribunale certi Ercole Boeri, di 19 anni da Canelli, Luigi Costa, di 30 anni da Canale e l'amante del Boeri, Caterina Bottallo, di 27 anni da San Damiano d'Asti, tutti e tre pregiudicati in linea di furto. Nonostante i dinieghi degli imputati, che si protestavano innocenti riguardo ai furti patiti dal Traversa e dal Bertero, mentre il Costa si assumeva tutta la responsabilità di quello patito dal Gallo, anche perchè il sacco contenente la refurtiva gli era stato trovato addosso in quel di Castino, dai Carabinieri di Cortemilia, il Tribunale ha ritenuto la piena colpevolezza del terzetto, ed ha condannato i tre a 2 anni e 3 mesi di reclusione ciascuno, oltre a 3000 lire di multa, e le spese processuali. Ha dichiarato poi il Boeri ed il Costa delinquenti abituali ordinando che, scontata la pena, siano assegnati per il periodo di 2 anni ad una colonia penale.

Pacifico figlio di Tranquillo
alla trentaquattresima condanna

Chivasso, 18 notte.

Il vecchietto Pacifico Botti fu Tranquillo, è comparso stamane in Pretura.

Pacifico? Non tanto perchè egli era tra i Carabinieri imputato di aver sottratto una tuta da una macchina lasciata al riparo sotto una tettoia nel cortile aperto di un esercizio cittadino; di aver sottratto un golf di lana nel vicino paesello di San Genesio e di aver simulato di essere sordo e muto. Egli pure umile e semplice in contrasto col suo certificato penale, che enumera 33 condanne. Egli ha varcate molte soglie di carceri e di colonie agricole, ed è stato pure al confino.

In considerazione del suo stato di servizio il Pretore lo ha condannato a 7 mesi di reclusione e 8 mesi di arresto.

Condanna di un ubriacone
per maltrattamenti ai famigliari

Alessandria, 18 notte.

E' comparso in Tribunale il bracciante Angelo Pasquali, di 37 anni, residente a Bassignana, imputato di maltrattamenti in famiglia e di ubriachezza. L'ultimo episodio risale alla sera del 10 novembre scorso, in cui il Pasquali era rincasato alquanto ubriaco: saputo che qualche vicino di casa aveva offerto, a scopo di sussistenza, cibarie alla di lui moglie e a due figli in tenera età, privi di mezzi di sostentamento, percuoteva la moglie così da costringerla a fuggire di casa coi bambini per evitare guai maggiori. Il Pasquali, recidivo in materia, è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione, e alle spese.

Contrabbandieri colti in flagrante
Uno ucciso l'altro arrestato

Bolzano, 18 notte.

L'altra notte, verso le 1,30, una pattuglia di guardie di finanza della brigata di Mezzo in Passiria, in servizio di appostamento nella zona denominata Piani della Teleferica, sorprendeva in località Foresta del Gallo due contrabbandieri che, provenienti da oltre confine con carichi di contrabbando, tentavano di scendere a valle. Appena avvistati i contrabbandieri, le guardie intimavano loro il fermo, ma i due, anzichè obbedire alle ingiunzioni dei militi, assumevano un atteggiamento che faceva presagire poco di buono. Sicchè i finanzieri, onde addivenire alla cattura, si vedevano costretti a far fuoco. Uno dei contrabbandieri, colpito da una fucilata, cadeva ucciso, mentre l'altro, inseguito, veniva raggiunto e tratto in arresto. Ambedue recavano sulle spalle fascine contenenti una ventina di chili fra caffè, zaccarina e tabacchi. Il morto è stato identificato per il noto contrabbandiere Luigi Pichler, di 38 anni; mentre quello che era stato tratto in arresto, è risultato il contadino Giorgio Poehl, di 23 anni, ambedue della zona.

Movimentato inseguimento in Valle Intrasca

Intra, 18 notte.

Una bella operazione è stata portata a termine dalle Guardie di Finanza della Compagnia di Pallanza, che sono riuscite a smascherare alcuni contrabbandieri, i quali da tempo svolgevano il loro traffico in Valle Intrasca. Dopo numerosi e pazienti appostamenti, nella giornata di ieri, una pattuglia di guardie in borghese ha sorpreso in territorio di Pian Nava sei contrabbandieri. Vistisi scoperti, costoro hanno opposto viva resistenza giungendo perfino a minacciare i militi con delle armi da taglio. Il contegno energico di questi ultimi ha però fatto comprendere ai contrabbandieri che il miglior partito era quello di darsi alla fuga, abbandonando sul posto le merci di contrabbando. Uno di essi, tale Giovanni Caretti da Anzano, ha potuto però essere tratto in arresto. Quasi tutti i suoi compagni sono stati identificati. Il Caretti intanto è stato tradotto alle carceri di Pallanza e denunziato all'autorità giudiziaria per contrabbando in unione e minaccee a mano armata. Sul posto dello scontro le Guardie di Finanza hanno rinvenuto parecchi chilogrammi di caffè e delle armi da taglio.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (18

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

— Ecco. Ecco. La provi. Lei, professore, ove avvenisse la denuncia, verrebbe certamente chiamato.

Non ci aveva pensato, il professor Vidali. La ipotesi che Claudia gli prospetta lo fa sbilibro.

— Certamente — egli deve ammettere — certamente, sarei chiamato... E con me la monaca che assisteva al parto, e la levatrice. Be', la levatrice dal momento che ha dichiarato che il bimbo era legittimo non farà che ribadire la sua prima deposizione. Stavolta, corredata dal giuramento... Ah, no, cara signora! Il giuramento, no! Io non giuro il falso. Non lo giurerei neanche per salvare mia madre, guardi! Il falso, no! Il falso, no!

— Ma forse non la faranno giurare.

— In un fatto simile, quasi certamente. Comunque, poi, dovrei giurare di dire la verità, niente altro che la verità, tutta la verità...

Timidamente Claudia insinua:

— Ci sarebbe una via...

— Sentiamola.

— Lei non ha mica visto il bimbo morto, vero?

— Eh? uhm! — Rifletta un poco poi dice: — Morto, morto, non mi pare... no; forse l'ho passato subito alla levatrice mentre attendevo a lei... Comunque, se che è morto, morì che era nato morto...

— Ma non lo ha visto, morto, coi suoi occhi... Dunque, con una piccola riserva mentale, lei potrebbe dire che non ha visto che il bambino fosse morto; che era nato sanissimo e lei lo ha affidato alla levatrice per le cure del caso. Qui, interviene la levatrice che dice la sua parte e lei è salvo. E, soprattutto, siamo salvi noi, professore, noi, io, mio marito, il bambino stesso... Oh, professore, pensi quante buone azioni per una mezza bugia! e una mezza bugia che, poi, non fa danno a nessuno perchè su quella denunzia erruta (ella non osa dire «falsa» per paura di influire un'altra volta negativamente su Vidali) fosse stata fatta per danneggiare qualcuno a nostro profitto, capirei il suo scrupolo, ma, qui, non è danneggiato nessuno, le pare?

— Verissimo e per questo voglio farcento di non sapere quello che è avvenuto. Ma quanto a chiedermi di deporre che non mi consta che il suo bambino sia nato morto e che quello denunziato è il suo, cara signora, non posso farlo! non lo potrei nemmeno se mi fosse garantita la perfetta riuscita della deposizione. Ma c'è anche il pericolo che le cose si complichino e che la madre del bambino che ella ha adottato pretenda la testimonianza degli inservienti della clinica. Ora, sappiamo noi quante siano le persone al corrente del fatto che ella ha preso il bambino di quella donna? no. Nessuno può saperlo. Quando altre persone venissero a dire di aver saputo che ella adottava il piccino che la madre non aveva voluto riconoscere perchè il suo era nato morto, che cosa potremmo fare noi? No no, cara signora, lo via per riparare al pasticcio fatto non è questa. Non insista per ottenere quello che non potrei mai concederle e invece vada di trovare un altro mezzo per rivere la pace.

— Un altro mezzo? e quale, Signore Iddio, se quella canaglia mi ha fermata anche stamane minacciando di recarsi a dire tutto a mio marito?

— Anche stamane?

— Sì, mentre usciva di casa.

— E che le ha detto?

— Ha fatto di essere sorpreso di incontrarmi, ma io credo che fosse appostato ad aspettarmi. Mi ha detto che era diretto a casa mia e avendogli io chiesto come osasse, mi ha risposto se credevo di essere al sicuro perchè non aveva più il documento strappatogli ieri... E che mi proverà il contrario...

Vidali sembra riflettere.

— La cosa migliore — egli dice poi — se quale sarebbe a mio avviso?

— Dica, professore.

— Confessare tutto a suo marito.

— Ah, no!

— Eppure...

— Non ne avrò mai il coraggio, professore..... Sarebbe come ucciderlo! e poi, per me! Fausto non mi potrebbe più amare se sapesse che ho osato una tale scelleratezza verso di lui!

— Vuole che glielo parli io? io faccio volentieri, guardi, per aiutarla.

— Grazie; creda che comprendo tutta la generosità della sua proposta ma non posso, non posso... Non voglio perdere mio marito... Poi, guardi, sarebbe inutile lo stesso perchè quello comincerebbe a ricattare anche Fausto come ricatta me.

L'argomento sembra colpire anche il professore.

— Qui, forse, ha ragione. Ci sarebbe sempre, per lei, il fatto di non essere più sola a combattere, ma, certo che colui non desisterebbe dalle minacce. Minacce, badi, che io ritengo non metterebbe poi in pratica, no? perchè quei tipi lì non amano mettersi a contatto con l'Autorità. Al più, forse, arriverebbe a scrivere una lettera anonima ma con qual risultato? No, non credo che ci sia molto da temere per la minaccia della denunzia. Comunque, esclusa la confessione a suo marito, non vedo che una via.

— Ah, se ne ho fatta un'altra!

— C'è.

— Dica, dica, professore!

Claudia è tutta protesa verso Vidali con le mani giunte e il volto ansioso. Egli la guarda e dice:

— Affrontare quel mascalzone nella sua tana; andare dalla donna che evidentemente è la sua amante e complice e minacciare entrambi di una denunzia per ricatto. Siccome senza dubbio quel tipo avrà qualche vecchio conto da saldare con la giustizia, vedrà che la minaccia porta! Ma non deve andare lei, s'intende. Mandi l'amico di suo marito, invece, quel Lachi, mi ha detto?

— Sì; è il pugilatore famoso.

— Ah! benissimo, allora. Un pugilatore non avrà certo paura di affrontare quell'individuo. Gli dica, a ogni modo, di andare armato. Non si sa mai. E lei si faccia animo. Vedrà che ne uscirà. E mi scusi se non ho potuto accontentarla.

E' il congedo. Il professore si è anche alzato e Claudia lo imita. In piedi, prima di congedarsi, ella gli dice ancora:

— Che cosa posso dire a mio marito che credo che lo sia venuta a consultarla e mi ha raccomandato di telefonargli?

Vidali sorride.

— Gli dica che ho diagnosticato fatti nervosi per i quali le ho ordinato qualche semicupo e nessuna medicina.

— Grazie, professore.

— Mi tenga informato, a ogni modo, sa? e se avvenissero complicazioni conti su di me per far accettare a Stefano il fatto compiuto...

Parole simpatiche, ma che poco confortano Claudia di dover portare a Lachi la notizia del rifiuto che distrugge il suo piano di salvezza...

VI.

Gli sportivi sono forse, coi giornalisti, i più popolari fra gli uomini.

Mario Lachi ne ebbe una prova di più quando, recatosi in Questura e passato il suo biglietto da visita al Questore, si sentì ricevere da questi con una lieta esclamazione di meraviglia.

— Ma, lei, è proprio il nostro famoso campione?

— Il «famoso» è bontà sua, signor Questore.

— No no; date a Cesare quello che è di Cesare e, in quest

Il programma panasiatico del Giappone

Rinnovata attività militare sulle frontiere settentrionali della Cina

Londra, 18 notte.

Dal Giappone, dalla Manciuria, dalla Cina e finanche dall'India giungono a Londra informazioni della rinnovata attività militare nipponica lungo le frontiere della Cina settentrionale. Da qualche tempo si sapeva che a giudizio delle autorità militari giapponesi della Manciuria il compito «civilizzatore» di Tokio non era esaurito. L'annuncio che l'ammiraglio Jamamoto, il delegato nipponico alle conversazioni navali di Londra, aveva dovuto abbandonare la sua progettata visita a Washington perchè, richiamato d'urgenza a Tokio, aveva a ciò voluto conformare i sospetti che la ripresa delle armi in Cina era imminente.

Operazioni in preparazione

Tokio non fa più mistero delle sue intenzioni. Esso annunzia che la sua guarnigione nella città di Jehol si sta preparando ad operazioni militari contro la Cina. Lo definisce in realtà «misure appropriate» le quali saranno adottate per sgominare alcuni reparti di truppe sotto il comando del generale Sung-Cek-Puan, governatore del distretto di Chahar.

Le autorità nipponiche dichiarano che questo generale «ha dimostrato la più intollerabile indifferenza di fronte alle ripetute intimazioni di ritirare le sue truppe dal settore orientale della provincia di Jehol». Al tempo stesso le discussioni avvenute in seno alla «Società della Grande Asia» da poco formatasi a Tokio, dimostrerebbero che il Giappone ha mire più vaste e che la espulsione di pochi reparti di truppe affermate non sia altro che il pretesto per operazioni lungo la frontiera settentrionale della Cina, miranti a trasformare l'intera regione di Pechino in una nuova provincia dello Stato indipendente della Manciuria.

Il rapporto annuo della Società della Grande Asia è estremamente interessante in quanto dimostra che i piani di espansione del Giappone sul continente asiatico, elaborato da alcuni decenni dalla diplomazia nipponica in collaborazione con alti ufficiali dell'Esercito e della Marina prima della guerra e nei primi anni del dopo guerra, non sono una invenzione giornalistica come ha sempre preteso Tokio. La Società per la Grande Asia venne fondata a Tokio per celebrare l'anniversario della conquista della Manciuria. Dal suo rapporto per l'anno 1934 si apprende che la Società ha un Direttorio di dieci consiglieri, 17 fiduciari e 19 segretari tutti giapponesi. Fra i consiglieri si trovano il presidente della Camera dei Pari ed il ministro degli Affari Esteri. Lo scopo della Società, dice il rapporto nelle sue prime pagine, è «di infondere l'asianismo presso i giapponesi e di istruirli sulle vere condizioni esistenti nei paesi asiatici; di diffondere la civiltà nipponica, e di introdurre lo stato d'animo del Manciukuò negli altri Stati dell'Asia».

Perchè lo «stato d'animo» del Manciukuò sia bene compreso, il rapporto dichiara che «la creazione dello Stato indipendente mancese altro non è che l'inizio di un cambiamento rivoluzionario nella storia del mondo poichè addita al Giappone di essere il capo, il padrone e la guida dell'unificazione asiatica».

Il generale Itagaki, in un discorso pronunziato poi dinanzi alla società, ha ritenuto essere impossibile il negoziare col Governo presente della Cina, quanto esso si rifiuta di riconoscere l'indipendenza della Manciuria. Secondo questo importante oratore, la Cina del nord non potrà rimanere indipendente. Manca di risorse e mancano di uomini. Può quindi essere salvata soltanto o con le buone o con la forza, sotto l'influenza nipponica o sotto quella della Manciuria, il che in fin dei conti è la stessa cosa.

Ove se ciò non fosse abbastanza chiaro, il generale Itagaki ha aggiunto: «Le risorse naturali della Manciuria non sono sufficienti a soddisfare le richieste del Giappone, ma esse potranno essere aumentate sfruttando le risorse della Cina settentrionale».

La «Lega della Giovane Asia»

Il rapporto contiene poi un ampio resoconto dei progressi compiuti dalla Società della Grande Asia e in particolare dalla Lega della Giovane Asia fondata pure a Tokio per «la rinascita della civiltà culturale e intellettuale delle razze asiatiche». Al congresso di questa Società hanno assistito rappresentanti di quasi tutti i paesi del continente asiatico e le loro adesioni sono state rese dinanzi al generale Araki e a vari membri della Dieta di Tokio. Inutile dire che il rappresentante manciuriano era un sudditone autentico del Mikado, che il rappresentante della Cina era a sua volta un giapponese. In quanto al delegato della Malesia, il rapporto dice che il suo nome non ha potuto essere pronunciato nè compreso ma «il tono della voce e i suoi gesti hanno trovato eco nei nostri cuori».

Il prefetto giapponese, il delegato ufficiale, ha attaccato con tremenda violenza la dominazione francese e il suo discorso ha terminato i suoi lavori facendo alla futura indipendenza dell'Annam.

Una parola compare nel rapporto sulla Russia, ma i giornali di Tokio qualche settimana fa, in quanto risulta dai telegrammi dei loro corrispondenti da Berlino, avevano ben posto in rilievo nella pubblica un telegramma del corrispondente, nel quale è detto: «Nessun segno di un aiuto nipponico alla Russia sarebbe un'abile mossa per quanto indebolirebbe la posizione strategica della Russia verso l'estremo Oriente. Tale politica rafforzerebbe e darebbe maggiore probabilità di una guerra russo-sovietica e la Germania vedrebbe la Russia e il Giappone ciò non fosse sufficientemente chiaro, lo stesso giornale aggiunge: «La Germania sta rafforzando i rapporti con la Jugoslavia dando la sua influenza in Lituania, minacciando così la Russia».

Parole, inutile dirlo, vanno prese con beneficio di inventario, ma ciò che sono, frutto del pensiero di un suddito del Mikado o dell'Europa. Ma ciò che è un fatto che informazioni fatte trovano riscontro nei giornali nipponici e nel secondo ordine.

R. P.

Negli alti gradi dell'Esercito francese

Weygand messo a riposo è sostituito dal gen. Gamelin

Parigi, 18 notte.

Il generalissimo Weigand è stato messo a riposo per i raggiunti limiti di età. Questo provvedimento avrebbe determinato qualche dissenso in seno al Gabinetto. Secondo il *Charivari* — che ha la specialità dei pettegolezzi parlamentari — il collocamento a riposo sarebbe stato voluto da Blum ed il presidente del Consiglio Flandin avrebbe ceduto alle ingiunzioni dei socialisti benchè in seno al Consiglio dei Ministri appunto non mancassero quelli che avrebbero voluto che in quest'anno, che tutti si accordano nel ritenere decisivo, il gen. Weygand fosse stato mantenuto nelle sue alte funzioni.

La partenza di Weygand, decisa dal Consiglio dei Ministri di stamattina, sarebbe quindi un grosso smacco per Mandel il quale da parecchie settimane aveva lavorato in favore del mantenimento del generalissimo, cosa che non era priva di merito poichè Clemenceau, di cui Mandel era considerato l'eminenza grigia, non aveva mai amato il gen. Weygand. Quest'ultimo, interpellato per sapere cosa gli sarebbe stato gradito, lasciandogli capire che avrebbe potuto essere nominato Maresciallo di Francia o ispettore generale di qualche cosa, ha risposto seccato: «Vi sono già abbastanza Marescialli come Pétain e generali come Castelnau che non hanno più nessuna responsabilità. Io non voglio fare il burattino nelle cerimonie ufficiali»!

Il gen. Massimo Weygand, nato a Bruxelles il 21 gennaio 1867, aveva compiuto la sua carriera nell'Arma di Cavalleria ed era tenente colonnello degli Usseri allo scoppio della guerra. Designato poco dopo dal Gran Quartier Generale a capo di Stato Maggiore della nona Armata costituita sotto il comando del gen. Foch, egli non abbandonò più il futuro generale in capo degli eserciti alleati sino alla fine della guerra. Promosso generale di Divisione, fu segretario del comitato militare alleato di Versailles, poi inviato in missione a Varsavia nel luglio e agosto 1920 al momento dell'offensiva dell'esercito rosso contro la Polonia. Grazie alle energiche disposizioni da lui prese, mentre i reggimenti sovietici erano già alle porte della capitale polacca, il gen. Weygand seppe raddrizzare una situazione strategica che sembrava irrimediabilmente perduta. Fu poi comandante in capo dell'esercito francese del Levante e Alto Commissario della repubblica in Siria fino al giugno 1924, quando il cartello trionfante si affrettò a richiamarlo.

Il generale Gamelin, che è stato nominato, in sostituzione del generale Weygand, vice-presidente del Consiglio superiore della Guerra e Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, è nato il 20 settembre 1872 a Parigi. Egli ha fatto la guerra quale comandante di battaglione, di reggimento e di brigata. Era Capo di Stato Maggiore generale dal 9 febbraio 1931.

Il generale Gamelin avrà assecondato nelle sue funzioni da comandanti designati dell'esercito, dal gen. Georges membro del Consiglio superiore della guerra che al momento della mobilitazione assumerebbe il titolo di maggior generale e dal gen. Colson primo vice capo di Stato Maggiore generale che assumerà il titolo di capo dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Nuove condanne in Russia contro i membri dell'opposizione

Berlino, 18 notte.

Da Mosca telegrafano che contemporaneamente alla sentenza avutasi ieri contro Zinovieff, Kameneff ed i loro 17 coaccusati (condannati il primo a 10 anni, il secondo a 5 anni e gli altri a pene varianti di prigione dai 5 agli 8 anni) la Commissione speciale del Commissariato agli Interni ha pronunziato una sentenza amministrativa contro figure minori dell'opposizione zinovieffiana. Quarantanove membri della opposizione sono stati condannati a 5 anni di campo di concentramento, ed altri 29 sono stati destinati alla deportazione in vari punti della Russia sovietica per durata varia da 2 a 5 anni.

Sulla sentenza contro Zinovieff e compagni si osserva che date le circostanze e dato il fatto che il Tribunale aveva in mano abbastanza per condannare anche alla pena di morte se avesse voluto, la sentenza che è stata data si può considerare relativamente mite. Ciò non pertanto, si rileva, la sentenza stronca completamente in misura definitiva l'opposizione zinovieffiana. Sono da escludere naturalmente le grazie.

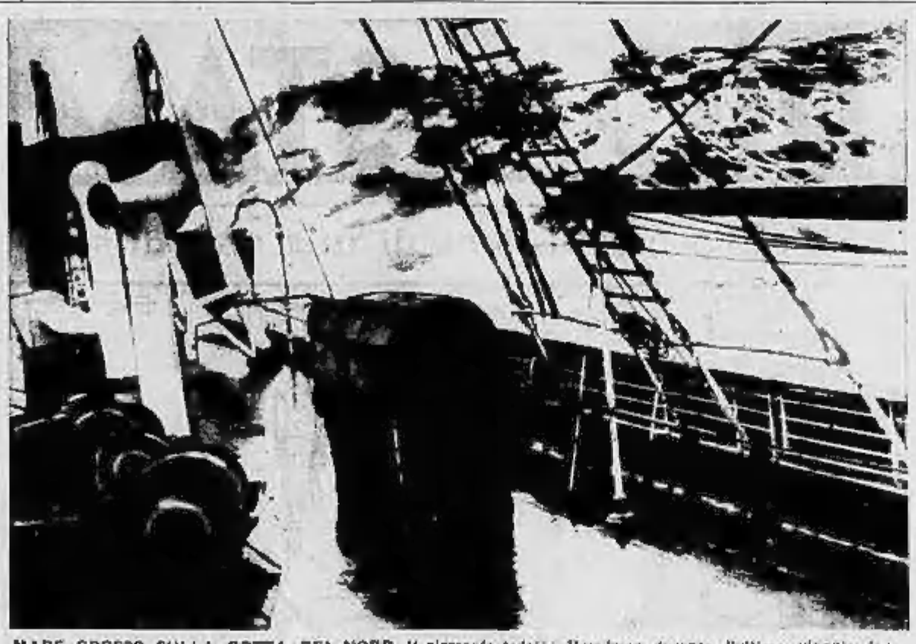
La sentenza, nella sua motivazione, conferma che Zinovieff era il capo del «gruppo di Mosca» che aveva mantenuto strette e continue relazioni con il «gruppo di Leningrado», sul cui conto va, come è noto, l'assassinio di Kirow. L'organizzazione di Mosca ha poi continuato la sua attività anche dopo avvenuto l'assassinio di Kirow, e non ha smesso la sua azione illegale fino a quando i suoi membri non sono stati arrestati. La sentenza non afferma del resto che gli accusati siano stati direttamente implicati nell'assassinio di Kirow. Il rapporto di responsabilità affermato è solamente indiretto: essi sono accusati soltanto di aver fatto della opposizione dalla quale è poi uscito l'attentato.

Si annunziano infine altri processi contro altri membri secondari dell'opposizione che ancora rimangono a piede libero. Si tratta di resti ultimi che saranno completamente dispersi.

Gli operai senza lavoro della Citroën non pagano l'affitto di casa

Parigi, 18 notte.

La massima discrezione regna intorno all'affare Citroën. Alle officine del quale de Javel lavorano 6500 operai. La «catena» marcia dolcemente: ottanta vetture escono ogni giorno. Nei servizi amministrativi grandi manifesti sono incollati sui muri e dicono: «Malgrado le false voci che sono corse, nessun licenziamento di personale è previsto per la fine del mese». Sembra che la Società anonima Andrea Citroën tenti di riprendere vita su nuove basi. Resta a sapersi se queste basi saranno consolidate, da chi e in qual modo. Era corsa voce che Andrea Citroën avesse abbandonato i suoi diritti nell'affare, ma si crede poter assicurare che fino ad oggi nulla permette di considerare tale affermazione come acquisita. D'altra parte parecchie migliaia di operai che hanno appartenuto agli stabilimenti Citroën avrebbero di comune accordo rifiutato il 15 gennaio di pagare l'ammontare del loro affitto. E' il principio della ripercussione sociale di un crack la cui importanza si rivela di giorno in giorno più grave.



MARE GROSSO SULLA ROTTA DEL NORD. Il piroscafo tedesco *Hamburg* durante l'ultimo viaggio fra l'Europa e l'America ha subito un giorno di ritardo a causa delle pessime condizioni del mare. Le onde — come mostra la fotografia — superavano il ponte più alto del transatlantico.

Il processo di Flemington

Invettive della moglie di Hauptmann contro una teste sua vicina di casa

New York, 18 notte.

Ieri Bruno Hauptmann esplodeva di indignazione ascoltando un teste, il funzionario del dicastero della Giustizia Sisk, il quale narrava ai giurati in che modo fossero stati rinvenuti i biglietti di banca consegnati da Lindberg ai rapitori del suo figlio. Hauptmann, il quale fino allora aveva ascoltato le deposizioni dei testi raramente alzando la testa per guardare il pubblico o i giurati e che negli ultimi giorni sembrava piombato in uno stato di scoraggiamento, scattò e disse di tenore:

— Cessate di mentire!

L'emozione fu grande, poichè si aveva quasi perso l'abitudine di pensare all'Hauptmann come ad una persona presente al processo.

Uno scatto della moglie di Hauptmann

Oggi la scena si è ripetuta quasi identicamente. Ma anzichè l'imputato, a scattare è stata la moglie di lui. Era stata chiamata a deporre la signora Ella Achenbach, la quale, essendo vicina di casa degli Hauptmann, aveva potuto seguire con occhio forse non sempre benevolo le faccende dei suoi vicini.

Essa ha narrato che dopo il rapimento del bimbo di Lindberg, la signora Hauptmann le disse un giorno: «Mio marito è tornato proprio in questo giorno da un viaggio». Ossia affermò il contrario di ciò che l'Hauptmann ha sempre sostenuto, che non si è cioè mai mosso di casa in quell'epoca.

La signora Achenbach ha poi aggiunto che due giorni dopo la tragedia di casa Lindberg, vide l'Hauptmann uscire zoppicante di casa e si accorse che aveva una lussazione alla caviglia. E' a questo momento che la signora Hauptmann si è alzata e, pallidissima in volto, ha detto alla testimone:

— Signora Achenbach, in questo momento dite delle menzogne!

La signora Hauptmann tremava come una foglia e gli uscieri si sono precipitati verso di lei obbligandola a sedersi.

La commozione è stata intensa. Dal fondo dell'aula sono partiti dei mormorii e dei fischi. Le persone vicine alla Hauptmann e che hanno visto il suo stato di disperazione si sono affrettate a calmarla e lo stesso giudice, battendo il martello sul suo banco, per ristabilire l'ordine, si è volto alla signora Hauptmann ed in tono cortese le ha detto:

— Signora, non si rende conto dell'inopportunità di questa sua interruzione?

Con le lacrime agli occhi la signora Hauptmann ha replicato:

— Non offenderò mai più questa signora ed i giurati.

Il procuratore di Stato ha però energicamente protestato contro l'interruzione di Hauptmann e della moglie e in tono indignato ha detto:

— Desidererei sapere chi conduce questo processo, i coniugi Hauptmann o il giudice o il tribunale?...

Reilly, l'avvocato difensore di Hauptmann non ancora ristabilito dall'influenza che lo ha colpito nei giorni scorsi, ha ritenuto opportuno in questo momento di non dar fuoco alle sue polveri. Si è alzato e ha semplicemente detto che l'imputato e la moglie dovevano essere scusati perchè l'uno e l'altro da tanti giorni sono assoggettati a una tensione nervosa alla quale poche persone saprebbero resistere. Durante tutta questa scena Hauptmann, più pallido del solito, è rimasto immobile come una statua. Aveva gli occhi chiusi e il viso appoggiato sulla mano.

Il biglietto di banca rivelatore

Questa di oggi è stata per l'imputato una delle più brevi e al tempo stesso una delle più terribili udienze del processo.

Il sergente Wallace della polizia di New Jersey infatti ha narrato in dettaglio in qual modo i poliziotti di New York e di New Jersey si fossero uniti per procedere all'arresto di Hauptmann nel momento in cui egli era seduto nella sua automobile. L'arresto non fu deciso in un momento, anzi fu l'atto finale di una sorveglianza della casa di Hauptmann durata per una notte intera. Wallace ha quindi detto:

— Feci discendere Hauptmann dall'automobile e immediatamente lo perquisii. Nel portafoglio rinvenni un biglietto di venti dollari, controllai il suo numero con la lista dei numeri dei biglietti di banca consegnati da Lindberg a Condon e da questi nel cimitero di Bronx al rapitore. Il biglietto di venti dollari che Hauptmann aveva nel suo portafoglio proveniva dal colonnello Lindberg. Senz'altro passai le manette ai polsi di Hauptmann e lo condussi in prigione.

Il teste dopo l'arresto ha proceduto a un'ispezione meticolosa della rimessa di Hauptmann e il suo bidoni di benzina ha rinvenuto altri biglietti di banca ai quali appose la sua firma man mano che li controllava con la lista dei danari versati da Lindberg. Fu così che la polizia trovò nella rimessa 14.600 dollari portanti tutti i numeri dei biglietti di banca di Lindberg.

— Quando trovaste il biglietto di venti dollari nel portafoglio di Hauptmann, che cosa vi disse egli? — ha chiesto il procuratore al teste.

— Egli mi disse che quel biglietto di banca proveniva da una somma di trecento dollari che lui messa da parte da lungo tempo.

— Hauptmann vi disse che nella sua rimessa si trovavano migliaia di dollari che non gli appartenevano?

— No, parlò soltanto dei trecento dollari rappresentanti economie da lui fatte, ma dei biglietti di banca da me rinvenuti più tardi nella rimessa non disse nulla.

Il pubblico è rimasto profondamente impressionato da questa deposizione che l'avv. Reilly non ha una sola volta interrotto. Alla chiusura dell'udienza il giudice ha deciso che domani la Corte non terrà seduta, e, d'accordo con la pubblica accusa e con la difesa, ha consigliato ai giurati di fare una escursione in autobus per prendersi un po' di vacanza.

A. R.

Un marinaio tedesco accusa la banda di Al Capone

Santiago del Cile, 18 notte.

Un marinaio tedesco, certo Karl Zifert, attualmente a bordo del vapore *Havana* ancorato a Puerto Monte, ha affermato di conoscere l'autore del ratto del bambino del colonnello Lindberg. Egli accusa del misfatto la banda di Al Capone. Lo Zifert era stato espulso dagli Stati Uniti dopo il ratto.

Progetto di legge svedese contro la denatalità

Stoccolma, 18 notte.

La diminuzione della natalità nella Svezia ha dato luogo alla presentazione di una proposta di legge da parte della Destra. I conservatori fanno osservare che il numero delle nascite è diminuito di più del 50 per cento dal 1880: cioè si è una proporzione di nascite del 13,7 per mille abitanti, invece di 28. Il numero dei matrimoni da parte sua è diminuito nello stesso periodo del 70 per cento. Allo scopo di ovviare ai pericoli dello spopolamento che risulterebbe da un prolungarsi della denatalità, i conservatori propongono la costituzione di una Commissione di esperti, e la presa di disposizioni atte ad incoraggiare i matrimoni e la natalità, come, ad esempio, agravi fiscali in favore delle famiglie numerose, riduzioni di affitti, ecc.

Spacca il cranio ad un compagno che è improvvisamente impazzito

Budapest, 18 notte.

Ieri notte a bordo di un rimorchiatore danubiano un marinaio, improvvisamente impazzito, impugnava una rivoltella e penetrato nel dormitorio dove riposavano nove colleghi, li minacciava. Il marinaio Olah, non sapendo cosa fare, impugnava una scure, capitatagli sotto mano e la scagliava contro la testa dell'infelice.

Il matto venne poi all'ospedale in gravissime condizioni, poichè la scure gli ha spaccato il cranio.

Il primato olandese di altezza raggiunto dal ten. Van Hoogland

Amsterdam, 18 notte.

Il tenente aviatore Wittert Van Hoogland è riuscito questa mattina a battere il record olandese di altezza per aeroplani, raggiungendo con un apparecchio Fokker munito di un motore Hispano Suiza l'altezza di 11.200 metri, e migliorando così il precedente record, che era di 8600 metri. Il volo che si è svolto in condizioni di tempo particolarmente favorevoli è durato circa 40 minuti. Il pilota ha dichiarato che si trovava dai 10.000 metri un denso strato di nubi gli tolse completamente la visibilità e mise gli strumenti fuori uso, costringendolo a ridiscendere.

Centenario che si sposa la quarta volta

Vienna, 18 notte.

In un villaggio della Bosnia si è sposato per la quarta volta l'agricoltore Sutanovic che essendo nato nel 1835 avrà fra qualche settimana il piacere di festeggiare il centesimo compleanno. La sposa è una vedova di sessantasette anni. Per le eccezionali nozze erano accorsi contadini da tutti i paesi dei dintorni.

Il Ministro jugoslavo a Roma verrebbe sostituito da Boza Puric?

Vienna, 18 notte.

A Belgrado si dà per imminente la nomina, quale Ministro a Roma, dell'attuale sostituto del Ministro degli Esteri Boza Puric, al posto dell'attuale Ministro plenipotenziario Ducic.

LA DIREZIONE DELLE POSTE INGLESI ha una mentalità aeronautica: ne è buona prova questo furgone aerodinamico destinato al trasporto della posta fra l'ufficio centrale delle Poste di Londra all'aerodromo di Croydon.

Un allievo di Kirow tradito da una bella studentessa

Il suo arresto e il prossimo processo

Varsavia, 18 notte.

La tragica morte del segretario del partito comunista russo Kirow ha valso a mettere maggiormente in luce un processo che avrà prossimamente luogo a carico di un agitatore comunista, allievo e collaboratore di Kirow.

Sappiamo infatti che la Procura della Repubblica ha finito l'istruttoria del sensazionale processo che avrà come figura principale tale Zenon Nowak. Il Nowak, giovane operaio polacco, di alta corporatura, forato di una cultura disordinata, nella quale si riscontravano un po' confusi tutti i principi sovversivi di Engel, Marx, Lenin, si era fatto conoscere anni fa nella città di Sosnowice come agitatore comunista. La polizia politica osservava attentamente i suoi movimenti, finchè un giorno egli scomparve dalla circolazione. Diramati prontamente fonogrammi ai comandi di polizia, nè in provincia nè altrove era stato segnalato il passaggio del Nowak. Si seppe qualche settimana più tardi che egli, dopo varie insistenze fatte presso di lui da un misterioso commerciante russo, aveva aderito di partire per la Russia. Nella terra dei Soviet il Nowak partecipò, prima a Mosca e poi a Leningrado, ad un corso di agitatori comunisti. Di lui si era specialmente interessato il Kirow, che presiedeva queste istruzioni. Il Kirow, dopo avere elogiato il compagno allievo polacco, gli aveva promesso che, compiuta la missione in Polonia, sarebbe ritornato da lui, a Leningrado per lavorare ulteriormente per il trionfo dell'idea comunista. Ultimato il corso, il Nowak, nel giugno del 1931, con un passaporto falso, rientrava in Polonia e si stabiliva a Lodz. La polizia di quella città, dopo qualche tempo, informava Varsavia che un funzionario pagato dal Comintern si trovava in quella città e cercava di ricostituire la Associazione dei giovani comunisti. In quegli ambienti egli passava sotto il nome di «Jurek».

Dopo aver ricevuto le caratteristiche somatiche di queste misteriose «Jurek», si seppe che egli frequentava assiduamente una libreria situata nella via Szelona 11. Dopo avere operato una irruzione in questa libreria, la polizia constatò che questa non serviva altro che da sede per la cospirazione comunista e di propaganda sovietica, sorta con l'arrivo del Nowak. Si venne inoltre a sapere che l'agitatore comunista era in contatto con un altro agente della Comintern, tale Giuseppe Gutmann. Fatta la polizia una revisione nell'appartamento del Gutmann, nella speranza di sorprendere il Nowak, i poliziotti, pur non trovandolo, scopersero che quello doveva essere stato il domicilio abituale del ricercato, poichè in un armadio segreto scoprirono un vano che doveva servire da letto al Nowak.

Da quel giorno trascorsero parecchi mesi senza che alcuno abbia avuto notizia del Nowak. Verso il dicembre del 1933, si riscontra di nuovo la sua attività. Si sa pertanto che egli va sempre accompagnato da una studentessa dell'Università di Varsavia, Barbara Szpiro, bionda e di rara bellezza. E' appunto a Varsavia, che il Nowak riprende le sue attività. Gli informatori della polizia hanno sentore che a Varsavia lavora clandestinamente un gabinetto dentistico. Lo starosteo manda, accompagnato da alcuni poliziotti, un medico per il sopraluogo. Il sopraluogo dà dei magnifici risultati. In quanto nella cellula comunista vi trovano la studentessa Szpiro ed un'altra comunista, Maria Rosenblum, assieme al Nowak. L'agitatore viene arrestato; gli si trova addosso un passaporto falso intestato al nome di Markiewicz, si rinvengono ingente materiale di propaganda in diverse lingue, caratteri di stampa, passaporti. Il Nowak riesce, con uno sgambetto, a liberarsi dai poliziotti e fuggire. L'inseguimento è vano. Le due comuniste vengono arrestate e assieme a loro un altro agente comunista che si recava in quell'ora al convegno. Dopo qualche mese di carcere, per sopravvenuta amnistia, le donne vengono scarcerate.

C'è nella comune attività comunista del Nowak e della bella studentessa un retroscena amoroso. Poichè si è certi che la Szpiro, uscita dal carcere e saputo del nessun interesse che aveva per lei il Nowak, abbia causato la cattura del pericoloso agitatore. Il 13 agosto 1934, una voce femminile comunica alla polizia l'abitazione del Nowak. La polizia, infatti, la trova a quell'indirizzo e lo arresta. Con questa operazione si sequestra copioso materiale, piani militari, notizie riguardanti l'attività comunista intensificata dal Nowak specie fra le popolazioni confinanti con la Russia. Si vede che la scuola del Kirow aveva servito a dovere. Attorno al collo il Nowak portava, come talismano, in un grosso ciondolo, la lettera che Kirow gli aveva dato alla fine del corso di agitatore.

Il processo del Nowak di conseguenza non mancherà di suscitare grande interesse specie per quanto riguarda l'attività comunista in Polonia, gli aiuti e la fonte.

L'eroismo di una madre

Morta per le ustioni riportate nel salvare i suoi bambini

Milano, 18 notte.

Abbiamo dato notizia del tragico incendio scoppiato nel retrobottega del decoratore Rodolfo Del Ponte, in Bastioni Genova 3, in cui ha trovato la morte il Del Ponte, mentre due suoi figli e la moglie Maria Lanza, di anni 31, riportarono gravi ustioni. La Lanza, noncurante delle fiamme che l'avvolgevano, ebbe un solo pensiero in quel tragico momento: mettere in salvo le due creature che dormivano nel locale. Riuscì nell'intento, ma sacrificando la sua vita. Infatti la povera donna è deceduta oggi fra le più atroci sofferenze, all'Ospedale Maggiore. Le altre due vittime dell'incendio, i figli Armando di 13 anni, e Otello di 11 anni, sono ancora degenti all'ospedale, benchè il loro stato non dia preoccupazioni. I due ragazzi ignorano ancora la morte dei genitori.

Tra moto e auto

Un morto ed un ferito grave

Sanremo, 18 notte.

Nel pomeriggio, verso le 18, sulla via Aurelia, il fattoniere Giuseppe De Guglielmi, di 45 anni, in compagnia del giovane Edmondo Ascenzo, di 16 anni, si recava in motocicletta verso Ospedaletti quando si vedeva sbucare dinanzi all'improvviso un'automobile pilotata dal rag. Mario Buonvini, di 38 anni. L'urto fu inevitabile, e la peggio toccò al conducente della moto che fu sbalzato insieme al compagno violentemente al suolo. L'Ascenzo fu raccolto col cranio fracassato e, trasportato al nostro ospedale, vi spirava poco dopo. Il De Guglielmi fu trasportato alla vicina villa Elios, ove fu ricoverato d'urgenza con prognosi riservata essendogli riscontrata la frattura del capo. Il rag. Buonvini ha riportato ferite non gravi a un braccio.

YOGHURT...

è un nome di dominio pubblico che per sè stesso nulla significa. Viene dato ad una infinità di generi diversi di latte coagulato: dal prodotto di fermenti lattici puri ed appropriati — l'unico che merita il nome Yoghurt nel significato ad esso attribuito dalla scienza — alla quagliata che alcuni fanno in casa coi cosidetti e pretesi «funghi» (vivaio di microbi d'ogni genere non esclusi i patogeni), e al latte coagulato che viene preparato in Bulgaria ed in tutto l'Oriente da ogni lattaio, anche se analfabeta.

I fermenti lattici sono infiniti, molti di essi sono nocivi e tutti possono dare un latte coagulato e quindi, nel senso volgare, un yoghurt. Pochi sono invece i fermenti lattici utili all'uomo e dotati di proprietà risanatrici per il suo organismo. Con questi soltanto deve essere fatto un prodotto degno del nome e della fama dell'yoghurt.

S'impone dunque la necessità di riflettere e di scegliere con oculatezza. S'incorre, altrimenti, nel pericolo di consumare, per il risparmio di pochi centesimi, abilmente sfruttato da certi fabbricanti ed esercenti, dei prodotti che sovente non hanno più, ahimè, neppure il valore del latte con cui sono fatti! (147

Laboratorio Dr. Der Stepanian

Grazie a LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro la tosse, passiamo affrontare i rigori dell'inverno, mantenere disinfettate le vie respiratorie e preservarci dall'influenza. Gli stessi Medici la usano: sono veramente medicamentose.

L. 3,40 in scatola - L. 5,60 in zucchetto

MOBILI

d'ogni tipo quasi regalati per sgombro e cessazione definitiva

CERCO DANTE, 78 (Porta Isabella)

Decreto Prefett. N. 0006 - Torino 12-3-1928.

VENE VARICOSE

CURA RAPIDA

con risultati brillanti senza medicine

OCTOZONO

Corso Oporto 10 - Torino

Consultazioni Mediche gratuite

(Aut. Pref. Torino N. 0311 - 7-12-34)

"Pivella"

Le sue pellicce

Corso Regina Margherita 90

Nella

BLENORRAGIA

Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'

UROSANTOL

Dott. PAROLA

giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L. 12,30, per spedizione a mezzo posta franco, latto L. 14.— (cura fino quadruplo L. 32.—).

Laboratorio UROSANTOL

TORINO - Via Arsenale, 35 - TORINO

(Aut. Pref. 0086/5)

"L'ORDINE CORPORATIVO"

Rassegna mensile delle idee e delle realizzazioni sociali

ROMA - Via della Giuliana n. 18

Telefono 385-886

— Abbonamento annuo: L. 15,— —

— Un numero separato: L. 1,50 —

L'«ORDINE CORPORATIVO» è una rivista di divulgazione destinata al grande esercito dei lavoratori. Ogni numero è dedicato ad un tema particolare. Quello di gennaio tratta del «Dumping» giapponese e raggruppa un complesso di articoli di personalità politiche e industriali e di studiosi dei problemi economici e sociali. E' il primo studio fatto in Italia su tale assillante fenomeno di concorrenza fra continenti e razze. (143

RADIO - STAMPA

Le onde corte

Mai forse scoperta del genio umano ebbe così rapidi sviluppi come la radio. Non v'è oggi alcuna fra le più moderne applicazioni scientifiche, artistiche, industriali, agricole o manifestazione di qualsiasi genere che possa far a meno del potentissimo ausilio di questo invisibile mezzo di comunicazione.

Tale carattere di universalità, così grande pur nella piccolezza del mezzo va crescendo di giorno in giorno e toglie anche alle più remote regioni il senso dell'isolamento.

Vi è nelle onde elettromagnetiche come un adattamento alle necessità dell'uomo e la tecnica ha saputo rendere questo mezzo docile al comando così da poter servire per piccole e per enormi distanze, per trasmissioni direzionali o non.

Le onde radioelettriche seguono, nel loro modo di propagarsi, leggi ben determinate e per quanto, dipendendo esse da un mezzo variabile col tempo, non abbiano caratteri di assoluta stabilità si è pur trovato modo di individuarne le variazioni così da permettere quegli adattamenti nella trasmissione e nella ricezione che sono oggi praticamente applicati.

Sin dal 1927 alla Conferenza internazionale di Washington venne fissata una distinzione dei servizi basata più che altro sulla applicazione delle radioonde. Si definiscono così i vari gruppi di servizi suddividendoli in servizi fissi (cioè tra due punti fissi); servizi mobili (cioè tra due punti dei quali almeno uno è mobile: come può avvenire tra la terra e gli aeromobili, tra le navi e la terra) servizi di radiodiffusione, servizi della navigazione (radiofari e radiogoniometria) e servizi non aperti al pubblico ossia i servizi militari.

Questa ripartizione si perfezionò attraverso alle Conferenze di Madrid e di Lucerna colla suddivisione della gamma di lunghezze d'onda in due grandi classi: quelle che possono essere oggetto di una attribuzione regionale comprendendo in questa categoria le onde comprese fra 200 e 3000 metri e quelle che possono avere un'attribuzione internazionale ossia le onde da 3000 a 30.000 metri e quelle da 150 a 10 metri. Queste ultime costituenti le cosidette onde corte per il loro grande raggio d'azione non possono avere altra attribuzione che quella internazionale. I servizi di radiodiffusione circolare hanno avute assegnate alcune bande fisse nei vari campi e precisamente da 1875 a 1250 metri e da 1176 a 1053 metri, campo delle cosidette onde lunghe (la conferenza di Washington aveva fissato la denominazione di onde lunghe per quelle superiori ai 3000 metri); da 545 a 200 metri, campo delle onde medie; e sette zone tra i 50 e gli 11,28 metri costituenti il campo delle onde corte. Dalle cifre esposte può sembrare ad un profano che il campo delle onde corte sia limitatissimo mentre invece esso è il più vasto. E' facile comprendere tal fatto pensando che le radioonde hanno la stessa velocità di propagazione della luce, velocità che è uguale per tutte e poichè il rapporto tra questa velocità (300 milioni di metri) e la lunghezza di onda, rappresenta la frequenza ossia il numero di pulsazioni al secondo; si vede che tanto più si va verso le onde lunghe, tanto più quel rapporto subisce una variazione di poche unità anche per forti variazioni di lunghezza d'onda; mentre quanto più ci avviciniamo alle onde corte basta anche la semplice variazione di una unità nella lunghezza d'onda per produrre forti variazioni nella frequenza.

I moderni apparecchi radio sono tali che possono ricevere senza interferenze stazioni le cui lunghezze di onda differiscono di 9 kilocicli, cioè di circa 10.000 periodi o pulsazioni al minuto secondo. Se dividiamo la gamma delle onde da 200 a 3000 m. (variazione di frequenza da 100 a 1500 kilocicli) in modo da creare degli intervalli di 10 kilocicli, vediamo che possono trovare sede in tale gamma circa 140 stazioni, mentre se tale operazione viene fatta per le onde da 50 a 10 metri (frequenze varianti da 6000 a 30.000 kilocicli) vediamo che in tale campo, apparentemente più ristretto, possono trovar posto 2400 stazioni.

E' questo uno dei più grandi vantaggi delle onde corte, permettere cioè di inserire in una stretta variazione di lunghezza d'onda un grandissimo numero di trasmittenti senza che esse abbiano ad interferire.

Tale vantaggio acquista grande importanza per l'avvenire della radio in quanto permetterà, pur nell'estendersi della radiodiffusione circolare, la creazione di nuove trasmittenti senza saturare ulteriormente il campo delle onde medie.

Uno dei fenomeni che hanno arrestato all'inizio una più vasta diffusione delle onde corte è quello del loro particolare modo di propagarsi.

Il fatto che le onde corte possono raggiungere, con eguale potenza emittenti, notevolissime distanze è dovuto alla loro propagazione quasi esclusivamente spaziale.

Le onde radio emesse da un aereo si trasmettono secondo due differenti vie: una lungo la superficie terrestre e cioè secondo la componente terrestre, l'altra attraverso lo spazio e cioè secondo la componente spaziale. La componente terrestre ha una portata limitata che è tanto minore quanto più corta è la lunghezza d'onda. La componente spaziale invece subisce come una riflessione dovuta allo stato di ionizzazione dell'atmosfera superiore (strato di Heaviside) e ritorna quindi sulla terra a notevole distanza dalla emittente.

Per le onde corte, dato che la componente terrestre viene rapidamente affievolita ed annullata, si ha una radiazione quasi totalmente spaziale e ciò spiega perchè con tali onde l'intensità dei segnali oltre ad una certa distanza aumenti notevolmente.

Il punto di ritorno più prossimo alla emittente risulta tanto più lontano quanto più corta è l'onda. Tra i punti nei quali si annulla la componente terrestre ed i punti più prossimi della componente spaziale vi sarà quindi una zona nella quale non giungono segnali ed è questa la cosidetta zona di silenzio della trasmittente.

Questa zona che si rivela anche nelle onde medie per trasmittenti di scarsa potenza, può essere più o meno vasta e più o meno lontana dal sistema radiante a seconda della potenza di tale sistema e dipende altresì dalle ore nelle quali si verifica la trasmissione.

Un fenomeno particolarmente nocivo per la trasmissione delle onde corte è quello delle evanescenze. La tecnica ha saputo escogitare dei sistemi che correggono tali evanescenze e come si è potuto ottenere l'annullamento di esse, o quasi, negli apparati riceventi dei servizi destinati alle comunicazioni radiotelefoniche e radiotelegrafiche commerciali altrettanto può ottenersi negli apparecchi della radiodiffusione circolare ad onde corte. Possiamo anzi dire che i più moderni apparecchi riceventi non risentono più di tali fenomeni. Le onde corte, propagandosi eminentemente per mezzo della componente spaziale sono dipendenti dalle condizioni dello spazio ionizzato e quindi le loro stesse caratteristiche vengono grandemente influenzate dalle ore di trasmissione (giorno e notte) e dalle stagioni.

Così le onde da 10 a 16 metri hanno grandissima portata di giorno e d'estate; le onde attorno ai 30 metri hanno una propagazione pressochè uniforme sia di giorno che di notte anche per medie distanze mentre le onde verso i 50 metri servono bene soltanto di notte per distanze di alcune migliaia di chilometri, e durante il giorno, per brevi distanze.

Sulla necessità di adeguare le lunghezze dell'onda trasmessa alle caratteristiche delle onde corte basti accennare che nei servizi radiotelegrafici commerciali vengono emessi i segnali con onda portante di minor lunghezza (onde di luce) nella trasmissione diurna e di maggiore lunghezza (onde d'oscurità) nella trasmissione notturna. Nella stazione di Coltano, ad esempio, vi è un trasmettitore utilizzato per l'onda diurna (m. 23,45) ed un altro per l'onda notturna (m. 45,11) con possibilità di passare sulle onde di m. 16,90 e m. 35,80.

Quanto si è detto spiega la difficoltà principale della trasmissione su onda corta per le distanze comprese fra 100 e 1000 chilometri dalla emittente, distanza tra le quali sono comprese quasi sempre le zone di silenzio. Studi molto recenti hanno determinato quali debbano essere la lunghezza d'onda e la potenza delle trasmittenti perchè la ricezione abbia luogo anche in quelle zone.

L'enorme vantaggio della nitidezza nella ricezione e della netta separazione delle stazioni anche per pochi centimetri di differenza nella lunghezza d'onda è tale che in un prossimo avvenire le onde corte avranno anche nella radiodiffusione notevole preponderanza. Il perfezionamento degli apparecchi di ricezione ed una maggiore dimestichezza del pubblico per il loro uso aiuteranno ad estendere le trasmissioni su questa gamma d'onda. La ricerca delle stazioni è assai più difficoltosa per le onde corte in quanto è sufficiente una minima rotazione dei condensatori d'accordo per passare da una stazione senza percepirla. Questo accenno basta a spiegare come una più giudiziosa manovra degli apparecchi possa dare ai radioamatore delle grandi soddisfazioni nel campo delle onde corte permettendo così un sempre più intenso allacciamento fra i più lontani popoli anche attraverso alla radiodiffusione. Ciò specialmente quando tutte le stazioni trasmittenti su queste onde preannunciassero in modo regolare i loro programmi.

Ing. E. Nori

L'apparecchio popolare

La nomina della Commissione

Roma, 18 notte.

E' stata nominata la Commissione che deve esaminare gli apparecchi di tipo utilitario, già presentati alla Mostra di Milano nel settembre scorso. La Commissione è già al lavoro e presto farà conoscere il suo responso.

I tipi di apparecchi presentati sono già stati largamente ed esaurientemente vagliati dall'Ufficio delle ricerche, è quindi presumibile che il lavoro della Commissione si possa svolgere in pochi giorni. Le ditte vincitrici del concorso saranno autorizzate a costruire e a mettere in vendita l'apparecchio popolare, che offrirà al pubblico tutte le garanzie necessarie ad una ottima ricezione.

Apprendiamo con legittima soddisfazione la notizia della nomina della Commissione che dovrà scegliere l'apparecchio utilitario per il popolo italiano. I nostri lettori sanno con quanto ardore abbiamo auspicato e difeso l'avvento di questo apparecchio che offra alle classi medie e operaie le migliori garanzie di ricezione, e a un prezzo assolutamente conveniente. Ci risulta, a questo proposito, che il gruppo costruttori aderenti all'A.N.I.M.A., ha diramato ai suoi associati una lettera più o meno segreta, nella quale è detto di astenersi dal fissare un prezzo agli apparecchi presentati al concorso, nell'intento evidente di eliminare la concorrenza tra le case costruttrici, e tirare al maggior prezzo.

E' bene che la Commissione lo sappia, e ne tenga conto al momento di stabilire il prezzo dell'apparecchio utilitario, dell'apparecchio che dovrà dare a vaste masse popolari la gioia di possedere una radio.

La radio trasmissione di una gara di sci

La signora: — *Come desidererei essere al posto del radiocronista!...*

Le gaie giornate di Bellini a Torino

Erano appunto trascorse cinque settimane dal caloroso successo de «I Capuleti e i Montecchi» alla Fenice di Venezia, quando Vincenzo Bellini venne a Torino e vi si fermò una diecina di giorni.

Una lettera ch'egli scrive da Venezia al carissimo amico suo Alessandro Zamperi di cui avrebbe dovuto essere ospite qui, dice che il successo della nuova sua opera «fu, se non al di là, simile a quello del *Pirata* e della *Straniera* a Milano. Il bravo Cosati che domani partirà per la volta di cotesta città, dirà il fatto storico. Subito che questa «Gazzetta» ne parlerà estesamente te la manderò, acciò mi farai il solito piacere di farlo inserire nel vostro foglio. Io, mio buon amico, sono al colmo del contento: questo furore è stato sino a me inaspettato... Sublime l'esecuzione; impossibile far meglio: la Grisi con la sua bella ed estesa voce, che lì mi ha colpito le corda più simpatiche, entusiasma anche come attrice. La Carradori nella parte di Giulietta è sublime per la sua figura ingenua e pel suo canto ed azione spontanea. Il tenore Bonfigli ha superato se stesso...».

L'amico Zamperi

Come conclusione, Bellini prometteva all'amico Zamperi di venire a Torino e di trattenervisi almeno dieci giorni, visto che non poteva avere l'amico con sè a Venezia nè a Milano.

La lettera era del 16 marzo ed è noto che la prima rappresentazione del «Capuleti e Montecchi» avvenne avvenne luogo l'11 marzo 1830.

L'amico torinese di Bellini era Alessandro Zamperi, impiegato presso il Ministero degli Esteri in Torino: la loro cordialissima relazione datava già da parecchi anni, poichè una lettera del 3 dicembre 1828, scritta da Bellini con la data di Milano, rivela già una dimestichezza ed intimità notevoli e rimpiange di non poter avere l'amico con sè a Milano per trascorrere insieme alcune ore ogni giorno, leggendo al pianoforte le opere dei più insigni maestri.

Bellini era giovanissimo, poichè non contava che 28 anni: lo Zamperi doveva essere molto più anziano, avendo già alcune figliuole che studiavano il piano; ed anzi egli stesso aveva per esse, in una sua precedente visita a Torino, scelto un pianoforte, il migliore possibile «di legno giallo» mettendo per garanzia «nella cassa armonica» la propria firma.

Però quando Bellini venne a Torino, ed era alla metà d'aprile, non andò ad abitare in casa dello Zamperi, ma si lasciò accaparrare dal comm. Cosati: egli si scusa di questo con una lettera allo Zamperi adducendo la ragione che il Cosati era suo conterraneo e perciò aveva dovuto accordargli la preferenza. In realtà Bellini non accettò l'ospitalità del suo amico prediletto a causa delle figliuole, preferendo restare libero e non dare sospetto o male esempio a due giovani signorine, severamente educate.

Potrà Bellini aveva già avuto in Torino almeno leggere ma piacevoli avventure galanti, quando vi si era recato per la prima volta nel 1829, a trattare per la rappresentazione delle sue due opere, la *Straniera* ed il *Pirata*: a proposito delle quali scrive allo Zamperi che pregherà l'impresa del teatro, che dapprima fu il D'Angennes e poi il Regio, di alternare le rappresentazioni di queste opere affinchè egli, come anche una signora Bilotti, possa vederle.

Elogio dei sarti torinesi

Con questa non meglio identificata signora Bilotti — la quale doveva essere una distinta persona se era in buone relazioni collo Zamperi — il Bellini aveva certo molta confidenza; poichè la inizia «a fare lo sproposito di strapparsi una volta da cotesta dolce città» per recarsi un poco a Milano per lui. Come che a quei tempi di diligenza, prima della invenzione delle ferrovie, non si facevano agevolmente se non c'erano ragioni che stessero molto... a cuore!

Non trattava certo in egual modo una «madama Grasson» con la quale era in rapporti d'amicizia, se per essa egli invia a mezzo dello Zamperi, i suoi «rispetti».

Quell'aprile 1830 deve essere stato ben lieto in Torino per Bellini. In una serata all'Accademia era stato eseguito, da dilettanti, il duetto del *Pirata* fanatizzando gli ascoltatori: e fra i soci dell'Accademia Filarmonica di Piazza S. Carlo, si era fatto non pochi amici; scrivendo infatti allo Zamperi lo incarica di salutare i suoi «colleghi accademici».

A Torino passò Bellini giorni felici ed apprese a coltivare quell'eleganza dell'abito e del portamento che fu sempre una prerogativa torinese; e da allora egli ordinò, per alcuni anni, ai migliori sarti torinesi, i suoi abiti ed oggetti di corredo personale. Molti sanno che Enrico Heine cita non «Notti Fiorentine» commenta baffardamente più volte l'eleganza di cui sanno fare sfoggio Bellini; da alcune lettere del grande musicista si rileva che i suoi fornitori per gli abiti erano appunto i torinesi di Via Nuova (ora Via Roma) e di Contrada di Po, ai quali mandava da Milano le commissioni da eseguire.

L'aprile del 1830 segnò per Bellini a Torino alcuni successi femminili. Conosciuto quale musicista, perchè la fama aveva rapidamente diffuso il gran successo delle sue opere, era invitato a gara presso le più note famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, le quali frequentavano il teatro e davano nei loro palazzi solenni e mondani ricevimenti. Appoggiato allo Zamperi, funzionario elevato del ministero degli esteri e poi della guerra, e dal comm. Cosati anch'egli appartenente al mondo ufficiale, era stato facile a Bellini avvicinare molte famiglie e parecchie belle signore che subito l'abbero in viva simpatia.

Ben è vero che in quel torno di tempo Bellini era quasi totalmente assorbito dalla passione per la Giuditta Turina, accasata a Genova nel 1828.

Lasciando pur da parte la signora Bilotti, che Bellini già aveva conosciuta nella sua breve permanenza a Torino nel 1829, nell'aprile del 1830, e nelle altre sue apparizioni a Torino, la strage di cuori si ripeta con maggiore estensione ed i «dirt» da lui giuncati con alcune belle signore sono stati notati, anche se non ebbero nè durata nè conseguenze.

Quali siano state le donne più corteggiate da Bellini in quella e nelle successive occasioni di sua venuta a Torino, specialmente nel gennaio 1834 per la «Norma», non è detto con particolari: lo stesso Fiorimo, l'amico intimo che riceveva tutte le sue confessioni, quando deve parlare di donne sopprime i nomi, e meno che si tratti della Giuditta Turina la cui situazione era palese e nota a tutta l'Italia, e delle artiste che eseguivano le opere di Bellini.

L'ultima sosta

Qualche confidenza sulle vicende galanti di Bellini a Torino si trovava nelle lettere, che dovrebbero essere numerose tra il 1828 ed il 1835, dal grande musicista scritte all'amico Alessandro Zamperi; ma in gran parte esse andarono perdute e soltanto sedici ne vennero, tre anni or sono, in possesso dell'Accademia d'Italia, donate da Federico Paletta che possiede una ricchissima autografoteca, il quale promise di arricchirne, a suo tempo, il patrimonio nazionale. Tali lettere sono però ignora del tutto inedite e soltanto se ne conosce, a spizzichi, il contenuto. Una lettera del 7 febbraio 1831, per esempio, esprime tutta la ammirata soddisfazione di Bellini pei sarti torinesi che gli avevano confezionato alcuni abiti di squisita eleganza e di molto lusso, che durante la sua permanenza a Torino aveva loro ordinato.

In altre egli raccomanda all'amico di aiutare ed appoggiare qualche artista — come un certo violinista Ferrari venuto da Milano per dare concerti e «far conoscere l'estensione della sua abilità» — perchè trovi buone accoglienze presso gli amici ed il pubblico.

L'ultima sosta che Bellini fece a Torino fu nel 1876, quando la sua spoglia mortale, esumata dal cimitero del Père Lachaise a Parigi, venne portata in Italia perchè avesse degna sepoltura e monumento nella nativa Catania.

Era la prima tappa del treno funebre in Italia, perchè al grande musicista fossero rese solenni onoranze.

Il treno sostò alcune ore alla stazione di Porta Nuova, dove si recarono a ricevere la salma le rappresentanze delle autorità con a capo il Prefetto Bargoni appassionato di musica, alcuni catanesi, e musicisti, maestri, cantanti e la folla delle ammiratrici e degli ammiratori. Nel vagone parato a lutto che conteneva la cassa funebre, ricoperta d'una ricca coltre e di nastri — che oggi si conservano nel museo bellíniano di Catania — furono sparsi copiosamente i fiori e alcune corone vennero deposte sul feretro. Era il primo saluto e tributo d'omaggio che la patria rendeva al figlio immortale che tanto l'aveva onorata ed era morto, solo, abbandonato da tutti, lasciato da avidi sfruttatori, alla indifferente crudeltà di un giardiniere cui era affidata la villetta, ultimo suo rifugio, in mani mercenarie.

Era il 26 settembre 1876 il giorno del passaggio attraverso Torino, quarantun anno dopo la sua morte, avvenuta il 23 settembre 1835 alle cinque pomeridiane. Forse, delle donne che avevano acclamato al Regio, al Carignano ed al D'Angennes tanti anni prima il Bellini ed avevano per lui spasimato e sognato, poche erano ancora vive; ma è bello pensare che qualcuna, vecchietta arzilla e non immemore del tutto, sia accorsa alla stazione a dare un commosso saluto al grande, e lanciare un fiore alla accompagnarne nel lungo pellegrinaggio attraverso la penisola, e furtivamente, anche un bacio a colui che tanta sete ne aveva dimostrata in vita e che tanti ne aveva raccolti pur nella nostra capitale Torino, da lui ammirata per la bellezza e la grazia delle sue donne gentili.

R.

La lotta contro l'analfabetismo

per mezzo della radio in India

Londra, 16 notte.

E' considerevole il numero dei villaggi in India che sono completamente isolati dal mondo, sia nelle montagne, sia in mezzo alle foreste o nelle steppe. Siccome questi agglomerati sono poco popolati, non è possibile adibire a ciascuno di essi un maestro di scuola e, per questa ragione, le Indie hanno elevatissimo il loro indice di analfabetismo. Il Governo inglese studia il modo di eliminare questa deplorevole situazione. E' stato deciso perciò di offrire a ciascuno di tali agglomerati un apparecchio radioricevente attorno al quale si dovranno adunare gli scolari di ogni età. Maestri specializzati, dai microfoni delle diverse città, terranno lezioni regolari in modo da tentare di vincere la piaga dell'analfabetismo.

Budda e la radio

Sciangai, 18 notte.

Il lama di Pand, capo dei buddisti tibetani, si era fatto installare, nel palazzo dove alloggia attualmente a Sciangai, un microfono. Circondato dalla sua Corte in pompa cerimoniale il lama ha dato la sua benedizione a tutti i credenti buddisti dell'Asia. Il valore di questo avvenimento viene accresciuto dal fatto che, in questi ultimi anni, monasteri buddisti si sono arricchiti di apparecchi riceventi che li mettono così in comunicazione con il centro del buddismo.

Papà " Stefan „ lascia la radio

Parigi, 18 notte.

Giunge notizia da Katowice che il signor Stefan Tymieniecki, direttore di quella stazione radio e che il pubblico internazionale degli ascoltatori conosce più precisamente per «papà Stefan» o «il padre della radio», per ragioni di salute, lascia il suo servizio. «Papà Stefan», come è noto, è il fondatore della rubrica radiofonica la «Buca delle lettere». Egli, con il suo piacevole conversare, aveva saputo attirare sopra di sè l'attenzione e la simpatia dei radiouditori europei. Papà Stefan sarà sostituito dal signor Podoski nella direzione della «Buca delle lettere» e dal prof. Sigon nella direzione della stazione. Sua moglie, signora Hélène, continuerà invece le sue funzioni di annunciatrice della stazione di Katowice.

Saarbrücken avrà la radio

Berlino, 18 notte.

La direzione della radio tedesca ha stabilito che appena il territorio della Saar rientrerà a far parte della Germania, a Saarbrücken sarà impiantata una stazione radiotrasmittente.

Radio-Bologna

Bologna, 15 notte.

— *Radio Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Trieste, Bari, Genova, Palermo, Bolzano...*

E Bologna, niente? Questa era la domanda che si rivolgevano ansiosamente i petroniani, via via che, con il progredire del servizio italiano radiofonico, alle prime stazioni trasmittenti (la «pioniera») si aggiungevano le altre. E Bologna, niente? Bologna, la città di Marconi, che della radio è il nume, non avrebbe, un giorno, la sua stazione? Non potrebbe far udire, all'Italia e al mondo, la sua voce?

Da tutti questi interrogativi, finalmente, è nata «Radio-Bologna», anzi «Radio Marconi», perchè così si chiamerà. Diciamo «è nata», perchè, da quando una disposizione ministeriale decretava finalmente la nascita della nuova stazione, i lavori preparatori sono subito incominciati e ad essi hanno fatto seguito immediatamente quelli effettivi. Fra breve, dunque, alle voci delle altre città si aggiungerà anche quella della nostra. I bolognesi ne sono orgogliosi e, fin d'ora, ne rendono grazie alla compiacenza del Duce che ha reso possibile l'attuazione dell'iniziativa.

Gli impianti

Poichè, se varie autorità insigni — come S. E. Puppini, S. E. Manaresi e S. E. Marescalchi — hanno dato il loro autorevole appoggio per la sollecita realizzazione dell'idea, è a un appassionato industriale, Bruno Cavalieri Ducati, che si deve molto per la nascita di Radio-Bologna, gli abbiamo voluto chiedere qualche notizia circa il nuovo impianto.

— La prima idea — ci ha detto Bruno Cavalieri Ducati — fu quella, com'è noto, di voler onorare Guglielmo Marconi con l'istituzione di una stazione che fosse nello stesso tempo il «monumento» a lui; ma oggi, date le grandi difficoltà anche pratiche di questa idea, tale principio non potrà essere integralmente difeso. Ma non vi è chi non scorga in questo atto di grande compiacenza del Duce verso la patria di Guglielmo Marconi un segno di quella immensa ammirazione che tutto il popolo italiano nutre verso il nostro concittadino.

— Dove sorgerà la stazione?

— Vicino a Budrio. La località è stata scelta per allontanarsi dalla stazione di Firenze, per sconfinare dagli Appennini, per ricercare un terreno adatto, per disporsi nel punto migliore rispetto agli scopi cui mira la trasmissione della nuova stazione di Bologna. Il vero punto di trasmissione, cui cioè si svolgeranno i concerti e le conferenze o le comunicazioni, sarà in città. Qui vi sarà il «microfono» e, per cavo telefonico, le voci ed i suoni saranno portati alla stazione trasmittente: solo là, nella quiete della nostra campagna, si inizieranno quelle misteriose manipolazioni per le quali, dopo un'infima frazione di minuto secondo, uno che parla a Bologna sarà sentito contemporaneamente a Londra, a Costantinopoli, nelle Isole Azzorre e in Groenlandia... La stazione radiotrasmittente di Bologna, concludendo, avrà dunque una sede in città per i «microfoni» ed i servizi generali ed una sede in campagna, a due chilometri da Budrio ed a circa dieci chilometri da Bologna, in località Pradola, in un terreno esteso quattro ettari che or ora il Comune ha appositamente acquistato dall'amministrazione degli Ospedali. Su questo terreno sarà eretto, sempre a cura del Comune di Bologna, il fabbricato apposito per contenere la stazione trasmittente; nel piano terreno saranno alloggiati oltre ai servizi e alle macchine, le pompe di circolazione dell'acqua, di raffreddamento, delle grandi valvole trasmittenti; e nel piano superiore, in un ampio salone, saranno alloggiati i pannelli del trasmettitore.

Stazione modernissima

— E l'EIAR?

— Ecco: mentre il Comune di Bologna costruirà la parte del terreno, del fabbricato e di altri accessori, la sede in città, la stazione radiotrasmittente, le antenne, le linee dell'energia elettrica e tutto quanto è inerente all'impianto, saranno a carico dell'EIAR che ha la proprietà e la gestione di tutta la rete italiana di stazioni per la radiotrasmissione circolare.

— Quali saranno le caratteristiche tecniche della stazione?

— Il suo complesso trasmittente sarà formato da una modernissima stazione radiotelefonica Marconi che verrà costruita internamente in Italia, nelle officine Marconi di Genova. L'antenna della stazione sarà sostenuta da due torri a traliccio in ferro sistemate in prossimità dell'edificio contenente la stazione. Un'apposita cabina ai piedi dell'aereo conterrà le apparecchiature necessarie per la sintonia dell'aereo stesso. Una linea ad alta frequenza collegherà l'edificio del trasmettitore alla cabina di sintonia, per convogliare l'energia di radio-frequenza prodotta dal trasmettitore all'aereo.

— Che potenza avrà la stazione?

— La potenza del trasmettitore sarà di 50 Kw antenna, di onda portante, in assenza di modulazione: come tale avrà uno dei trasmettitori più considerevoli d'Europa. Esso sarà capace di coprire l'intera gamma delle frequenze assegnate alle radioaudizioni circolari e cioè tutte le frequenze comprese fra 500 e 1500 kes. (onde fra 545 e 200 metri), mentre la lunghezza d'onda esatta di lavoro non è stata ancora fissata, ma verrà assegnata fra breve tempo.

Nino Dolfi.

La radio greca

Atene, 18 notte.

La Grecia che, attualmente, non ha servizio di radiodiffusione, ha preso accordi con una grande società inglese per l'impianto e il monopolio di stazioni radioemittenti.

Il Governo di Atene ha incaricato detta società di costruire una stazione di 60 Kw. La concessione di monopolio ha la durata di 25 anni e impone, alla società, l'obbligo di effettuare un minimo di trenta ore di trasmissione ogni settimana. In cambio di ciò, il Governo concede alla Compagnia il diritto di percepire una tassa sugli ascoltatori.

Il ritorno di Fedra

ROMA, gennaio.

Le ventidue chiamate che hanno salutato il maestro Pizzetti durante la rappresentazione della *Fedra*, sono state un trionfo vero per il musicista e un poco anche per il poeta. Diciamo di più: sono state soprattutto il trionfo della Poesia che ritorna finalmente sul palcoscenico, dopo tante storture di falsi veristi, di cattivi prosei e d'ignobili soggetti onde sembra compiacersi il teatro contemporaneo sia di musica che di prosa. Fedra è eterna, come il mito, onde è derivata e a seconda dei secoli e dei poeti potrà soddisfare gli spettatori greci di Sofocle, quelli francesi di Racine, quelli neoclassici di Vittorio Alfieri e quelli moderni di Gabriele d'Annunzio. E il trionfo che ha riportato sulle scene del nostro Teatro dell'Opera è tanto più significativo, in quanto il Maestro con quello squisito senso d'arte che è tutto suo, non ha chiesto a un mediocre librettista il rifacimento, o meglio, l'adattamento dell'opera dannunziana, ma ne ha seguito il testo aggiungendo una musica bellissima a una bellissima poesia. *Artifex additus artifici*. Perchè, pur troppo, la poesia è oramai bandita dalle nostre scene drammatiche per rifugiarsi nei teatri lirici. Gli attori e le attrici della nuova scuola non amano i versi e non li vogliono dire. E non li vogliono dire perchè non saprebbero dirli. In un paese come il nostro, dove manca una vera e propria scuola di recitazione, i cosi detti *figli dell'arte*, supplivano una volta a questa mancanza e mantenevano viva la tradizione. Con la scusa di una verità che non era vera, i nuovi arrivati hanno trovato più semplice e più comodo attenersi alla commedia borghese e prosastica.

Con questa — prima di tutto — non c'era bisogno di imparare la parte e si poteva improvvisare per sera affidandosi al suggeritore con quell'effetto disastroso che tutti gli spettatori dei nostri teatri conoscono. Ma — si dice — come si potrebbe fare altrimenti in un paese dove le rappresentazioni sono necessariamente limitate e dove bisogna rinnovare quotidianamente i programmi dello spettacolo? Ecco si potrebbe e si dovrebbe fare come fecero le Ristori e le Tessero, come fecero i Rossi e i Salvini che non vissero certo in tempi migliori nè con repertori meno variabili. Solamente quelli erano artisti abituati alla disciplina dell'arte, cresciuti sul palcoscenico, rispettosi degli autori e della loro professione. Ma oggi il bel garzone di parrucchiere che — credendo di avere in sè il così detto *sex appeal* — o la barista o cui hanno trovato una qualche vaga somiglianza con una diva di Hollywood — s'improvvisano attori drammatici, non hanno nè la coltura necessaria nè il senso dell'arte, per capire quello che può farsi e quello che non si deve fare. Di qui l'inondazione di una cattiva prosa, anche per quelle opere originariamente scritte in versi e che diluite in prosa perdono i tre quarti della loro bellezza e — diciamolo pure — della loro ragione d'essere.

Quanto mai si rise — a suo tempo — per la concezione dannunziana del «Teatro d'Albano». Tutta la canea dei critici d'allora, incatenata alle non comode poltrone dei teatri cittadini, facendosi forti di «ragioni tecniche» le quali sembravano solo possedere, irridevano a quella bellissima utopia. E pure si è visto — con le rappresentazioni di Fiesole, di Siracusa e del Carro di Tespi — che l'utopia era più vicina alla vita che la verità e che quello sarebbe stato il solo rimedio al rovinare del teatro italiano ricco di tante gloriose tradizioni.

Ed ecco che la *Fedra* è ritornata a rinnovare, nel pubblico, il desiderio di una scena più nobile e più aderente alla nostra sensibilità» — oggi si dice così — che non tutta le distorsioni psico-filosofiche scese sotto il bel sole latino dalle nuvole del settentrione, e che non tutte le cambiali scadute, i fallimenti di banca, i piccoli adulteri borghesi fra un conto del bucato e quello di una cuoca infedele, onde è così ricco il teatro contemporaneo.

Ma purtroppo *Fedra* è del 1909 e purtroppo da allora opere di grande poesia non ne sono state scritte più.

Io ricorderò sempre l'impressione che provammo — io cioè e un piccolo gruppo di amici — quando Gabriele d'Annunzio ci lesse con quella sua voce suasiva la tragedia finalmente compiuta. Eravamo nel salotto fiorentino di Clemente Origo, signore di puro lignaggio romanesco trapiantato a Firenze dove si era messo a fare lo scultore con molto senso d'arte e molta meritata fortuna. C'erano intorno ai padroni di casa — quella indimenticabile marchesa Rosa Origo e lui — il critico Jarro e lo scultore Trentacoste, il maestro Pizzetti — che allora il D'Annunzio chiamava Ildebrando da Parma — ed Emma Gramatica nei cui grandi occhi azzurri sembrava risplendere la gioia della prossima creazione. Senza interromperci, Gabriele lesse pianamente, ben martellando il verso per farcene sentire tutta l'armonia e tutta la persuasione. E a poco a poco le pareti del villino di Via Masaccio, nel cui giardino all'ombra delle grandi conifere fiorivano a profusione i fiori carnosi delle magnolie giapponesi, sembravano dilatarsi sopra orizzonti nuovi, trasportando con l'incanto del verso — nel vestibolo di Trezene, sotto il peristilio del mare Saronico, nell'anfratto selvaggio della spiaggia di Limna. E quando alla fine — la lettura lunga più di quattro ore era passata in un baleno — egli con voce ancora chiara disse i mirabili versi della chiusura il cui adrucciolo finale dà veramente il senso di uno spirito che scivoli via tra le tenebre che stanno per essere eterne:

Vi sorride
O stelle, sull'entrare della notte
Fedra indimenticabile.

Avemmo un poco tutti l'impressione di tornare sulla terra da un mondo lontano di una insuperabile e insuperata bellezza.

Ahimè, queste sensazioni ci sono oggi vietate e nè i versi slegati come una qualunque orchestrina di negri americani, nè le dissertazioni pseudo-fisiofiche dei cattivi imitatori di Pirandello, faranno rivivere la poesia bandita dalle nostre scene di prosa e viva solo per miracolo sui teatri d'opera musicali.

Diego Angeli

***

Mercoledì 23 gennaio, le stazioni di Roma-Napoli-Bari-Palermo-Torino II e Milano II trasmetteranno dal Teatro Reale dell'Opera la Fedra, di Pizzetti, diretta dal Tullio Serafin.

GLI SPORT

LA COPPA D'ORO DEL DUCE AL MOTTARONE

Menardi primo nella gara di fondo

Demetz vincitore sui trenta chilometri

Mottarone, 18 notte.

Il concorso internazionale di sci per la Coppa d'oro del Duce si è inaugurato stamane in una cornice festosa di sole e di azzurro. Il Mottarone, nella sua invidiabile posizione panoramica, deve essere stato come una rivelazione per la gran parte dei concorrenti che quassù non erano mai saliti. Tutta l'imponente catena montuosa che fa corona a questo superbo belvedere naturale appariva stamane nella sua interezza dominata dal candido gruppo del Monte Rosa; lo lambiva da un lato e dall'altro del monte, sciatillavano i laghi Maggiore e d'Orta. In questo scenario incantevole la manifestazione che, nel nome del Duce, vuole celebrare la forza e la gagliardia degli atleti dello sci ha avuto lieto inizio.

Alle 9, la centuria dei concorrenti alle varie gare — portati su da Stresa colla prima corsa della ferrovia che si arrampica ardimentosamente fin quasi in vetta al Mottarone — era già raccolta sul piazzale dinnanzi all'albergo. Ad un secco «attenti» è apparso S. E. Rossini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, accompagnato da S. E. Lotti, Prefetto di Novara, dall'Avv. Paladino, Segretario Federale, da S. E. il generale Fara e dall'on. Basile, podestà di Stresa.

S. E. Lotti, nella sua qualità di presidente del Comitato organizzatore della Coppa d'oro del Duce, passa in rapida rivista gli atleti allineati. Subito dopo, la cerimonia dell'alza bandiera irrigidisce nel saluto romano la folla adunata. Il momento è solenne: mentre echeggiano le note della Marcia Reale e di Giovinezza, il Segretario Federale lancia il saluto al Duce, a cui risponde un poderoso «A noi!», gridato da centinaia di petti. Quindi, il Prefetto, dopo aver rivolto un saluto ai concorrenti qui convenuti da ogni parte d'Italia e da oltre frontiera, ha dichiarato aperto, in nome del Duce, il I Concorso internazionale sciistico del Mottarone. La cerimonia, resa più suggestiva dal luogo e dall'ora, è durata pochi minuti.

La prima gara

Ora si dà subito inizio alla prima gara del concorso, quella di fondo. Il traguardo è a pochi passi dal piazzale; il pubblico, svolgendosi la prova su un triplice circuito di sei chilometri, potrà seguirne comodamente le fasi.

Tra i 57 concorrenti che vanno allineandosi sotto il cielo, agli ordini del cronometrista Chiapella e Visio, scorgiamo vari noti di sciatori di tutte le scuole italiane: i campioni nazionali Menardi di Cortina e Gerardi di Cuneo, Prem e il lungo Kasebacher di San Candido, il pontebbano Andrea Vuerich, il gardenese Demetz, Colturi della Valtellina e i formazzini in gruppo compatto, capeggiati dall'anziano e segalino Bacher. Questi, che, con i suoi trentacinque anni suonati, dando un magnifico esempio di passione, appare commosso per l'inclamato poco prima ricevuto dal Segretario federale di Novara. L'avv. Paladino ha pure voluto intrattenersi con i giornalisti presenti alla manifestazione, rivolgendo ad essi cordiali parole di saluto.

Parte per primo Menardi, salutato da lunghi applausi. A minuto lo segue Bonora e poi, Andrea Vuerich, che ingaggerà col prima una tenace battaglia a breve distanza, protrattasi per i tre giri del percorso. La pista, per la scarsità della neve, ha dovuto essere disegnata tutt'attorno e poco sotto l'alta croce di pietra che si innalza sulla vetta del Mottarone. I concorrenti, dopo aver costeggiato lungamente il versante del Lago Maggiore, discenderanno sul versante del Lago d'Orta, per risalire, passando sotto il nuovo e grande trampolino, verso il traguardo. Percorso bellissimo, senza grossi dislivelli e con neve buona. Ad ogni svolta è un panorama nuovo che s'apre dinanzi ai concorrenti.

Le partenze seguono alle partenze. Dopo Menardi, particolari saluti vanno all'imberbe Scilligo, a Bolzner, ritornato alle gare dopo una lunga assenza, a Gerardi, al «vecio» Bacher, a Bertorelli. Al valsusinese, che è stato al Polo col capitano Bava, qualcuno grida scherzosamente: «Forza, Polo Nord!».

Il duello Menardi-Kasebacher

Presso al traguardo, tra il fitto pubblico, sono il Prefetto e il Segretario federale di Novara, Pag. Albertini della Federazione italiana sport invernali e l'allenatore Kjellberg. Non è ancora partito il gagliardo torinese Bonichi, ultimo della sfilata, che già viene annunciato l'arrivo di un concorrente. E' Menardi, che ha compiuto i primi sei chilometri ad andatura assai forte. A breve distanza insegue Vuerich. Entrambi transitano freschissimi. Pure le buone condizioni passano Nasi, Prem, Volcan, Scilligo, De Zulian, Bacher, Kasebacher, Schneuer, Demetz, e gli austriaci Walter e Ferdinando della Kart. Achenwald, Schmid, che, con lo svizzero Lantschner, compongono la rappresentativa straniera a questa gara. Eligio Valle, invece, si lamenta della sciolina e, arrivato al traguardo, si ritira, imitato, nel secondo giro, da Gerardi.

Il miglior tempo nel primo giro è stato segnato da Kasebacher in 23'44"; secondo è Menardi in 23'45" 2/5; terzo Vuerich in 23'50" 4/5; quarto De Zulian in 24'8" 3/5; quinto Bacher in 24'24".

La lotta si fa via via più accanita. Dai cinque controlli scaglionati sul percorso giungono telefonicamente continue notizie, sulla base delle quali è possibile ricostruire le fasi dell'avvincente contesa. Menardi, battuto per poco più di un secondo da Kasebacher nel primo giro, sferra ora la sua offensiva. Il cortinese, in eccellenti condizioni di forma, riuscirà nel suo intento e, al secondo passaggio, sarà già primo con un vantaggio di ben 17 secondi sul suo più diretto antagonista. Vuerich e De Zulian mantengono le loro posizioni, mentre Bacher si lascerà sorpassare dallo svizzero Lantschner.

Ecco, del resto, le posizioni alla fine del secondo giro, dopo dodici chilometri di corsa: 1) *Menardi 47'51"*; 2) *Kasebacher 48'8"*; 3) *Vuerich 48'32" 2/5*; 4) *De Zulian 49'26" 3/5*; 5) *Lantschner 50'*; 6) *Bacher 50'5"*.

Gli ultimi sei chilometri muteranno gran che la fisionomia della corsa. Solo Kasebacher riuscirà, con un brillante ritorno di energia, ad avvicinarsi all'ormai imbattibile Menardi, riducendo il distacco a soli otto secondi.

In complesso la gara, autentico preludio ai prossimi campionati italiani, ha confermato la buona classe dei nostri migliori fondisti. Il cortinese Menardi, atleta gratiforme e completo, si è piazzato ancora una volta il migliore. Kasebacher, Vuerich, Lantschner, De Zulian, Schneuer e il sempre valido Bacher gli sono stati degni avversari.

La prova dei "fondisti"

Sei fondisti non hanno terminato la loro fatica al diciottesimo chilometro, ma proseguono ancora. Sono: Scilligo, Demetz, Stefanon, De Zulian, Fattor e Scalet, prescelti dalla FISI per l'eliminatoria preolimpionica di gran fondo, i quali dovranno compiere un totale di 30 chilometri, vale a dire due giri più degli altri.

La faticosa gara, seguita solo più dall'allenatore Kjelberg che si prodiga con affettuosa cura intorno ai suoi allievi, andrà tutta a vantaggio del polacco Demetz. Il gardenese riuscirà a staccare nettamente il formazzino Scilligo, protagonista, d'altronde, di una magnifica prova, considerata la sua giovane età.

Con domani entreranno in scena i discesisti. In proposito il Comitato organizzatore, anzichè la gara di discesa libera, che non sarebbe consigliabile data la scarsità della neve, ha deciso di far svolgere una prova originale, che, alle caratteristiche della discesa pura unisce quella dello slalom. Sarà, insomma, una discesa libera con passaggi obbligati e si svolgerà, probabilmente, in due prove sul magnifico pendio che dalla vetta del Mottarone scende alla baita Omegna, trecento metri più in basso con lo sviluppo di un chilometro e mezzo circa.

Per domani è annunciato l'arrivo quassù del generale Vaccaro, Segretario generale del Coni.

Ecco la classifica della gara di fondo: 1. Menardi Severino (Fisi) in 1,12'37" e 3/5; 2. Kasebacher (Sci Club San Candido) in 1,13'5"3/5; 3. Vuerich Andrea (Fisi) 1,14'10"2/5; 4. Lantschner Helmuth (Sci Club Alpino S. Moritz-Svizzera) 1,13'45"4/5; 5. Bacher Achille (S. C. Formazza) 1,16'42"2/5; 6. Schneuer Tobia (S. C. Predazzo) 1,17'11"; 7. Sertorelli Stefano (S. C. A.E.M. Milano) 1,17'46"1/5; 8. Volcan Giuseppe (Fisi) 1,18'26"4/5; 9. Schmid Helmuth O.S.V. (Austria) 1,16'1"1/5; 10. Colturi Lorenzo (I Raggr. Camicie nere) 1,19'2"1/5; 11. Rodighiero (S. C. Asiago) 1,19"54"; 12. Margueretaz (Fisi) 1,20'30"; 13. Carrel (S. C. Rutor) 1, 20'20"; 14. Compagnoni (A.E.M. Milano) 1,20'34"; 15. Breuve (Coorte Confanaria Domodossola) 1,21'3"1/5; 16. Certi Gaetano; 17. Della Morte; 18. Invernizzi Paolo; 19. Prana Giovanni; 20. Antonietti Tobia; 21. Baumgartner; 22. Sielle; 23. Nasi; 24. Bonora; 25. Casari; 26. Piccioni E.; 27. Bonichi Mazzini; 28. Holtzner G.; 29. Vitalini T.; 30. Poggi S.; 31. Dolle Karl Walter; 32. Parolini A.; 33. Schranz; 34. Oller; 35. Ainardi; 36. Guerra; 37. Aschenwald (Austria); 38. Hor; 39. Barola; 40. Polini.

La gara di gran fondo, (km. 30) ha dato i seguenti risultati:

1. Demetz Vincenzo (Sci Club Val Gardena) 2,3'24"; 2. Scilligo (Sci Club Formazza) 2,13'28"1/5; 3. Scalet Giacomo (S. C. San Martino di Castrozza) 2,15'8"1/5; 4. De Zulian Francesco (S. C. Predazzo) 2,15'23"1/5; 5. Stefanon Giuseppe (S. C. San Martino di Castrozza) 2,27'32"2/5; 6. Fattor Ottorino (S. C. Zoldo) 2,30'46"4/5.

Nella classifica della gara dei diciotto chilometri Demetz sarebbe figurato al quinto posto, seguito da De Zulian al sesto e da Scilligo al nono posto.

Aldo Marsango

I Littoriali invernali

La salda schiera del Guf di Genova aspira ad una grande affermazione

Roma, 18 notte.

Dall'ambiente sciatorio dei goliardi dell'Urbe mancano ormai tutti i migliori elementi, i quali si trovano già sulla neve di Val Gardena in fattivo ed accurata preparazione per gli imminenti Littoriali della neve e del ghiaccio. Il Guf organizzatore ha, infatti, quest'anno, notevolissime probabilità di affermazione tecnica individuale e collettiva, nella fase invernale dei Littoriali, in ognuna delle due prove in programma. Facendo un rapido esame della lista definitiva dei goliardi romani che gareggeranno ad Ortisei, è possibile, infatti, renderci esatto conto del saldo aggruppamento presentato dal Guf dell'Urbe, che vanta seri candidati al successo nel fondo, nella discesa libera ed obbligata, nelle guido-slitta, nell'hockey e nello Sci d'Oro del Re.

Nel fondo, il Guf organizzatore ha in Gerardi, Ubertalli, Zorzi, Santorini, D'Armi, nel due De Maio e in Bondi, gli esponenti maggiori; nella discesa Parodi Delfino, uno dei partecipanti alla Coppa del Re al Sestrières, dovrebbe essere uno dei più quotati competitori, così come Rosa, Zorzi, Gerardi e Conte. Quest'ultimo può, infine, essere considerato in primissimo piano nella discesa obbligata, specialità in cui è un autentico specialista. Non minori appaiono le probabilità di affermazione nella gara di guido-slitta e in quella di disco sul ghiaccio, ove il Guf dell'Urbe partecipa quest'anno con una squadra notevolmente rafforzata.

L'elenco completo dei goliardi romani, che si cimenteranno nelle competizioni di Ortisei, salvo eventuali sostituzioni o aggiunte dell'ultima ora, è il seguente:

Sci: Gerardi, Santorini, Rosa, Zorzi, Giardini, Bompard, Pellegrini, Conte, Vianson, Theodoli, Weil, Satta, Di Carpegna, Calderoni, Parodi, Marciano, Poddine, Papetti, De Maio Italo, De Masi Roberto, Pompili, Corsi, Ubertalli, Parodi Delfino, Piperno Alcorso, Scheggi, Migliore, D'Armi, Sonnino, Simonini, Sabini, Long e Bondi.

Ghiaccio: Colabattisti, Zamuso, Sandri, Scalia, Corrado, Di Suni, Nazari, Straniero, Varalda, Bianca, Frontuli, Perilli, Ferrari, Guarnieri, Beccari, Mattioli, Cervi, Grandi, Debernia e Zanetti.

Le partite del girone di andata del campionato di pallacanestro

Roma, 18 notte.

La Federazione di pallacanestro comunica il seguente calendario del girone d'andata del Campionato italiano maschile di Divisione nazionale:

Prima giornata (27 gennaio). - *Girone A:* Ginnastica Roma-Guf Torino; Guf Genova-A. S. P. Napoli; Dop. Borletti-Virtus. — *Girone B:* Guf Bologna-S. E. Ilva; Dop. Filotecnica-Guf Padova; R. S. Ginnastica Torino-Ginnastica Triestina.

Seconda giornata (3 febbraio). - *Girone A:* Borletti-S. G. Roma; Virtus-Guf Genova; Guf Torino-A. S. P. Napoli. — *Girone B:* Guf Padova-Guf Bologna; Triestina-S. S. Osa; Filotecnica-R. S. G. Torino.

Terza giornata (10 febbraio). - *Girone A:* S. G. Roma-Virtus; A. S. P. Napoli-Borletti; Guf Genova-Guf Torino. — *Girone B:* Guf Bologna-Triestina; R. S. G. Torino-Guf Padova; S. S. Osa-Filotecnica.

Quarta giornata (17 febbraio). - *Girone A:* Guf Genova-S. G. Roma; A. S. P. Napoli-Virtus; Guf Torino-Borletti. — *Girone B:* Guf Bologna-R. S. G. Torino; S. S. Osa-Guf Padova; Triestina-Filotecnica.

Quinta giornata (24 febbraio). - *Girone A:* S. G. Roma-A. S. P. Napoli; Virtus-Guf Torino; Borletti-Guf Genova. — *Girone B:* S. G. Roma-S. S. Osa; Filotecnica-Guf Bologna; Guf Padova-Triestina.

La società prima nominata è l'ospitante. Nel girone di ritorno si invertiranno i campi.

I figli del Duce fra gli iscritti al campionato romano di tiro a volo

Roma, 18 notte.

Organizzato dalla Federazione fascista dell'Urbe, con la collaborazione della F.I.T.V., avrà luogo a Roma, domenica 27 c. m., il I Campionato romano di tiro a volo fra i Gruppi Rionali per la disputa della Coppa del Federale dell'Urbe. Fra gli iscritti figurano Vittorio e Bruno Mussolini, quali rispettivi capitani per le squadre A e B del Gruppo Parioli. La competizione va assumendo un'eccezionale importanza per il grande numero delle iscrizioni pervenute e per la qualità dei contendenti. Gli allenamenti si susseguono giornalmente al campo della Società Tiro a volo Lazio ai Parioli.

Si rinnova l'attacco alla Fiorentina

La squadra viola gioca al Littoriale -- La Roma a Palermo mentre Juventus e Ambrosiana ricevono Milan e Sampierdarena

Se il bandismo al momento attuale un concorso per l'indicazione della squadra che vincerà il campionato, io credo che Fiorentina, Juventus, Roma ed Ambrosiana totalizzerebbero un numero sensibilmente pari di voti; anche se la graduazione nella classifica è abbastanza netta e ci sono addirittura sei punti di distacco tra la squadra «viola», capolista, e quella «nerazzurra», quarta classificata. Questo avverrebbe perchè lo svantaggio non è ritenuto incolmabile a tanta distanza dalla conclusione del torneo, e perchè tutte e quattro le unità nominate hanno effettivamente possibilità di primo ordine di conseguire la vittoria.

In difesa del primato

La Fiorentina ha quattro punti di vantaggio sulla seconda classificata ed è, anche, l'unica squadra imbattuta. Formidabile, quindi, e numeri di merito eccellenti. La Fiorentina è, lo si sa, la rivelazione del torneo. E' la compagine che, trascurata nelle molte chiacchiere dei mesi estivi, quando si cominciò a lottare subito vittorie su vittorie e, piazzatasi al comando, non accenna a lasciarlo. Casale e Triestina fecero, negli anni scorsi, qualche cosa di simile, ma si capiva bene, anche se le imprese realizzate erano belle, che si trattava di una volata che sarebbe finita quando le forze e l'entusiasmo fossero calati in petto ai baldi ma ancora inesperti protagonisti. Il caso attuale della Fiorentina è diverso. La Fiorentina ha effettivamente una bella squadra, con autentici campioni nelle varie linee; ha un allenatore al quale, incredibile ma vero, non è stata ancora mossa una critica, perchè è innegabilmente un competente accorto e giudizioso; ha dirigenti che non sono solo appassionati ed entusiasti, ma che sanno come deve essere guidata una società fra le più in vista; ha un pubblico entusiasta che fornisce ottimi incassi nelle partite in casa e va ad incoraggiare i suoi beniamini nelle gare esterne.

Che mai le manca? Dicono: l'esperienza e, forse, la resistenza necessarie per rintuzzare quei po' po' di attacchi che non mancano mai alla squadra che detiene il primato. Sarà vera, e lo si vedrà, eventualmente, ma per intanto la Fiorentina ha un vantaggio che preoccupa seriamente le altre tre aspiranti allo scudetto.

Attesa al varco in più d'una prova severa, la squadra «viola» se l'è cavata sempre a meraviglia, non solo evitando la sconfitta, ma ottenendo anche vittorie, come quella di Roma, addirittura clamorose. Domani le tocca una fatica particolarmente severa. Sapete che deve andare a Bologna e che, pur essendo i «rosso-blu» definitivamente tagliati fuori dalla lotta per le prime posizioni, non sarà una partita comoda quella del Littoriale. Il Bologna non può che mirare al conseguimento di vittorie che facciano rumore. Eliminato come protagonista, il Bologna vuol essere il buon allora capace di misurarsi da pari a pari con quelle altre squadre che l'hanno distanziato nella classifica. La Fiorentina si troverà quindi a lottare con un avversario che mira decisamente al successo senza aver preoccupazioni di classifica. Io non so se la squadra, cercando di evitare la sconfitta, baderà a difendersi, ma penso che potrebbe essere un errore il rinunciare all'offensiva anche perchè il Bologna ha subito cinque goals nelle due ultime partite e non vuol dire che non è impossibile, per una squadra del valore della Fiorentina, giuocare con successo una gara disputata con normale condotta di giuoco. Se la Fiorentina è attualmente più forte del Bologna — e non occorre una documentazione dell'affermazione — essa farà comportarsi come s'è comportata la Juventus a Roma. Giuocare, cioè, con tutta calma, senza esagerato timore di dover cedere per la prima volta. Del resto neppure una eventuale sconfitta dei capolista — possibile, perchè il Bologna ha giocatori di vena nelle quali è irresistibile — dovrebbe essere sopravalutata nella sua importanza, perchè al Littoriale qualche squadrone — Juventus compresa — ha già lasciato dei punti e ne lasceranno anche le altre unità che ancora debbono recarvisi. Una sconfitta avvicinerebbe alla Fiorentina la minaccia degli inseguitori, ma non demolirebbe la posizione che la squadra si è costruita in quattro mesi di continue affermazioni. Ci pare, cioè, che, se anche il viaggio a Bologna non dovesse risolversi favorevolmente per i «viola», non risulterebbero giuste ed opportune le critiche alla Fiorentina che è una gran bella squadra ma che non ha la pretesa di essere assolutamente imbattibile. E se, invece, come può succedere, la Fiorentina marcerà, allora davvero potrà considerare notevolmente rafforzata la sua posizione. Allora anche i più esigenti diranno che la squadra ha doti di fondo tali da poter vincere il campionato. Proprio quello che i «viola» vogliono dimostrare.

Sorprese a parte, Ambrosiana e Juventus hanno una domenica tranquilla. E' vero però che tanto i «nerazzurri» quanto i «bianconeri» sono soliti giocare meglio sui campi avversari piuttosto che in sede; è vero che i sampierdarenesi, avversari dell'Ambrosiana, sono alla vigilia sconfitta consecutiva e giocheranno con tutto l'animo per evitare la... settima; è pure vero che il Milan vince solo le partite in trasferta ed è, per questo, particolarmente temibile, ma tutto ciò non ci pare sufficiente per pensare che gli uomini di Meazza e quelli di Rosetta debbano perdere anche un solo punto. Tanto la Juventus quanto l'Ambrosiana hanno dato ancora domenica scorsa, in partite di eccezionale difficoltà, chiare dimostrazioni della loro forza, mentre Milan e Sampierdarenesi hanno provato proprio il contrario. Il pronostico non può, quindi, non essere favorevole agli ospitanti. E se ci saranno sorprese, ebbene, le accetteremo. Tanto sono ormai cose di tutte le domeniche...

Un campo difficile

In imbarazzo non mancherà di trovarsi la Roma a Palermo. La squadra «rossa» è di quelle che hanno bisogno di non perdere punti sul proprio terreno e che quindi lottano senza timore, e vigorosamente, anche contro gli squadroni. La Juventus, che a Palermo c'è stata quindici giorni or sono, non è tornata entusiasta del giuoco dei rossi e vedremo se domani la Roma saprà cavarcela meglio dei campioni su quel lontano campo dove punti se ne prendono pochi e dove, chissà perchè, anche i goals non vengono mai in serie. La Roma non deve perdere per non aggravare le conseguenze già notevoli della sconfitta di domenica scorsa, ma farà caldo, per Guaita e compagni nell'arena di rigore presidiata da Faotto e Zitoli.

Il Torino non deve pensare di vincere a Roma contro la Lazio perchè l'impresa è riuscita ad altre squadre. La Lazio è in ripresa ed i granata se ne accorgeranno. Ma il Torino non andrà neppure allo sbaraglio sul terreno degli «azzurri», solo che tutti i suoi uomini si impeghino e che non ci siano, nella squadra, elementi che, considerandosi tecnicamente migliori dei compagni, giuochino con il rallentatore. Il Torino deve essere e non può non essere, con gli uomini che ha in squadra, altro che un'unità combattente. Se lotta, può anche mettere in imbarazzo quegli avversari che lo considerano facile da piegare.

Alessandria-Pro Vercelli ha motivi d'interesse per la rivalità esistente fra le due squadre, ma non motivi tecnici tali da far considerare questo confronto come uno degli avvenimenti più importanti della giornata. Triestina-Brescia: pronostico netto a favore degli alabardati. Livorno-Napoli: si può gettare il soldino in aria, perchè a parole non s'arriva a formulare una previsione logica.

Luigi Cavaliere

Il campionato di Serie B

Genova e Pisa a confronto

Dopo tre mesi di vicende pressochè uniformi, la lotta per il comando del Girone A è giunta a una svolta decisiva. Domani il Pisa scende a Genova e gioca una carta sul campo di Marassi che potrebbe essere la sua carta estrema, l'ultima risorsa dei «nero-azzurri» nella contesa per il primato. La squadra toscana è a due punti dal Genova: una sua sconfitta porterebbe il distacco a quattro punti e non si vede come il Pisa potrebbe colmare in seguito questo svantaggio, poichè il Genova non ha alcuna intenzione di abbandonare quella continuità di rendimento che è stata ed è la sua qualità più ammirevole.

Finora il campionato, nel Girone A, si è infatti orientato sulla condotta del Genova. La squadra ligure, dopo aver provato le amarezze della sconfitta a Vigevano, nella terza giornata, ha preso la testa della classifica e non è più scesa dalla posizione d'avanguardia. In un primo tempo la critica non risparmiò alla compagine rosso-blu le proprie frecciate: si accusava il Genova di fidare troppo sulla solidità della difesa e di non curare il gioco costruttivo dell'attacco, che marciava un po' all'avventura. Ma quella che fu ritenuta una grave tara della squadra genovese non tardò a scomparire di fronte alla regolarità di risultati che il Genova, di settimana in settimana, coglieva a piene mani sul proprio campo e su quelli avversari. Sovente il Genova fu messo in difficoltà dalle squadre rivali, e noi ricordiamo di aver assistito a veri e propri arrembaggi contro la porta di Bacigalupo a Novara e a Casale; ma, a poco a poco, lo stile di gioco sobrio e positivo, l'efficienza sana dell'organismo rosso-blu si imposero alla considerazione avversaria e, superata ogni riserva, la superiorità del Genova fu riconosciuta come un fatto ormai confermato dall'andamento del torneo. In questi ultimi tempi il Genova ha avuto modo inoltre di rinvigorire il proprio attacco, innestandovi elementi di provato valore e di alto rendimento, comechè oggi l'undici della Superba si imponga per l'assetto completo dei propri ranghi.

Questa premessa lascia intendere quanto sia difficile il compito del Pisa. Non si deve nascondere che il Pisa è una squadra bene organizzata, sorretta da un entusiasmo ammirevole, capace di produrre gioco tecnico, stilistico, ma qualche cosa la differenzia ancora dal Genova ed è, forse, quella fermezza agonistica nelle difficoltà della lunga lotta che il Genova possiede in misura elevata. Il Genova finora non è incappato in gravi infortuni: il Pisa, invece, è crollato a Catania, e a Messina ha dovuto impegnare tutte le proprie risorse offensive per superare un grave svantaggio di goal. E' meno sorvegliato del Genova, il Pisa: è meno studiato e ha avuto finora la fortuna di recitare la parte dell'inseguitore che è molto più facile di quella del fuggitivo. Se si dovesse ragionare in base ai elementi imponderabili, si potrebbe concludere che il Pisa dà la sensazione d'avere meno fiato del Genova, non come individualità, ma come complesso di squadra. E questo si spiega se si considera che la compagine «nerazzurra» non ha ancora una esperienza propria della Divisione Nazionale.

E' possibile una previsione sull'esito della partita? Entrambe le squadre sono in piena forma, ben preparate all'esame severo. Noi, per nostro conto, vediamo da una parte il Genova che, forte del favore del campo, incitato dal suo pubblico fedele, abbandona una volta tanto quel suo giuoco a tentennine per distendersi all'offensiva e, dall'altra, il Pisa che anela di dare un saggio definitivo del proprio valore, emulare i «rosso-blu» con una grande partita tecnica. Per la levatura delle contendenti e per la posta che mette in gioco questa contesa oscurerà alla importanza dei confronti della Serie A: le due squadre daranno ogni più riposta energia per ottenere la vittoria e dovranno controllare entrambe il proprio gioco e i propri nervi per non lasciarsi sorprendere dall'avversaria.

La partita di Genova costituisce la prova più attesa della giornata. Ogni altro incontro perde d'importanza dinanzi a questo avvenimento che dovrà dare un nuovo aspetto alla graduatoria del Girone A. Rileviamo tuttavia, di sfuggita, nel programma, i confronti fra Verona e Modena, Catania e Messina, Pistoiese e Padova, Venezia e Cremonese.

N. M.

GLI ALLENAMENTI

TRIESTINA: All'odierno allenamento, che ha chiuso la preparazione della Triestina per la partita di domenica contro il Brescia, erano assenti numerosi giuocatori titolari. Mentre la prima linea si è presentata al completo, della mediana e della difesa non figuravano che il centro sostegno Castello ed il portiere Umer. Geigerle, Nicoli, Pastaali e Spanghero lamentano tuttora le conseguenze di incidenti di giuoco. Sulla partecipazione di questi quattro validi giuocatori si nutrono serie apprensioni. In previsione di un rimpasto della squadra il signor Toth ha allenato con particolare cura il mediano Cuffersin e quali terzini l'anziano Vilini ed il giovane Ferrari.

Il campionato italiano di rugby

Guf Genova-Guf Torino

Domani si ripeterà la partita, già disputata domenica scorsa e terminata con nulla di fatto, fra i Guf di Torino e di Genova, annullata dalla F.I.R. per errore tecnico. I torinesi scenderanno in campo probabilmente nella stessa formazione dell'incontro passato, ma decisi a tutto dare per riaffermare la superiorità che li portò a conquistare il titolo di Littori. La partita sarà accanita sul Campo della Juventus (corso Marsiglia), poichè, mentre ai torinesi è necessaria una vittoria, ai genovesi basta un risultato pari, per poter entrare in semifinale. La partita avrà inizio alle ore 15.

Il campionato di 1.a divisione

Domani avrà inizio il Campionato italiano di rugby di prima Divisione. Forte è il lotto delle concorrenti ai titolo poichè ben 52 squadre partecipano alla contesa. Torino è rappresentata da sei squadre, riunite in un unico girone: cinque di Giovani Fascisti e una del Guf. Dato che le squadre non hanno disputato partite ufficiali, impossibile è un pronostico. A Torino avranno luogo le seguenti partite: Campo Juventus (ore 13), F. G. Sonzini-Guf II; Stadio Napoleone, Borgo S. Paolo (ore 13), F. G. Bazzani-F. G. Doglia; (ore 15) F. G. Gioda-F. G. Maramotti.

L'hockey a Torino

H. C. Italia-Diavoli rosso-neri

Domani mattina, alle ore 10, sul campo di pattinaggio di corso Racconigi e via Rivalta, avrà luogo un incontro di hockey fra le squadre dell'H. C. Italia e dei Diavoli rossoneri di Milano.

Bollettino della neve

La «Sezione di Torino del C.A.I. e lo «Ski Club Torino» comunicano:

	cm.		cm.
Abetone	70	La Thuile	30
Acceglio	50	Limone Piem.	80
Alagna Valsesia	60	Mad. Campiglio	130
Argentera	60	Bembola	120
Asiago	70	Monterosa	80
Balme	70	Moltrone	100
Bardonecchia	35	Mucrone	150
Breuil	110	Ormelli	40
Campana Kind	100	Pian della Mussa	100
Cap. Martino	100	Ponte di Legno	110
Carezza Tese	180	Pragelato	30
Champoluc	100	Rhemes	50
Claviere	80	Rif. V. Sivetta	100
Cogne	80	Rif. alla Portiola	100
Colle Isoaro	30	S. Martino di Castrozza	80
Colle Sestriere	75	Sauze d'Oulx	35
Cortina Ampezzo	70	Tarvisio	35
Courmayeur	35	Tonale	100
Crissolo	90	Val Formazza	150
Gressoney, La Trinite	70	Val Vermenagna	150
Gran Sasso	60	Valsavaranche	60

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

IL PRETORE del Mandamento di LANZO TORINESE

ha pronunciato il seguente

DECRETO

nel procedimento penale

CONTRO

MARIETTA BERSANA GIACOMO fu Martino e di Vietti Ramus Maddalena, nato il 9-3-1890 in Consolle, residente in Germagnano, esercente.

IMPUTATO

a) del resto previsto e punito dall'art. 516 C. P. per aver posto in vendita, come genuino, latte annacquato;

b) reato previsto dall'art. 51 R. D. 9-5-1929, n. 994, in relazione all'art. 22 stesso decreto e all'art. 114 testo unico 1-8-1907, n. 636, completato con l'art. 14 legge 23-6-1927, n. 1079, per aver adibito a rivendita di latte locale privo dei prescritti requisiti. - In Germagnano il 8-11-1934.

Ritenuto che dall'esame degli atti e dalle investigazioni compiute emerge provato il fatto di cui al verbale 8-11-34 degli Agenti presso il servizio d'Ispezione igienico Sanitaria, Torino.

Ritenuto che può infliggersi la pena pecuniaria e in misura non superiore a lire cinquemila e nel caso stimasi adeguata quella di lire 200 di multa per il delitto e quella di lire 80 di ammenda per la contravvenzione.

Ritenuto che in ordine al delitto vada disposto per la pubblicazione della delibera (art. 36-518 C. P.).

Per tali motivi

Visti gli articoli citati in rubrica e gli articoli 508 e 507 Cod. proc. pen. condanna il prevenuto Marietta Bersana Giacomo alla pena della multa in lire 250 per il delitto quale alla lettera A e alla pena dell'ammenda in lire 80 per la contravvenzione quale alla lettera B ed alle spese del procedimento e tassa di Decreto in L. 35.

Ordina la pubblicazione nel giornale *La Stampa*. (704

Ordina che il presente Decreto sia notificato al condannato con avvertimento di cui all'art. 507 del Codice di procedura penale.

Lanzo Torin., 7 dic. 1934 - *Anno XIII.*

Il Cancelliere f.to: *Verro.* — **Il Pretore** f.to: *Nicolini.*

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

IL PRETORE del Mandamento di LANZO TORINESE

ha pronunciato il seguente

DECRETO

nel procedimento penale

CONTRO

BERGAGNA MARIA ORSOLA di Giovanni e fu Bonanico Angela, nata il 26-1-1880 in Traves ove residente, esercente.

IMPUTATA

del resto previsto e punito dall'articolo 47 capoverso R. D. L. 15-10-1925, N. 2033 (Legge 18-3-26, N. 562) in relazione all'art. 11 R. D. L. 2-9-1932, N. 1226 (Legge 22-12-32, N. 1701), agli articoli 1 e 5 R. D. 1-7-1926, N. 1361, all'art. 2 R. D. 18-8-1927, N. 1925, per aver omesso la indicazione del grado alcoolico sui recipienti di dove tratto il vino per la mescita. In Traves il 29 novembre 1934.

Ritenuto che dall'esame degli atti e dalle investigazioni compiute emerge provato il fatto di cui al verbale 29 novembre '34 degli agenti presso il Servizio d'ispezione igienico-sanitaria in Torino.

Ritenuto che può infliggersi la pena dell'ammenda in misura non superiore a lire cinquemila e nel caso stimasi adeguata quella di lire 80.

Ritenuto doversi disporre per la pubblicazione (art. 36 C. P., art. 61 Legge N. 5821).

Per tali motivi

Visti gli articoli citati in rubrica e gli articoli 508 e 507 Cod. proc. pen., condanna il prevenuto alla sommenda per L. 80 ed alle spese del procedimento e tassa di Decreto in L. 35. Dispone per la pubblicazione sul giornale *La Stampa*. (705

Ordina che il presente Decreto sia notificato alla condannata con avvertenza di cui all'art. 507 del Codice di procedura penale.

Lanzo Torin., 8 dic. 1934 - *Anno XIII.*

Il Cancelliere f.to: *Verro.* — **Il Pretore** f.to: *Nicolini.*

Tipografia del giornale LA STAMPA

non basta...

... la ginnastica!

ANTOBÈS

BUITONI

la pasta e il pane che non ingrassano

SOC. A. F.lli BUITONI Semolerie
dal 1827 le migliori qualità di paste

...FATE VIAGGIARE GRATUITAMENTE la vostra clientela

dandole in omaggio gli scontrini per i viaggi sulle FF. SS. Potrete così affezionare i clienti ed aumentare le vostre vendite.

:: :: ::

Ditte che distribuiscono gli scontrini:

Ditta G. REBAUDENGO - Prodotti **STAC** (Crema da tavola « Babè » - Gelatina di manzo « Ideal ») - Via Amedeo Peyron, n. 6.

RIO MOKA - Torrefazione Caffè - Via Garibaldi, n. 20.

Prodotti MONDAL - L'unico che lucida l'alluminio - Torino - Via Ozegna, n. 4.

Biancheria moderna EMMA MASSAGLIA - Fabbrica camicorie - Corso Regina Margherita, n. 102 e corso Giulio Cesare, n. 1.

G. BOLLA - Cartoleria Tipografia - Via Villafranca, n. 81.

BARROERO FIORINDO - Salumeria Gastronomia - Via Santa Giulia, n. 20.

OTTO PIRANI - Pasticceria Confetteria - Via Santa Giulia angolo via Buniva.

CHICCO PIETRO - Generi Alimentari - Via Napione, n. 28.

E. GROSPIETRO - Foto Ottica - Via Vanchiglia, n. 15.

ALFEO BRESSANI Succ. Raviola - Lanerie Seterie Pellicerie - Via Lagrange, n. 19.

:: :: ::

Presentate gli scontrini all'Agenzia C.I.T. e riceverete in cambio il biglietto valido per la destinazione da Voi scelta e per il percorso equivalente ai chilometri presentati.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Sig.

L. Grandis & F. Vanoni

Via Garibaldi, 9 - Telef. 41-388

Chiedete ai vostri fornitori gli scontrini per i VIAGGI GRATUITI sulle FF. SS.

L'ERNIA

dell' "ORTOPLASTICO MAZZERON„ brevettato scompare rapidamente senza che il lavorante interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, specializzata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici.

Attualmente unica sede:

MAZZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino

Visite gratuite dalle 9 alle 18 - Festi 9-12

Trattasi per corrispondenza lettera affranc.

RICORDATEVI

che tutte le confezioni della **Magnesia S. Pellegrino,** tanto apprezzata in tutto il Mondo, come purgante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino, portano impressa la Marca qui riprodotta.

SIATE FERMI

nell'esigere la vera **Magnesia S. Pellegrino**

NON CREDETE

Se vi si dice "questa Magnesia è uguale all'altra„. La vera **Magnesia S. Pellegrino** (Prodel) è inimitabile e insuperabile, ha una fabbricazione e preparazione speciale da cui dipende la sua benefica potenza.

MAGNESIA S.PELLEGRINO

MOBILI CELESTINO

Fabbrica ed Esposizione
VIA BELFIORE, N. 12 — TORINO

AVETE MOBILI DA VENDERE?
O volete comprarne d'occasione? Rivolgetevi all'
Ente Aste e Liquidazioni
Via Cernaia 31 - Telefono 40-373

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE litri metroquadro pavimentazione terrazzo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. SISVAR, Milano-Bovisa. 5085

FALEGNAMI. Nuova scoperta Cilara. Cigno, 5, telefono 21-826. Macchinario speciale, prezzi modici. 30685

LIQUIDASI Reidanca, tutte attività fallimentari, merci, macchinario, mobilio, Nizza, 177. 60777

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

TERMOSIFONI Roveglia, cas mita pronto, consumo minimo; telefonare Cubertafi 24-869. 10064

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A. Abbiamo lotteria 200, 500, fortuna assicurata. Crocetto, Bertola, 12. 10814

A. A. Urge cedere tintoria elivetia, acreslaissima, 3000. Rocla, Statuto, 10. 10816

ADATTO signora sola, burro, uova, pollame, selvaggina, cedesi, Valperga, 1, Cavallerla.

AFFITTASI, vendesi negozio centrale, retro, alloggio. Chiamale, Carlo Felice, 7. 30481

BAR, posizione centralissima, alloggio soprastante, termosifone, telefoni interni, ogni comodità, cedesi per ritiro commercio, 90.000, trattabilissimo su contanti. Magliano, via Manzoni, 2, Torino. 60808

CEDO rinomata panetteria, pasticceria, ottima posizione, ottimi mediatori. Trattoria Brisio, strada Lauro. 60815

DISPONIBILI gestioni cedesi prima ipoteca casa redditia. Scrivere cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10834

FARMACIA redditizia, affittasi o compresesi. Fergnacchino, corso Moncalieri, 216, Torino.

OTTIMA combinazione o impiego alle alimentari ingrosso Torino, proprietario immobili provincia, a persona disponga 30-40.000. Serietà. Scrivere cassetta 94 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30639

PRIMARIA drogheria, avviatissima, ingrosso, dettaglio, cedesi. Vasti clientela provincia. Scrivere avviso 15, Ragionlere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 744

ZENIT, Principe Amedeo, 40, Commestibili, primissimi, centralissimo, avviato, eccezionale occasione. 60783

ZENIT, Principe Amedeo, 40, Drogheria, commestibili, bottiglieria, negozio vecchio, avviatissimo. 30581

ZENIT, Principe Amedeo, 40, Macelleria, Gran Madre, 9, ritratto convenientemente.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

SOCIETA' Assicurazioni assume rappresentanti, distinti collaboratori. Scrivere Talmino, Bogzanico, gudici, Torino. 10835

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE rammendatore macchina Schiffli cercasi. Scrivere cassetta 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10837

BUON mobile fabbricando domicilio saponi, profumerie. Istruzioni gratis. Franglio, Uccelate (Como). 10842

FERROVIE. Per pubblicazioni interessanti cercasi corrispondenti sviluppo e propaganda nelle principali città d'Italia. Preferibilmente esimpiegati ferrovie. Scrivere cassetta 168 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, massaggio radicalissimo garantito. Permista Scuola Dante Nuova, Vanchiglia, 17. 60799

OPERAIO specializzato tornl automatici, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10780

SIGNORINA stenodattilografa contabile cercasi. Scrivere cassetta 65 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30637

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFO, esente militare, celibe, cauzione 5000, ottimi francese, contabilità, cerca impiego. Scrivere cassetta 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10780

MACIONIERA assume piccola contabilità, miti pretese. Cafio, corso Vittorio, 125.

TEDESCO, laureato scienze commerciali, accetterebbesi corrispondenza tedesca. Telefonare 32-614. 60767

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, 30 grado autorizzato patente, benzina, offresi. Scrivere cassetta 79 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30587

BISTIRTA signorina offresi tutto fare a persona sola o piccola famiglia. Cuoca, Duca

GIOVANINA seria, ridotta, riferenze inoccepibili, occuperebbesi cameriera o tutto fare presso persona sola. Scrivere Bianca, via Lu Chiusa, 39. 30642

TRENTENNI, marito muratore, cercano portieria, alloggio cantina. Morando Nora, Beaumont, 32. 60761

GIOVANE, pratica governo casa, cerca piccola famiglia o persona sola. Sera e giornata, libera giovedì. Scrivere Armellino, corso Vinaglio, 98. 30639

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSO completo taglio abiti 150, ottimi risultati. Ile Umberto, 67. 30620

PIANOFORTE, 25 mensili, lezioni bisettimanali metrodidattico, esperta insegnante. Gliberti, 90. 30621

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI unica bellissima ammobiliata persona distinta, centro, esclusiva. Portanuova, Cavour, 9. 10795

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Stallo Corrocato radica, lussuoso, rinascimento, cornice. Bertola, 3. 30544

ALLA preparata fabbrica industriale del mobile da Metropoli, via Rosmini 9 chiamandola via Nizza 1075. Troverà vastissimo assortimento mobili isolati, camere letto complete, pranzo, prezzi convenientissimi, costruzione su disegno. La Metropoli fabbrica mobili pregiati a regola d'arte, da una costruzione con la nuova imbottita leggera semplicissima. Facilitazioni pagamento. 287

APPARECCHI radio varie marci, occasioni favorevoli. Radiofonografi. Bosmann, Theodoli, 10m. 60792

ARTICOCCASIONE pranzo Rinascimento lucentino, stipite, matrimoniale, cedesi. Parrucchieria, San Tommaso, 10. 30507

ARTIGIANI cedesi pranzo Rinascimento 1400, matrimoniali, cucine, massima garanzia. Vasti assortimenti. 40. 30670

ASIQUIDANSI, cedesi autocarro, meccanicamente perfetto, matrimoniali, studi. Monte Pietà, centrale. 30459

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali 1000, sale pranzo 1300, cucine, armoi, 27 bis. 30683

MATRIMONIALI tre stupi novecenteschi lussuose 1000, pranzo 2000 Lagrange, 39 cortile). 30366

MOBILI, grandissimo assortimento, occasioni, lussi prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 10590

RADIO Phonola modello 1935, meravigliose Valvole, onde corte, onde lunghe. Speciali rateazioni impiegati statali. Saluzzo, Cigondale, 6. 10810

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con ditta non intestata.

4Genne, seria, distinta, istruita, attraente commerciali, quarantenne anche vedova, media età, proprietaria azienda avviata, desidera offrire cooperazione, oppure disponente capitale accettabile lontane commerci. Scrivere cassetta 164 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10685

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centrale signorile vendo 600.000. Saponi, San Maurizio, 43. 30674

ACQUISTO contanti casa signorile centrale, cento, fino 1.200.000. Scrivere, dettagliando, cassetta 34 X. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60674

ACQUISTO contanti cascina 300 giornate. Saponi, San Maurizio, 43. 30673

AFFARE! Casa modernissima, recente, 35 camere, lusso, garages, bellissimo panorama, 7.50 nettissimo comprovabile, vendo 280.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 30617

BELLA cascina 6 camere, cortile, giardino, 32.000, Torre, Lagrange, 28. 60799

CASA grande con giardino vendo in Rivoli, adatta Comunità religiosa. Via Carlo Emanuele III ang. via Ibrida. 30645

CASETTA, palazzina, otto minore, lusso, distinguerei, vendesi vera-nuova. Gula, Depolis, 4 bis.

CERCANSI case nuove o vecchie centralissime. Se affare, inviamo offerte dirette cassetta 106 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30665

IMPRESA costruisce case, villini, terreni pregiati presso Stadio Mussolini, Santa Rita, prezzi modicissimi. Geometra Maina-Interlenghi, Montebruno, 36. 30613

OCCASIONE. Per realizzo vendo proprietà massima parte Porta Nuova, reddito netto 9%. Telefonare 65-285. 30598

PROPRIETARIO vende terreno fabbricabile, corso Monceliori, 279. Rivolgersi lei. 30679

RINNOVAMENTO di Torino. A pochi metri da piazza San Giovanni, nel centro più commerciale di Torino, vendonsi ultimi lotti terreno, prezzi eccezionali. Rivolgersi via Venti Settembre angolo corso Savona. 10425

BUD Monte Capperino, stupendissimi ultimi lotti terreno per villini. Piazza Montanaro, 8.

SVENDO terreni lire 3 mq. in più, altri cinti muratura. Telefono 66-548. 30650

TERRENO mq. 800, semicentrale, vendo. Scrivere cassetta 69 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60799

800.000, trattabili, grandiosa villa, 30 camere, 60.000 mq., frutteto, parco, piedi collina Torino. Scrivere cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10831

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI nove vani signorili su corso, zona Valentino, corso Vinaglio. Scrivere cassetta 75 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30639

ACQUISTO camera, cucina signorili, ingresso pianerottolo. Chiamale, Carlo Felice, 7.

ADATTI drogheria, rivendita pane, latteria, affittansi locali centrali ed ingresso. Telefonare 37-451. 60800

AFFITTANSI appartamenti due più camere signorili, nuova costruzione. Corso Vinaglio angolo via Rivalta e corso Orbassano.

AFFITTANSI 3, 5, 8 camere signorili, accessori, giardino. Mercatini, 38. 10801

AFFITTASI bellissimo locale uso stoffe, via Cavo, 45. 30680

AFFITTASI locale uso magazzini, uffici, depositi. Via Saluzzo, 3, Bingoni. 10791

AFFITTERE! magnifico magazzino mille, duemila mq., con bettole, possibilmente con rampe, preferibile paraggi ex-Borsiere Nizza, Nizza. Scrivere cassetta 66 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30615

ALLOGGIO grandioso, splendidissimo, palazzina, terrazzo, termosifone, ultimissimi. Corso Lanza, 98. 30682

AL personale signorile alloggio ed camere, dialogoni. Via Pallelli, 16. 60811

BELL'ALLOGGETTINO quattro vani ed ogni sorta sollite affittarsi. Sabaudo, 30. 30670

CERCANSI, in palazzina signorile, otto camere più accessori. Scrivere cassetta 98 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30650

CERCASI una camera e cucina soleggiate. Desfeliano, via Borgino, 2. 30623

DISPONIBILI subito grandiosi locali piano pertone via Garibaldi, sopra ed alloggetti.

LOCALI subito liberi, adatti negozi, negozietti, uffici speditanti, affittansi. Piazza Solferino, 4. 60766

LOCALI affatto, comodi, convenienti, centrali, piantinetto, volonti. Telefonare 47-451.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Hôtel Internationale, acqua corrente, termosifone, 15 giugno-fine tutto compreso. 6136

PIEVE Ligure, Pensione Villa Rizzoli, posizione incantevole sul mare. Nuova direzione.

VILLA Italia, Finalmarina, Soggiorno invernale riservato persone sane. Confort moderno. 10645

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO automobili Fiat occasione pagando contanti. Rizzio, via Michelangelo, 30.

AUTOMOBILISTI, rimorchi dall'Autofattrice, corso Vittorio, 54, Torino, accumulatori Hensenberger, Titano da L. 30 a 500, equipaggiamenti, riparazioni. 60805

AUTOCARRO: spyder 509, L. 3000; 514 Lancia serie, L. 2500; Ardita lunga, cabina doppia, L. 15.000; Ardita normale, tutti tipi, da 6 a 8000; Vetture per noleggiatori. Trasformabili cuoio. Massimo Azzolin, 16.

ASTURA, carrozzeria lusso, verde arrollamento, convenientissima, servizione. Autocarrozzeria Savoia, Nizza, 35. 30699

AUTOFURGONCINO Peugeot semilusso, occasione, vende Alliani, piazza Regina Elena, quattro.

AUTOSCUOLA riconosciuta. Ingegnere Barocco, Cibrario, 50, telefono 44-254. Autorizzata. Tariffe minime. 10831

CAMIONCINI, rimorchietti, 502 coupé, 503, 508, vende Autoriparazioni, via Filadelfia.

CERCASI camion portata 10-25 Qt. Rivolgersi Garetto, Po, 56.

COMPRERei motocarri 500 con contanti. Scrivere Bonfiolo Binetti Figli, Alessia.

MOTOCICLISTI, vendete vostri modelli Ariel, BSA, cambi, facilitazioni, unica Agenzia, corso Inghilterra, 23. 60744

VENDO autocarro Fiat portata Qt. 10, Pescatello, 8, Secondo, 35. 60768

CITTADINI:

da **GRAPPIO,** in via Po 25, p. 1°, è in vendita un grande stock **mobili** provenienza fallimentare: sale pranzo, camere letto, salotto, guardaroba, salottini. Specialità cucine.

SIFILIDE VENEREE PELLE
Direzione speciale sanitaria
S.A.S. rapide - Sole separate - Specialista
Prof. CARAGLIO, ex XX Settembre, 68 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 - Fest. 10-12

SIFILIDE
Endovenose **914** Iodoiere
Pastiglie - Gocciole - Clerosan - Tardivo
Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto, 18
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18.30 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose.
Fras. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Ulceri, Scolo, Cacosita
Filamenti, Perdita
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni p. operai

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PERDITE
Dr. MACHIAVELLO, via Nizza 47
Ore 11-12 - 18-20

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche
ore 9-11; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

DECRETO PREFETTIZIO N. 0694 TORINO 12 MARZO 1928.

CRONACA CITTADINA

Intensa giornata del Federale

Fra i bimbi di un asilo - Le tessere del Fascio alle telefoniste - I premi agli espositori della Mostra della Meccanica - La lezione all'Istituto «A. Mussolini»

Nel primo pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha visitato l'Asilo-nido d'infanzia «Principessa Laetitia» che sorge in corso Racconigi 143, nel centro quindi di borgo S. Paolo.

Il Segretario Federale, che era accompagnato dal dott. Meda, Segretario Federale amministrativo, è stato ricevuto dalla signora Carpano, dalla signora Lucia Sigorini, che lo hanno accompagnato, unitamente al Fiduciario del Gruppo Rionale «Marmocchi» nella visita alle stabile. Piero Gazzotti ha così avuto modo di constatare di persona quali e quanto provvidenze siano apprestate ai bimbi dalla amorosa assistenza di coloro che sono preposti alla benefica opera.

Una entusiastica cerimonia si è svolta, pure nel pomeriggio di ieri, nella sede centrale della «Stipel». Qui si sono radunati tutti i dipendenti dalla Azienda: telefoniste, impiegati, operai. Dopo la visita alla centrale, compiuta con la guida dei tecnici, il Segretario Federale, accompagnato dal dott. Meda e dalla contessa Cavalli d'Olivola, delegata dei Fasci Femminili, e dall'ing. De Amicis, ispettore di Zona, si è recato nel salone centrale, ove erano i dipendenti dell'Azienda. Qui, mentre la massa levava l'*Alalà* del saluto al Duce, il Generale riceveva l'omaggio dell'ing. Bordoni, del comm. Venturini della presidenza della «Stipel», dall'ing. Folla dell'Unione Industriale, del dott. Venturi dei Sindacati, del comm. Stefanelli dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Prendeva per primo la parola l'ing. Bordoni, il quale spiegava quali lavori erano stati compiuti per rendere gli impianti sempre più perfezionati e come, in pari tempo il personale, profittando appunto di tale incremento di mezzi tecnici, dia tutto quanto di attività e diligenza gli sia possibile per trarne il maggior giovamento, a favore del pubblico. Nel concludere il suo dire, l'ing. Bordoni consegnava al Federale l'offerta di trentamila lire destinata dall'Azienda all'E.O.A.

Seguiva un Balilla con parole di circostanza e si levava poi a parlare il Segretario Federale, Piero Gazzotti con appassionata parola rievava ai lavoratori di questo importante e modernissimo servizio pubblico il saluto e l'elogio del Partito. Dopo aver accennato al valore di queste visite dei rappresentanti del Partito alle Aziende, invitava gli editori a proseguire nel lavoro con eguale entusiasmo e pari consapevolezza delle responsabilità che tale impiego porta con sé, anche nei confronti della reputazione del paese innanzi all'estero. Vivi applausi ed acclamazioni al Duce salutavano la chiusa del discorso.

Le Autorità procedevano di poi alla inaugurazione degli spaziosi locali riservati al Dopolavoro aziendale e già la contessa Cavalli d'Olivola consegnava alle impiegate — che in massa lo avevano richiesto — le tessere del Fascio Femminile.

Nella palestra di Casa Littoria si sono riuniti ieri gli espositori partecipanti alla 3.a Mostra della Meccanica e della Metallurgia ed il Comitato organizzatore della Mostra stessa per ricevere dal Segretario Federale Piero Gazzotti le medaglie ed i diplomi di benemerenza assegnati a coloro che si sono particolarmente distinti. Sono stati inoltre distribuiti i premi in medaglie ed in denaro ai vincitori del concorso delle invenzioni.

Erano presenti oltre al Presidente comm. Perino, il Commissario dell'Unione Industriale ing. Foglia, il comm. Cadorna, il comm. Faso ed il rag. Bodo dell'Ufficio Propaganda della Mostra. L'ingresso del Segretario Federale nella palestra è stato salutato da un vibrante saluto al Duce e da una prolungata acclamazione.

Il comm. Perino dopo aver porto al Generale il saluto ed il ringraziamento dei convenuti ha, in una succinta relazione, illustrato l'attività della 3.a Mostra della Meccanica, ricordando innanzitutto come l'iniziativa, partita dall'Unione Industriale di Torino abbia progredito con crescente successo ed abbia raggiunto nella sua terza edizione una affermazione magnifica con una cifra di affari trattati che si aggira sui 5.000.000.

L'esposizione dei principali elementi statistici della relazione è stata fatta leggendo il telegramma inviato all'atto della chiusura a S. E. il Capo del Governo. La lettura ha dato luogo ad una manifestazione di vibrante entusiasmo per il Capo che onorò della sua presenza la cerimonia inaugurale della 1.a Mostra.

Terminando la sua relazione il commendatore Perino ha consegnato al Segretario Federale a nome di tutti gli industriali partecipanti la somma di L. 5.000 da devolversi a favore delle Opere assistenziali del Fascismo.

Prima di procedere alla premiazione ha brevemente parlato il Segretario Federale Piero Gazzotti che ha ringraziato industriali e dirigenti per aver chiesto che la chiusura dei lavori per la 3.a Mostra avesse luogo a Casa Littoria e per il gesto compiuto a favore dell'E. O. A. e ha terminato ordinando il saluto al Duce.

Sono poi stati consegnati: 91 diplomi di benemerenza; 15 medaglie d'oro, 24 di vermeil, 12 d'argento, 14 di bronzo e 19 premi di incoraggiamento in denaro.

Per ultimo il Segretario Federale ha iniziato alle ore 21, dopo il saluto al Duce, il corso di Cultura Fascista agli alunni dell'Istituto Arnaldo Mussolini, con una conversazione o una diretta presa di contatto — in tal modo egli ha voluto chiamare la chiara, elevata, appassionata e suggestiva esposizione di fatti che i giovani non possono nè debbono ignorare — fra il capo del Fascismo torinese e gli alunni di una scuola che prepara i maestri di domani alle generazioni che sbocciano nell'ardente clima del Fascismo.

Rilevato che l'Istituto accoglie non i soliti studenti, ma giovani che dopo le quotidiane ore di lavoro cercano nella scuola di migliorare le loro cognizioni culturali e un'avvenire migliore, Piero Gazzotti ha fatto presente agli insegnanti il dovere che incombe loro di suscitare nel cuore e nello spirito dei loro alunni l'entusiasmo per la Rivoluzione, la cui gloriosa storia essi hanno il dovere di conoscere, per imparare ad amare il pericolo, l'ardimento per esso degni del Duce.

I giovani che trovano la Patria fascista forte, debbono sapere che è tale perchè i padri combatterono valorosamente e vittoriosamente in guerra contro lo straniero e all'interno contro i nemici della nazione. E Piero Gazzotti ha soggiunto: «E se essi si recheranno all'estero e vedranno l'Italia rispettata e ammirata, debbono pensare che tale la fecero i Morti per la guerra e quelli per la Rivoluzione. I giovani cresciuti in questo clima saranno così sempre spiritualmente e materialmente pronti a combattere nel nome del Duce per tutte le vittorie.

Il Segretario Federale in rapida rassegna ha rievocato il periodo prebellico, la guerra, il dopo guerra, lumeggiando la figura del Duce che tornato dal fronte fondò il primo Fascio di Combattimento per salvare la Patria minacciata dal sovversivismo. Poi è passata tutta l'epopea della Rivoluzione, con le sue battaglie, le sue vittorie cementate dal sangue degli Eroi, fino ai giorni nostri che vedono il Fascismo giunto alla sua più grande realizzazione con l'istituzione del Corporativismo. Il saluto al Duce, poi i canti di *Giovinezza* e l'Inno dei Giovani Fascisti hanno suggellato il raduno.

Prima di radunarsi nella palestra gli alunni avevano fatto omaggio al Sacrario dei Martiri di una corona d'alloro con la scritta «L'Istituto Arnaldo Mussolini».

Al Segretario Federale, che era accompagnato dal Provveditore agli Studi prof. Remondino, avevano al suo giungere rivolto un deferente saluto il prof. Scaglione, presidente dell'Associazione Fascista della Scuola, e il prof. Pogliani, direttore dell'Istituto «Arnaldo Mussolini».

I padiglioni di piazza S. Carlo e i commercianti di via Roma

Il Consorzio del Padiglione di piazza San Carlo, per incarico del signor Podestà, rende noto che, dovendosi provvedere alla definitiva assegnazione degli stalli del Padiglione ai negozianti che abbiano la loro sede negli stabili del secondo tratto di via Roma, che verrà posto in demolizione nel semestre corrente, gli interessati dovranno, entro il giorno 30 corrente, inoltrare, o confermare, se già l'hanno fatta, la domanda a mezzo di lettera raccomandata alla sede del Consorzio, in via Garibaldi n. 23. Dopo tale data non saranno più prese in considerazione nuove domande e saranno ritenute decadute quelle non confermate.

I turni dei Segretari di Fascio iniziati alla Federazione

Si sono iniziati, il 18 corrente, presso questa Federazione dei Fasci di Combattimento, i turni di avvicendamento dei Segretari di Fascio e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali disposti da S. E. il Segretario del P.N.F.

Ha aperto i turni il camerata Piero Davi, Segretario del Fascio di Combattimento di Chiarne ed autentico operaio fascista, il quale, prima di iniziare il lavoro, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendovi un mazzo di fiori montani.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Una famosa raccolta di uccelli mosca

frutto dell'iniziativa e della passione di un sacerdote

Il più grosso e il più piccolo colibrì del Museo: il primo delle proporzioni di una rondine, il secondo lungo neppure due centimetri e mezzo

Ecco un Museo privato che fra i competenti fa molto parlare di sè, specie per la bellezza e rarità di una sua collezione, e che è quindi bene entri anche nella conoscenza del pubblico. E' il Museo zoologico ordinato da un sacerdote, il prof. don Franchetti, nella sua stessa abitazione di via Consolata 1. Non occorre neppure dire che don Franchetti è un appassionato di zoologia e di raccolte. Per realizzare, come egli ha fatto da solo e con sacrificio, una simile impresa, occorre essere presi da sacro fuoco: cioè da fede, entusiasmo, perenne passione.

Don Franchetti è nato coll'amore delle cose della natura. Ricorda che a sei o sette anni, quando per la prima volta vide un delfino, non dormì e non mangiò per un paio di giorni, tanta fu l'impressione riportata. A otto anni già faceva raccolta di farfalle e di altri insetti, a dieci aveva una cassetta di minerali. Poi la passione è aumentata in ragione dell'età e degli studi, ed il risultato è il Museo di cui discorriamo e che la nostra fotografia particolarmente illustrano.

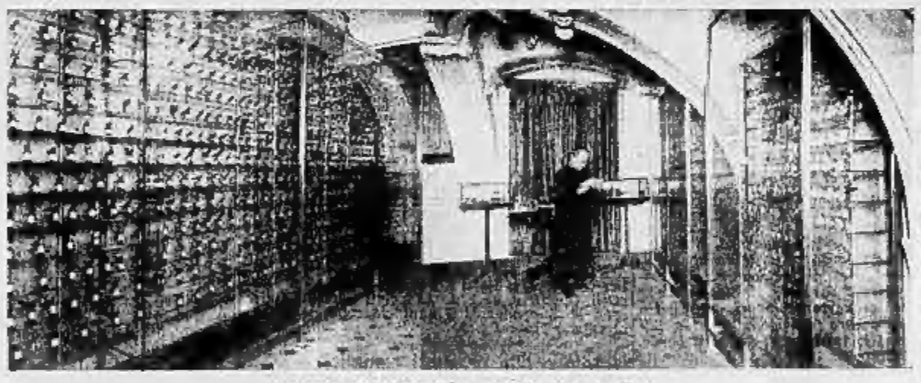
Fanno parte del Museo alcune raccolte scolastiche di zoologia, mineralogia e botanica, e siccome esse hanno il vantaggio — a differenza di quelle dei pubblici Musei, che hanno un materiale pletorico ai fini dell'insegnamento — di raccogliere in poco spazio tutto e nulla più dell'essenziale, sono frequentemente visitate da studenti, specie in comitiva.

Ma la parte più preziosa del Museo Franchetti — quella che giustamente ne ha diffuso la fama anche all'estero — è la raccolta di colibrì o uccelli mosca, i minuscoli e smaglianti uccelli che servono nelle loro piume i più iridescenti gioielli dell'Ande. Essa è la prima del genere in Italia e fra le prime d'Europa, non tanto per il numero dei suoi esemplari — 1100 — quanto per la copia e ricchezza delle specie in essi rappresentate.

Don Franchetti è riuscito a tanto, mercè continui sforzi e accorgimenti, raccomandandosi a missionari e viaggiatori che visitano l'America, l'unico paese in cui vive il colibrì, e mettendosi in relazione coi vari mercati d'Europa, fra cui primeggia quello di Londra. Tutto ciò, naturalmente, con notevole sacrificio finanziario del modesto e laborioso studioso.

Fra le cose più notevoli della collezione sono un esemplare della rarissima specie «chuchwoorus» della quale in tutta Europa non si contano più di sei-sette individui, una piccola serie di minuscoli esemplari di cui il più piccolo misura centimetri 3,4 di lunghezza, e alcuni interessanti casi di bridismo.

Il prof. Franchetti è autore di una monografia sugli uccelli mosca — «Trochilidae» — che è l'unica opera del genere pubblicata in Italia.



La sala della preziosa raccolta dei colibrì

LIBRO e MOSCHETTO

Compagnia Filodrammatica del Gut

La sera del 24 corrente, alle ore 21, nei graziosi nuovi locali della sede del Gut, e più precisamente nel Teatro attiguo, avrà luogo il debutto della Compagnia filodrammatica composta di giovani camerati i quali, forti di una preparazione scrupolosa e severa, non tralasciano l'occasione fatta sempre più viva specie in questi ultimi giorni. L'attivo camerata Giachino ha curato la preparazione in ogni suo più minuto particolare, di modo che siamo certi che tutti gli sforzi suoi, di uno con quelli di quanti compongono il simpatico gruppo, avranno la soddisfazione del più felice successo. D'altronde anche il tenue scelto e il marito che cerca e concorda alla perfezione con lo spirito settamente giulivo del gallardo e costituisce materia facilmente amalgamabile con le doti artistiche e culturali dei giovani protagonisti. Questi tre atti di Salvatore Gotta e Nino Puglisse costituiscono e suscitano sempre il più vivo interesse nel pubblico in genere, ed è appunto lusingandoci su questa constatazione di fatto che colgiamo vivissima preghiera a tutti gl'interessati di volersi prenotare a tempo presso il Gut, tenuto anche conto della limitata capacità del teatro. Si ricorda che molto probabilmente la recita verrà ripetuta il 25 corrente, per dar così modo di presenziare allo spettacolo anche a tutti coloro che nella prima serata non potessero trovar posto alla rappresentazione. I prezzi dei biglietti sono stati fissati in L. 5 e L. 2 per gli studenti.

Un ricevimento del Corpo Consolare alle Autorità cittadine

Il Corpo Consolare di Torino ha offerto un ricevimento a S. E. il Prefetto Giovara e al Podestà Sen. Paolo Thaon di Revel. Nell'occasione il decano del Corpo Consolare don Pablo del Pino — console della Repubblica Argentina — dopo aver reso omaggio, a nome di tutti, al Rappresentante del Governo e al Rappresentante della città, ha inneggiato alla Maestà del Re, al Capo del Governo, all'Italia e a Torino. La riunione si è chiusa con un interessante proiezione di film a colori del conte Theo Rossi di Montelera, il quale si trovava fra gli invitati. I film che riproducevano i festeggiamenti di Sabaudia e gare motonautiche alle quali il conte stesso, appassionato campione di questo sport, ha partecipato, sono stati calorosamente elogiati.

I lavori del Rettorato

Ieri, 18 corrente, alle ore 16, si è riunito il Rettorato Provinciale sotto la presidenza del Preside avv. Orazio Quaglia per discutere i vari argomenti all'ordine del giorno, principale quello relativo a modificazioni da apportare al bilancio preventivo 1935, in relazione a disposizioni ministeriali. Il Rettorato ha apportato al bilancio riduzioni di spese per un complessivo importo di Lire 1.191.035, che andranno a sgravio dell'imposta fondiaria 1936.

In seguito il Rettorato ha approvato vari progetti di lavori stradali, fra cui il progetto per la costruzione della nuova strada dal Colle della Croce Nera alla Borgata San Pietro di S. Ambrogio, bellissimo anello della Panoramica Prealpina, per la cui esecuzione prestissimo sarà indetta pubblica asta.

Ha pure approvato alcuni progetti di rettifiche curve stradali fra i quali uno sulla Torino-Chieri e l'altro in territorio di Scalea per un importo complessivo di oltre 250.000 lire, per i quali pure prestissimo saranno indette pubbliche aste. Ha infine approvato la provvista a mezzo asta di materiale d'inghiaiamento per alcune strade del Canavese e del territorio compreso fra la Cernaia e la Dora Riparia. La riunione ch'ebbe termine alle 19,30 è stata preceduta da una simpatica cerimonia: la consegna della croce di cavaliere mauriziano al vice-Preside conte Avogadro di Casalvolone da parte del Preside e dei colleghi di Rettorato.

Per la coltura fascista degli Ufficiali

Anche quest'anno il Ministero della Guerra ha stabilito di far svolgere per gli ufficiali alcune conferenze di coltura fascista corporativa. L'avv. prof. commendatore Guasco terrà oggi, alle ore 17,30 nella sala del Circolo Militare del Presidio agli ufficiali in servizio ed a quelli in congedo del Presidio una conferenza su i fondamenti storici della dottrina fascista.

Borse di studio Vianello

Il compianto prof. Vincenzo Vianello, deceduto a Roma il giorno 8 corrente, ha voluto ricordare l'Istituto Superiore di Scienze Commerciali, dove insegnò per molti anni, con amore e con alto intelletto, che lo resero apprezzato e caro a tutti i colleghi ed agli studenti, disponendo che siano create due borse di studio con la rendita annuale di Redimibile 3,50 per cento, del valore capitale di lire 40.000. Le borse verranno assegnate ogni anno a due studenti di disagiate condizioni che si siano specialmente distinti negli esami di ragioneria e di tecnica mercantile bancaria.

Facilitazioni ferroviarie per Clavières e Sestrières

A partire dal giorno 19 corrente, i biglietti di fine settimana distribuiti per i viaggi delle comitive in partenza da Torino per Clavières e Sestrières saranno tassati, per la terza classe, sulla base delle seguenti quote individuali: Torino P. N.-Clavières e ritorno L. 23,50; Torino P. N.-Sestrières e ritorno, L. 25. Si rammenta che tali biglietti vengono rilasciati nei giorni di sabato e domenica, e nei giorni precedenti i festivi e nei festivi, con validità per l'inizio del ritorno a tutto il lunedì, od il giorno seguente il festivo. I biglietti distribuiti al sabato o nel giorno precedente un festivo non sono validi pel ritorno nella giornata medesima del rilascio. L'emissione dei biglietti per comitive viene effettuata su presentazione di doppi elenchi nominativi dei viaggiatori da parte di gruppi di almeno cinque persone, e paganti per detto minimo. Nessuna riduzione sui prezzi su indicati è ammessa per i viaggi dei ragazzi.

La linea tranviaria N. 1

Da sabato 19 corrente verrà attivata la variante della linea 1.a per corso Galileo Ferraris. Dal nuovo capolinea di corso Re Umberto angolo corso Parigi le vetture effettueranno il seguente percorso: Corso Galileo Ferraris, via Meucci, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, via San Massimo, corso Massimo d'Azeglio, via Valperga Caluso, Cavalcavia, corso Sommeiller, corso Peschiera sino all'altezza di corso Orbassano, ove è stabilito l'altro capolinea in attesa che siano ultimati i lavori di impianto per il tratto di Corso Peschiera sino a Piazza Sabotino.

La chiusura della settimana antibiasfema

Domani 20, sarà la giornata di chiusura della «Settimana antibiasfema», durante la quale si sono avute funzioni religiose ed importanti manifestazioni.

L'avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, terrà, alle ore 10,45 di domani, nel teatro dell'oratorio salesiano di Deco adolescente, in Borgo S. Paolo, una conferenza sull'argomento.

A. Mussolini. — Nel salone del Gruppo, ieri sera è stata tenuta una conferenza dal can. De Amicis, che aveva per tema: «Italiani gentili cavalieri e umani», e che in parte del ciclo di conferenze di propaganda tenute in occasione della Settimana Antibiasfema.

Oggi alle ore 17,14

eclisse totale di luna

Nelle prime ore della sera, al nord-ovest, un eclisse totale di luna, il quale avrà due specialità particolarità: prima, la Luna sparirà in pieno eclisse, cioè completamente immersa nel cono d'ombra proiettato dalla Terra; seconda, in connessione con la prima, sarà data dal tipo di eclisse, che, in alcuni momenti, apparirà «orizzontale», cioè consisterà nella presenza simultanea del Sole e della Luna sull'orizzonte, malgrado la impossibilità teorica di una tale situazione.

Circa la prima particolarità, non è fenomeno di ogni giorno il poter assistere all'apparire di una Luna oscura o quasi, invece dell'abituale Luna splendente; in quanto poi agli eclissi «orizzontali», se pur non molto frequenti, non sono tanto rari: l'ultimo avvenne il 30 gennaio dell'anno scorso.

Si comprende che la presenza simultanea del Sole e della Luna sull'orizzonte durante un eclisse non può essere che di pochi minuti (in generale non più di quattro) trascorsi i quali uno dei due astri tramonta e all'orizzonte non ne rimane che uno solo.

Nell'eclisse odierna la presenza simultanea del Sole e della Luna non avrà appunto che una durata di circa 2-3 minuti. A Torino, per esempio, assisteremo al sorgere della Luna eclissata alle 17,14 e al tramonto del Sole alle 17,18, se, intendiamoci, il cielo sarà sgombro di nuvole e le nebbie non offuscheranno l'orizzonte.

Un fiocco rosa

La casa del nostro lindipitato Onorino Ferrero è stata allietata dalla nascita di una bimba a cui è stato imposto il nome di Giuseppina. Al camerata Ferrero, alla moglie ed alla bimba le felicitazioni e gli auguri de *La Stampa*.

Provincia di Torino: movimento popolazione

Mese di Novembre:	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	584	547	1131
Morti	671	554	1225
Diminuzione popolazione	87	7	94
Mese di Dicembre:	**Capoluogo**	**Resto Prov.**	**Totale**
Nati	578	567	1145
Morti	632	592	1224
Diminuzione popolazione	54	25	79

La Mostra delle invenzioni

Intervista col Segretario del Sindacato Inventori

Ci telefonano da Roma:

Vivissima è la curiosità e l'interesse destati nel pubblico dall'annunciata prima Mostra Nazionale delle Invenzioni che si svolgerà dal 1.o al 31 maggio di quest'anno a Torino. Abbiamo voluto chiedere in proposito alcune precise notizie al Segretario dell'Associazione Nazionale Fascista Inventori on. ing. Artemio Ferrario.

«Torino è stata prescelta quale sede dell'annuale manifestazione — ci ha cortesemente l'on. Ferrario — per volere del Duce che risponde, come tutti sanno, nella città sabauda il maggior centro delle attività meccaniche. La scelta è stata pure determinata da altre ragioni, tra cui la munificenza del Podestà di Torino, ken. conte Thaon di Revel, e del sen. Giovanni Agnelli che hanno messo a disposizione il superbo edificio di piazza Arturo Graf. Queste due eminenti personalità torinesi hanno immediatamente intuito la importanza che la manifestazione non mancherà di assumere».

Già è stato detto che scopo della Mostra è di riunire e mettere in evidenza tutte le novità, applicate o non che siano frutto dell'ingegno italiano; ci si ripromette principalmente d'ottenere notevoli risultati pratici a favore delle invenzioni meritevoli.

«Mettere a contatto periodicamente gli inventori col pubblico, e farli prendere sul serio. Ecco un punto sostanziale. Il nostro Paese, i cui figli sono dotati d'una buona preparazione culturale e d'innata genialità, può avere nelle invenzioni una miniera inesauribile di valori effettivi ed una ragione di primato. Deprimendo con eccessi di scetticismo o con spirito d'ipercritica l'enunciazione o i risultati di invenzioni, s'inaridisce una delle sane e pure vene di ricchezza e di prestigio. In modo particolare poi si tratta di attrarre l'attenzione di tutti gli industriali italiani verso i ritrovati che verranno esposti. L'opera dell'Associazione Inventori, a questo proposito, non sarà nè semplice nè facile. Purtroppo vi sono ancora alcuni industriali che non hanno modificato la loro mentalità esterofila. Nelle loro industrie, si servono di brevetti stranieri per i quali pagano dei diritti annui, la cosiddetta «redevance», piuttosto che acquistare il diritto di sfruttamento di un analogo brevetto italiano. Eccessiva prudenza amministrativa? In gran parte sì. Si deve però ammettere che le invenzioni straniere vengono a noi coi crismi di lunghe e felici esperienze fatte fuori. Ma questa tendenza certo finisce col danneggiare l'economia nazionale.

«L'organizzazione della Mostra — ha continuato l'on. Ferrario — è già in corso. Essa non apparirà ai visitatori come il solito bazar, perchè saranno unicamente esposte novità importanti. Verranno inesorabilmente scartati quei modesti ritrovati che danno a manifestazioni del genere un aspetto da emporio. Forse dal punto di vista sindacale ciò potrà sembrare in un certo senso arbitrario, ma è indispensabile limitare il materiale da esporre. C'è tutta una letteratura saltellegiante, che si riferisce a tali manifestazioni, da smentire in pieno. A Torino dunque saranno presentati apparecchi e ritrovati tali da sbalordire i visitatori. Tra questi, le macchine per misurare le attitudini sportive degli individui, nuovi dispositivi di televisione e nuovissime macchine ad onde corte ed ultracorte per la diatermia e per le cure delle affezioni cutanee, apparecchi radiotelefonici tascabili, ecc. Dirò infine che, dati gli scopi, grandissima importanza riveste il fatto che la rassegna sarà patrocinata anche dalla Confederazione Fascista degli Industriali. Lo spirito corporativo insito nelle categorie interessate alla produzione è, ormai, una realtà indistruttibile».

Oggi alle ore 17,14

eclisse totale di luna

Nelle prime ore della sera, al nord-ovest un eclisse totale di luna, il quale avrà due specialità particolarità: prima, la Luna sparirà in pieno eclisse, cioè completamente immersa nel cono d'ombra proiettato dalla Terra; seconda, in connessione con la prima, sarà data dal tipo di eclisse, che, in alcuni momenti, apparirà «orizzontale», cioè consisterà nella presenza simultanea del Sole e della Luna sull'orizzonte, malgrado la impossibilità teorica di una tale situazione.

Circa la prima particolarità, non è fenomeno di ogni giorno il poter assistere all'apparire di una Luna oscura o quasi, invece dell'abituale Luna splendente; in quanto poi agli eclissi «orizzontali», se pur non molto frequenti, non sono tanto rari: l'ultimo avvenne il 30 gennaio dell'anno scorso.

Si comprende che la presenza simultanea del Sole e della Luna sull'orizzonte durante un eclisse non può essere che di pochi minuti (in generale non più di quattro) trascorsi i quali uno dei due astri tramonta e all'orizzonte non ne rimane che uno solo.

Nell'eclisse odierna la presenza simultanea del Sole e della Luna non avrà appunto che una durata di circa 2-3 minuti. A Torino, per esempio, assisteremo al sorgere della Luna eclissata alle 17,14 e al tramonto del Sole alle 17,18, se, intendiamoci, il cielo sarà sgombro di nuvole e le nebbie non offuscheranno l'orizzonte.

Un fiocco rosa

La casa del nostro lindipitato Onorino Ferrero è stata allietata dalla nascita di una bimba a cui è stato imposto il nome di Giuseppina. Al camerata Ferrero, alla moglie ed alla bimba le felicitazioni e gli auguri de *La Stampa*.

Il Premio Lombroso al prof. Leonidio Ribeiro

Il prof. Leonidio Ribeiro, direttore dell'Istituto di identificazione criminale di Rio Janeiro, ha ricevuto lettera dalla Reale Accademia di Medicina il «Premio Lombroso» per i suoi studi nel campo della medicina legale. Alla solenne cerimonia hanno partecipato oltre a tutti i membri dell'Accademia ed alle autorità sanitarie numerosi medici. Dopo l'inserimento di due nuovi soci, prof. Romanese e Deghetti, il presidente prof. Tirelli ed il prof. Carrara, a nome della Commissione per il Premio Lombroso, hanno illustrata l'opera del Ribeiro, soprattutto nel campo dell'organizzazione dei servizi di identificazione criminale.

L'oratore ha messo in evidenza come lo studio delle impronte digitali sia destinato ad avere utile impiego, oltrechè nell'identificazione individuale, in diversi campi della biologia e della medicina. Egli ha così rilevata la possibilità di alterazioni patologiche delle impronte anche per forme morbose, che non agiscano direttamente ed almeno in modo apprezzabile sulle mani e sulle dita. In taluni casi ha constatato anche il loro ritorno allo stato primitivo in seguito alla guarigione della malattia, che aveva dato luogo alle alterazioni. Le modificazioni delle impronte sarebbero infine differenti da malattia a malattia e, secondo il Ribeiro, c'è da augurarsi che possano servire per una diagnosi precoce, quando trattasi di malattie che hanno un lunghissimo periodo di incubazione.

Anche nei radiologi si possono avere alterazioni cutanee. C'è da pensare pertanto che l'impiego della radiumterapia, ad esempio per curare ipertricosi delle mani, possa portare a conseguenze di importanza medico legale per la identificazione personale. E', però, forse un po' prematuro fare illazioni su questo punto. La dattiloscopia — come ha asserito il Ribeiro — conserva ancora piena la sua importanza.

In difesa del titolo di ingegnere

Dal Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Torino riceviamo: «Nella edizione di mercoledì 16 corrente, all'articolo «Il primato di Torino inventiva» ecc., il nominativo del signor Patrito, ripetutamente menzionato, è preceduto dalla qualifica di ingegnere. Poichè al suddetto signor Patrito non spetta tale titolo, preghiamo di voler dare pubblicazione della presente rettifica».

La caduta di un motociclista

Mentre transitava in motocicletta in corso Moncalieri giunto all'angolo con il corso Duca Carlo Leonardo Garibaldi di Leonardo, di 24 anni, abitante in via Barbania 2, perdeva l'equilibrio e cadeva dalla macchina. Soccorso dai passanti l'infortunato è stato trasportato al San Giovanni ove i sanitari lo hanno fatto ritenere in osservazione per probabile commozione cerebrale.

MILIZIA

La Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte» ai Allievi ufficiali Lo e 2.o Corso quest'oggi adunata alle ore 14,30 nella consueta sede per istruzione. — Domani, domenica, alle ore 8,30 al Castello del Valentino in tenuta di Allievi Ufficiali, per tiro sui bersagli di Allievi Ufficiali del 2.o Corso, i quali saranno adunati alle 8,30 alla Caserma Nizza Cavalleria. — Prenotatori non militi 1.o e 2.o Corso, domani adunata alle ore 9 al Castello Valentino.

Prenotatori 1.a Legione «Sabaudia» domani mattina, ore 9: 1.a Battaglione: 1.a Compagnia, Scuola Psychinelli; 2.a Comp., Scuola Fontana; 3.a Comp., Scuola Tommaseo; 4.a Comp., Scuola Aporti. 2.o e 4.o Corso. - Scuola Pier, di Acaia. - 2.o Battaglione: 1.a Compagnia, Scuola Parini; 2.a Comp., Scuola Lagrange; 3.a Comp., Scuola Alfieri; 4.a Comp., Scuola Gobetti. - 3.a Comp., Scuola Pacinotti; 2.a Comp., Scuola Balbo; 3.a Comp., Scuola Cavour; 4.a Comp., Scuola Duca d'Aosta. - 4.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Cappelli; 2.a Comp., Scuola Bligone; 3.a Comp., Scuola Pellico; 4.a Comp., Scuola Foscolini. 3.o Corso. - 5.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Alfieri; 2.a Comp., Scuola Balbo; 3.a Comp., Scuola Manzoni; 4.a Comp., Scuola Rattazzi. - 6.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Cairoli; 2.a Comp., Scuola Casati; 3.a Comp., Scuola Balbo; 4.a Comp., Scuola Santarosa. - 7.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Pisacane; 2.a Comp., Scuola Ricci; 3.a Comp., Scuola Duca d'Aosta. - 8.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Alfieri; 2.a Comp., Scuola Cairoli; 3.a Comp., Scuola Balbo; 4.a Comp., Scuola Foscolini. - 9.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Manzoni; 2.a Comp., Scuola Rattazzi; 3.a Comp., Scuola Pellico; 4.a Comp., Scuola Gioberti. - 10.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Alfieri; 2.a Comp., Scuola Balbo; 3.a Comp., Scuola Cavour; 4.a Comp., Scuola Duca d'Aosta. - 11.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Manzoni; 2.a Comp., Scuola Rattazzi; 3.a Comp., Scuola Pellico; 4.a Comp., Scuola Foscolini. - 12.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Pisacane; 2.a Comp., Scuola Ricci; 3.a Comp., Scuola Duca d'Aosta. - 13.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Manzoni; 2.a Comp., Scuola Rattazzi; 3.a Comp., Scuola Pellico; 4.a Comp., Scuola Gioberti. - 14.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Alfieri; 2.a Comp., Scuola Balbo; 3.a Comp., Scuola Cavour; 4.a Comp., Scuola Duca d'Aosta. - 15.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Cairoli; 2.a Comp., Scuola Casati; 3.a Comp., Scuola Balbo; 4.a Comp., Scuola Santarosa. - 16.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Pisacane; 2.a Comp., Scuola Ricci; 3.a Comp., Scuola Duca d'Aosta. - 17.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Manzoni; 2.a Comp., Scuola Rattazzi; 3.a Comp., Scuola Pellico; 4.a Comp., Scuola Foscolini. 4.o Corso. - Scuola Sup. Elettr. - 2.o Battaglione: Intendenza, ore 8,30, stazione di corso Vittorio. - 205.a Leg. della **Avanguardia**: «Duca d'Aosta» (Parco), ore 21: 1.a Centuria alla palestra Alfieri; 2.a Centuria alla palestra Baracconcini; 3.a Centuria scuola Regina Margherita (Lingotto); 4.a Centuria Scuola G. Alfieri. - Corsi Squadristi Capi Squadra: Palestra Baracconcini.

Bollettino demografico di Torino

18 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	27
MORTI	15

STATO CIVILE

Camusi Aurora di Vittorio, di mesi 11, di Torino, via G. Bailina, 5.

Pigliono Carolina v. **Petrina**, d'anni 81, di Villa Cortenova, ospedalizia, v. di Cavoretto 23.

Rubo Francesco in Pietro, d'anni 75, di Cavagnolo, pensionato, c. Alpignano, 22.

Capello Ludovico in Pietro, d'anni 24, di Torino, industriale, corso S. Maurizio, 1.

Perosino Vincenza in Giuseppe, d'anni 66, di Torino, casalinga, c. Giulio Cesare 5.

Giola Bartolomeo in Sebastiano, d'anni 52, di Pralormo, contadino, via Cellina, 7.

Albani Eugenia in Carlo, d'anni 86, di Cortemilia (Alba), pens., c. Cristoforo Colombo, 17.

Guido Giovanni Antonio in Michele, d'anni 46, di Calliano (Asti), via Il Conte Verde, 7.

Tesiore ved. **Antonia** in Giovanni, d'anni 84, di Lauriano, med. chirurg., c. S. Maurizio 6.

Demichelis Giuseppa in **Verderame**, d'anni 41, di Siracusa, casalinga, via Berthollet 46.

Gilla Giovanni in Guglielmo, d'anni 57, di Rivarolo, inserviente.

Bellia Giuseppe in Rosario, d'anni 62, di Torino, fattorino.

Garzulo Maria Benedetta v. **Nentalda**, d'anni 58, di Nizza Lemie, casalinga.

De Nicoli Santa in Pietro, d'anni 56, di Cuneo, casalinga, via Cottolengo 17.

Mairone Biagio in Tommaso, d'anni 65, di Orbassano, ragioniere.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Duntè.

Il Dr. Pietro Astore - Notaio
in seguito a cessione e liquidazione
Galleria d'Arte Corona - V. Alfieri 3
farà oggi alle 16.30 e per l'ultimo giorno vendere all'asta tappeti persiani, mobili ed oggetti d'arte a prezzi ancora ribassati. Esposizione dalle 9 alle 18.
Notaio Astore.

da BIANCHI
L'ARTICOLO CASALINGO E' UNA SPECIALIZZAZIONE
di primissimo ordine.
Vasti assortimenti e una infinità di articoli per tutta la casa.
Continui arrivi di novità.
Merce buona, buon gusto, buon prezzo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (ascolti) Ab. del Teatro Regio - Stagione lirica. — Ore 21: «Werther» di Massenet (rappresentaz. fuori abbonamento).
ALFIERI (Comp. del Teatro Cambo). — Ore 21,15: «Quello dei capelli verdi» di Accinelli (serata Dora Manichelli).
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «Ballo al Savoy» di Abraham.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel disceso?» di Barbera e Odin.
GOBBI (Comp. Marcellini). — Ore 21,15: «I trionfi alla vicaria di Palermo»

Anno 69 - Num. 17 TORINO - Sabato 19 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Nuove dichiarazioni di Hitler

La parità premessa indispensabile per qualsiasi accordo internazionale - E dopo la Saar Memel

Berlino, 18 notte.

I giornali con una tratta di respiro dopo la preoccupazione per improvvisi indugi durati oltre 48 ore e, si direbbe, non del tutto ancora rassicurati, esprimono oggi la loro soddisfazione per il fatto che la Società delle Nazioni abbia finito per trarre le conseguenze del plebiscito della Saar, conseguenze che erano del resto troppo chiare e categoriche perché diversa potesse essere la decisione del Consiglio ginevrino, se come era suo dovere, esso voleva interpretare il Trattato di Versailles.

« In considerazione delle decisioni del Consiglio — scrive ad esempio il *Völkischer Beobachter* — decisione però che non era se non naturale e doverosa, vogliamo ora chiudere più di un occhio su tutto il resto, e ricordare soltanto i meriti che la Commissione della Saar si è conquistati con la sua attività di mediazione, nonché anche la condotta conciliante che la Francia ha mostrato non soltanto alla fine di queste ultime 48 ore, ma anche e in modo che costituisce una promessa per l'avvenire nelle dichiarazioni fatte in questa occasione dal Ministro Laval ».

Commenti al discorso Laval

Le dichiarazioni appunto del Ministro Laval sono poi oggetto di speciali commenti. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che dopo l'esperienza delle ultime 48 ore non è ancora del tutto rassicurata, trova esagerato e anche un tantino preoccupanti le espressioni del Ministro francese circa la complicatezza delle questioni che rimangono ancora da risolvere.

« Noi — scrive — non riusciamo affatto a vedere che cosa Laval veda ancora di complicato e persino, come ha detto, di scabroso nella situazione che rimane da risolvere. Le cose sono completamente chiare, e se i francesi affrontano il lavoro comune solo con un poco di buona volontà non si può comprendere affatto perchè non dovrebbe essere possibile di giungervi da oggi fino al 15 febbraio nelle dirette trattative fra Germania e Francia e sotto la direzione della Commissione a Tre tutte le cosidette difficoltà. Nessuno può avere interesse che si ripeta lo spettacolo delle ultime 24 ore ».

Il punto principale del discorso Laval che più attira l'attenzione dei giornali è naturalmente il passo dove il Ministro ha « preso conoscenza » delle dichiarazioni di Hitler circa il sacrificio che egli, a nome del popolo tedesco, offre come contributo alla pacificazione d'Europa con la rinunzia a porre, d'ora in poi, altre richieste territoriali alla Francia. Il che implica la rinunzia alle storiche rivendicazioni della Alsazia-Lorena.

« Il Ministro francese — scrive ancora la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha soltanto preso conoscenza di questo contributo storico che si è costa così grande sacrificio: ciò in verità non è molto, ma forse un giorno riflettendoci meglio e con calma la Francia sarà grata al capo della Germania per questo contributo, e ci esprimerà la sua gratitudine. Ed è appunto la grande proporzione della vittoria conseguita nella Saar che dovrebbe essere quanto mai atta a aprire gli occhi ai francesi sul valore della storica dichiarazione di Hitler ».

Il giornale conclude constatando in ogni modo con soddisfazione come anche il Ministro francese abbia detto di considerare un ravvicinamento tedesco-francese una garanzia di pace europea, ma osserva però il fatto che la Francia tuttora si schermisca dietro i complicati progetti di patti sia nell'Est che nel Sud-Est d'Europa, dimostrando così come essa non sia ancora matura per una intesa diretta.

« La sicurezza che essa attende da tutti questi patti — dice — essa con un poco meno di diffidenza avrebbe potuto già averla con una diretta intesa con la Germania. D'altro canto, osserva ancora, se la Francia conclude per esempio una alleanza con la Russia è chiaro che con ciò modifica il concetto che la Germania poteva aver prima della sua sicurezza ».

Intervista col Führer

Il Cancelliere Hitler ha concesso un'intervista al corrispondente del *Daily Mail*, Ward Price, su questioni di politica estera, intervista che viene all'ultim'ora radiodiffusa.

Alla domanda se la Germania porrà condizioni per un suo ritorno nella Società delle Nazioni, il Cancelliere Hitler ha risposto che né lui né nessuno in Germania penserebbe mai a porre condizioni per un ritorno della Germania nella Società delle Nazioni. Questo ritorno dipende dalla parità dei diritti: e questa non è una condizione, bensì una cosa che si intende da sé: o un Paese è sovrano o non lo è: se non lo è, questo Paese non ha nulla da fare in una Società di Stati sovrani. Ad ogni modo la Germania considera come un'offesa e respinge la distinzione fra parità morale e parità pratica: o ad un Paese si concede la parità pratica, ed allora è segno che gli si è già concessa la parità morale; ovvero gli si concede la parità morale ed allora gli si è per conseguenza concessa quella pratica.

Ad altra domanda sulle funzioni della Società delle Nazioni il Cancelliere ha espresso l'opinione che la funzionalità dell'Istituto ginevrino è legata alla condizione che esso non costituisca una associazione di garanzia delle Potenze vincitrici.

Ad altra domanda del corrispondente se la Germania pone la richiesta della parità prima di ogni altra cosa, il Cancelliere ha risposto che la richiesta della parità è, per la Germania, la premessa per la sua partecipazione a qualsiasi accordo internazionale.

Il corrispondente gli ha riferito quindi l'opinione di un'eminente personalità politica francese, a lui personalmente espressa. Tale personaggio manifestò il sospetto che la Germania faccia delle dichiarazioni di pace soltanto finchè la Reichswehr sia in grado di affrontare una guerra, e che anche l'avvicinamento attuale con i combattenti francesi non è se non un camuffamento delle future intenzioni aggressive della Germania.

Il Cancelliere ha risposto:

« Costui non è stato certamente mai capo di un popolo. Crede lei che si possa parlare ad un popolo per dieci anni di pace, e poi, tutto ad un tratto, preparargli la guerra? Se io parlo di pace lo esprimo in ciò non soltanto il mio desiderio personale, ma il desiderio di tutto il popolo tedesco. Io conosco la guerra e so che nessun guadagno, in una guerra, equivale le perdite che essa infligge. Di una guerra europea, oggi, il definitivo vincitore sarebbe il comunismo. Ed io non ho certamente combattuto per dieci anni il comunismo per metterlo poi sul trono ».

Due punti fermi della politica tedesca ha quindi posto il Cancelliere: 1) che la Germania non romperà mai, per parte sua, la pace; 2) che chi tocca la Germania, tocca spine.

Il Cancelliere ha quindi ricordato ancora una volta la dichiarazione fatta, nei confronti della Francia, di rinuncia a nuove richieste territoriali dopo che la Saar sia ritornata al Reich.

Il passo contro la Lituania

Constatata la corretta condotta della Società delle Nazioni in questa occasione, i giornali hanno subito un'altra occasione di proporre all'Istituto ginevrino una nuova e non meno urgente azione da compiere nell'interesse della pace in un altro tormentato settore dove il diritto tedesco, secondo la loro quotidiana tesi è battaglia, è gravemente minacciato di morte, e cioè nel Territorio di Memel. L'occasione della richiesta odierna della stampa è il reclamo presentato dal vice-Presidente della Dieta memelandese, il tedesco Mayer, alla Società delle Nazioni in seguito alla recente violazione dello Statuto internazionale e dei privilegi di Memel da parte del Governo lituano con l'impedimento alla Dieta di riunirsi e con l'arresto operato di alcuni deputati malgrado le loro prerogative parlamentari. I giornali aggiungono a sostegno della loro protesta anche la segnalazione della notizia che riecvono di concentrazioni continue e rafforzamento di truppe che il Governo lituano opererebbe nel Territorio di Memel, concentrazioni che destano le preoccupazioni della stampa.

La tesi dei giornali è in proposito da tempo quella di una nota e ben preparata azione del Governo lituano il quale, fidandosi sull'attitudine eccessivamente longanime delle Potenze firmatarie e garanti dello Statuto di Memel, mira e procede ogni giorno un passo di più verso il completo ingiogamento del Territorio.

Di questa azione, da lunga mano preparata, anche il processo che attualmente si svolge a Kovno e che in questi giorni non è che sospeso, contro i 126 tedeschi memelandesi) arrestati di alto tradimento non è che un episodio dimostrativo al fine di dare domani, dopo la sentenza, una parvenza di diritto alle continue e ininterrotte violazioni dello Statuto. La stampa tedesca a gran voce reclama l'intervento della Società delle Nazioni e per essa delle Potenze garanti dello Statuto internazionale del Territorio.

G. P.

In Austria si chiede apertamente che il caso Rintelen non sia dimenticato

Vienna, 18 notte.

I continui rinvii del processo per i fatti di luglio a carico dell'ex-Ministro Rintelen, del direttore della Polizia Steinhaus1 e di altri personaggi, suscitano nella stessa organizzazione nazionale del Fronte Patriottico, un malcontento del quale si fa eco in stampa ultra cattolica. Un giornale che gode della protezione del vescovo Gföllner, oggi se ne vien fuori con questo trafiletto:

« Così come è impossibile al un vero austriaco dimenticare mai il suo Dollfuss così è impossibile che egli si tranquillizzi fino a quando la faccenda Rintelen sia chiarita sopportando l'intera espiazione. Di tanto in tanto si apprende che l'istruttoria continua, ma che non è terminata, e che sono necessarie lunghe indagini. Questo serve in certo modo a tranquillizzare, però si apprendono anche altre cose, le quali ottengano l'effetto contrario: ad esempio ci viene comunicato da fonte degna di fede, che il signor Rintelen, nel 31 dicembre 1934 ha ricevuto delle proprie per esami così come le riscuotono, mese per mese, tutti i professori universitari in servizio attivo: la somma sarebbe stata versata a sua moglie Anna Rintelen, a domicilio. Si è mai sentito viceversa che un portalettere in carcere per un delitto riceva una remunerazione qualsiasi? E Rintelen si trova in carcere nientemeno che sotto l'accusa di alto tradimento.

« L'eguaglianza, davanti alla legge, specialmente davanti alla legge penale, è una delle fondamenta della vita statale. Dato che bisogna di continuo reclamare che il caso Rintelen non venga fatto cadere nell'oblio, e non venga a tacere fra documenti polverosi. Questo deve essere discusso davanti al tribunale competente, con tutta la chiarezza necessaria ».

L'inchiesta Stavisky

Incartamenti giunti in ritardo

Parigi, 18 notte.

La commissione parlamentare d'inchiesta per lo scandalo Stavisky ha tenuto oggi due sedute. Nella prima ha udito il rapporto dell'on. Besse sull'attività della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna nell'affare della società fondiaria; il rapporto Cathala sulle contraddizioni esistenti fra certe testimonianze e il rapporto Montilliot sul rifiuto di grazia ai condannati di Poulmar nell'affare dei falsi buoni della difesa nazionale.

Nella seduta pomeridiana la commissione ha approvato su proposta di Lafont e di Enrico Henriot una mozione con la quale, dopo aver premesso che l'incartamento regolarmente comunicabile dall'attuale ministro delle Poste e Telegrafi comprende tutti i documenti che lo costituivano al momento in cui fu steso il processo verbale del 27 febbraio 1934, rileva come con una pratica inusitata l'ex-ministro delle Poste telegrafi e telefoni, Maillarmé, abbia conservato presso di sè dal 10 novembre al principio di gennaio l'incartamento in questione. Constata pure che è stato conservato nelle stesse condizioni dal signor Maillarmé un altro incartamento relativo all'affare Stavisky e che concerne l'intervento di Stavisky e di Hayotte nelle emissioni della torre Eiffel nel 1925 e 1926, incartamento di cui la commissione non ha avuto conoscenza che il 17 gennaio 1935. Ritenendo però che questi fatti esulino dalla sua competenza, la commissione richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sulle constatazioni da essa fatte.

PARIGI: André Mallarmé, Ministro dell'Istruzione Pubblica, consegna a S. E. l'Accademico d'Italia Luigi Pirandello le insegne della Legion d'Onore.

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Parla Pirandello

« L'arte vendica la vita »

Parigi, 18 notte.

Luigi Pirandello, di cui oggi tutti i giornali parlano con articoli più che lusinghieri segnalando il magnifico successo della serata di gala data ieri sera in suo onore al teatro Mathurins con *Questa sera si improvvisa*, è stato intervistato dal *Petit Journal* da Antonina Valentin, alla quale il celebre drammaturgo ha confidato che l'arte vendica la vita.

« La vita è qualche cosa che non è ancora del tutto creata, ha detto Pirandello. La vita aspira ad esserlo. Essa non è che un lungo seguito di aspirazioni ad essere creata, ma la creazione della vita sul piano reale è continuamente deformata, deviata, falsata, annientata. Non è in nostro potere di realizzarci completamente nella vita. Ogni essere umano cerca di trovare la sua propria realtà, ma la trova ovunque e sempre degli ostacoli sul suo cammino; egli la trova nei fatti materiali, nella cattiva volontà degli altri, negli egoismi o negli amori. Egli è senza tregua distolto, sconfitto nei suoi sforzi, ma l'arte è là per vendicare la vita. E' nell'arte che la vita riesce a crearsi completamente. E' quello che costituisce la superiorità dell'opera di arte. Essa è la realizzazione suprema di una creazione mancata. L'arte non è uno specchio della vita... E' la vita stessa nella sua espressione più completa... E' la creazione per eccellenza.

Contro il materialismo

« Io ho sempre combattuto la tendenza del mio tempo. Mi sono sempre certo contro il materialismo storico, contro il naturalismo di tutte le arti, contro il verismo, l'impressionismo e tutte le altre correnti del mio tempo. Non v'è mai stata discontinuità in quello che faccio nei miei romanzi, ignorati per tanto tempo, nella moltitudine delle mie novelle e nelle mie commedie. Sì, ho nuotato a lunga contro tutte le correnti. Che volete? Il poeta è l'uomo che vede dinanzi a sè, che prevede... E' il suo mestiere. Talvolta la vita si piega alle sue anticipazioni — anche nei fatti materiali — cosa che ho potuto constatare più di una volta. Un esempio. Quando ho scritto *Il fu Mattia Pascal* la critica mi ha rimproverato l'inverosimiglianza del mio soggetto. Ebbene, vent'anni dopo, percorrendo le cronache dei giornali trovo un fatto analogo, identico, forse nei menomi particolari — e notate che l'uomo di cui si tratta è un operaio di una compagnia del gas, qualcuno che non aveva certamente letto il mio libro: ogni pure si vede dichiarare morto per errore, vede pure il suo nome inciso nella pietra e si reca a deporre dei fiori sulla sua propria tomba. Nell'ultima edizione di *Il fu Mattia Pascal* non ho potuto esimermi dall'aggiungere un capitolo che ho intitolato « Gli scrupoli della fantasia ».

« E immaginate — e la voce di Pirandello si fa oscura — nel momento della mia commedia in cui l'attrice, trasportata fuori dal fittizio, cade in sincope, la signora Ludmila Pitoëff è stata talmente colpita dell'esattezza della sua parte che ieri alla prova è svenuta davvero mentre tutti intorno a lei credevano che non facesse che rappresentare la scena ».

Chiestogli poi la sua opinione sul modo con cui egli era stato interpretato in Francia, Pirandello ha dichiarato:

« E' il paese in cui si è rappresentata la maggior parte delle mie commedie, una dozzina. E' Dullin che mi ha rappresentato per la prima volta nel 1923. E' stata una cosa abbastanza curiosa. Tutti erano venuti alla prova generale. Tutta la grande critica, tutta l'élite intellettuale: ma non per me, perchè ero sconosciuto completamente, ma per l'*Antigone* di Cocteau, allora al vertice della voga ».

« Una rivelazione »

« Siccome *Antigone* non bastava per riempire tutta la serata, Dullin rappresentò *La volontà dell'onore* di Pirandello, uno straniero senza fama, dopochè alcuni partirono dopo aver sentito il dramma di Cocteau. Ma all'indomani la critica parlò a proposito del mio dramma come « di una rivelazione ». Dullin ha rappresentato pure *La verità per ognuno* che ha avuto 250 rappresentazioni circa e che sarà ripresa alla Comedie Française. Poi Pitoëff ha rappresentato *Sei personaggi in cerca d'autore*. E' la mia prima commedia rappresentata in America nel 1922 in un teatrino in cui la folla ha fatto la coda tutte le sere per undici mesi di fila, ma il direttore arrivava appena appena a coprire le spese tanto il teatro era piccolo e la compagnia numerosa. E' a New York che Reinhardt ha visto la commedia e si è talmente entusiasmato che l'ha messa in scena al suo ritorno in Germania dove è stata rappresentata per due anni in trecento teatri. In Inghilterra i *Sei personaggi* furono presentati da Shaw in una di quelle rappresentazioni uniche della Stage Society che ne diede poi una seconda rappresentazione contrariamente all'uso. Si trattava di allestire la commedia in un teatro regolare: senonchè il censore intervenne pretendendo che turbava gli animi e non è che alcuni anni dopo che è stato permesso di rappresentarla ».

Chiestogli poi quali fossero i suoi progetti per l'avvenire, Pirandello ha detto: « Non ne ho ancora. Forse andrò a Hollywood dove mi sono stati offerti contratti tentatori, ma prima di tutto ritorno in Italia ove si delinea il piano del « teatro nazionale » di cui ho parlato col Duce nel mio ultimo colloquio avuto con lui. E' per potermi dedicare a una nuova opera, a un'opera di lunga lena che vorrei che il premio Nobel mi avesse servito ».

Drammatico salvataggio d'un equipaggio con una teleferica di fortuna

Il capitano travolto e scomparso

Londra, 18 notte.

Durante una furiosa tormenta di neve che toglieva qualsiasi visibilità, il piroscafo da carico inglese Kenkerry di 3930 tonnellate, proveniente dalla Avana e diretto ad Halifax nella Nuova Scozia, con 29 uomini di equipaggio a bordo, è rimasto prigioniero la notte scorsa degli scogli all'imboccatura del Golfo di Halifax davanti a Porto Portughese Cove. Nell'urto una larga falla si è prodotta nello scafo del battello e attraverso ad essa l'acqua ha cominciato a fare irruzione nella stiva. Poco più tardi, in seguito all'allagamento del reparto macchine, il lume cessava di mancare a bordo. La radio del Kenkerry lanciò S.O.S. che venne raccolto dalle stazioni costiere e subito partirono da Halifax in soccorso dei pericolanti un battello di salvataggio e due rimorchiatori; ma, data la profonda oscurità della notte e la neve fittissima, dai battelli non si poterono scorgere i razzi che venivano lanciati da bordo del Kenkerry il quale era poco irreparabile. La radio del Kenkerry cessò ad un tratto di funzionare. Con un apparecchio di riserva il marconista continuò a trasmettere finchè dalla costa si riuscì a individuare con esattezza la posizione del piroscafo.

Finalmente all'alba, calmatasi un po' la tempesta, i Kenkerry apparve ai salvatori. Esso era adagiato sugli scogli in una posizione pericolosissima e veniva continuamente sbattuto dalle onde. Ma disgraziatamente i soccorritori non poterono avvicinarsi alla nave naufragata poichè il mare era sempre agitatissimo. Nel frattempo però i pescatori della costa avevano notato i razzi del Kenkerry ed avevano improvvisato un canotto da teleferica. Appena fu possibile scambiare segnali con l'equipaggio del Kenkerry, i pescatori si fecero notare ed invitarono l'equipaggio a lanciare un cavo. Questo fu annicchiato e fissato a terra e poi lungo il cavo fu inviato sul Kenkerry il canotto nel quale prese posto un marinaio. Sciaguratamente, a mezza strada da bordo verso la costa, la teleferica cessò di funzionare. Il marinaio rimase sospeso in disparte degli scogli per varie decine di minuti tra uno spruzzare furioso delle onde, finchè non lo tirarono di nuovo a bordo. Fu gettato un altro cavo e finalmente le operazioni di salvataggio poterono continuare e svolgersi con relativa rapidità. Ventisette uomini raggiunsero così la terra.

Il capitano ed il primo ufficiale, ultimi rimasti a bordo, si accingevano a prendere posto sul canotto quando un cavallone che giungeva dal mare con una furia tremenda rovesciò il piroscafo naufragato il quale si spezzò letteralmente in due parti. Il capitano fu travolto dalle onde e disparve. L'ufficiale, rimasto aggrappato disperatamente alla murata del piroscafo, potè essere più tardi salvato.

Piroscafi in rotta sull'Atlantico

Una nave danese in fiamme

New York, 18 notte.

Il piroscafo danese Asia ha lanciato due S O S che sono stati raccolti da tre piroscafi i quali hanno deviato la loro rotta per correre in suo aiuto. Il comandante dell'Astra, piroscafo che stazza 2390 tonnellate e trasporta un carico di carbone da Manchester a Boston, ha aggiunto che mentre navigava in pieno Atlantico un incendio si è improvvisamente sviluppato nella stiva e minaccia di avvolgere tutta la nave che ha a bordo una trentina di uomini di equipaggio. Secondo ulteriori notizie la nave da carico Cliffwood è la più vicina a quella in fiamme e conta di raggiungerla entro breve tempo.

A tarda ora si apprende che l'incendio dell'Astra si è pronunciato nel pomeriggio. L'appello al soccorso fu raccolto dal City of Norfolk che lo ripetè con la sua radio più potente, affinchè altre navi ricevessero il segnale. Subito dopo tre battelli oltre alla City of Norfolk si dirigevano a tutto vapore verso il punto in cui l'Astra bruciava. Correvano pure in aiuto dell'Astra i due transatlantici della Compagnia Cunard Andania e Berengaria ed il piroscafo da carico Regiment.

Dopo otto ore di navigazione, la prima nave arrivava accanto all'Astra. Mancano notizie dettagliate sul modo in cui è avvenuto il salvataggio dei trenta uomini di equipaggio, ma si apprende che essi si trovano ora tutti a bordo del Berengaria.

Un ulteriore dispaccio informa che sul posto è giunto anche il Lars Kruse il quale è riuscito ad abbordare la nave incendiata e a getti potenti lanciati ad acqua in modo da localizzare le fiamme. L'equipaggio del Kruse spera di poter rimorchiare la nave in porto.

(U. P.).

Controversia tra due Sibille conchiusa in Cassazione

Roma, 18 notte.

La ditta Eredi Botta pubblicava da molti anni in Torino una effemeride annuale a tipo di almanacco, di carattere regionale, dal titolo *La Sibilla Celeste*, contenente notizie astronomiche e pratiche. Per la messa in liquidazione della ditta, la effemeride non fu pubblicata nel 1929. Ricomparve però nel 1930 edita dalla Libreria Cattolica Arcivescovile, con annuncio sul frontespizio che la pubblicazione era la stessa già edita dalla ditta Botta, e infatti si continuava su di essa la numerazione progressiva dell'anno di vita indicandosi il 1930 per anno 181°.

Intanto, nel 1930, veniva stampata in Avigliana e messa in commercio dalla Casa Editrice Ivaldi di Torino una pubblicazione analoga dal titolo « *La vera sibilla* », la quale nel 1931 veniva poi stampata e smerciata a cura dello Stabilimento tipografico Schieppo di Torino.

Contro questa stabilimento insorgeva, dopo varie diffide, la Società Diocesana della « Buona Stampa » corrente in Torino, in persona del suo rappresentante canonico Giovanni Sacco, affermandosi proprietaria editrice della *Sibilla celeste* per cessione avutane dagli eredi Botta; onde chiedeva che *La vera Sibilla*, costituendo violazione dei diritti di autore e quanto meno concorrenza sleale, venisse sequestrata con distruzione delle copie esistenti.

Il Tribunale di Torino respinse la domanda, condannando la Società alla spese, ma la Corte di Appello fu di contrario avviso, e riscontrando nel fatto un atto di concorrenza sleale da parte della ditta Schioppo, ordinò alla ditta stessa di ritirare gli esemplari esistenti in commercio, condannandola al risarcimento dei danni.

La controversia tra le due « sibille » ha formato oggetto di discussione dinanzi alla Suprema Corte, alla quale le ditta Schioppo aveva presentato ricorso a mezzo degli avvocati Ghiron di Roma e Mondino di Torino. Al ricorso ha resistito la Società della « Buona Stampa » coi patrocinio degli avvocati Villa, Bertone e Fino di Torino.

La Cassazione, con sentenza oggi pubblicata, ha respinto il ricorso confermando il giudicato della Corte di Torino, per cui *La vera Sibilla* dovrà cessare le pubblicazioni, o quanto meno fare uso di altra denominazione.

Dateci 300 mila lire!

Melanconica fine in Tribunale di una burla con una bolletta del lotto

Venezia, 18 notte.

Una burla giuocata cinque anni fa a tre ingenui ha avuto oggi un'amara conclusione in Tribunale. Nel 1929 un cameriere fece una giuocata al lotto di 10 lire: i numeri furono scritti sul primo bollettino da 5 lire e « legati » al secondo spiegato con un tratto di penna. I numeri non uscirono, ed il cameriere, tagliato allora il bollettino in bianco, vi scrisse su quattro numeri usciti lo stesso sabato e li getto da una finestra del ristorante in strada. Il biglietto fu raccolto dai « ganzeri » (coloro che col caratteristico rampone aiutano le gondole ad accostare alla riva) Arturo Scarpa, Angelo Berti e Angelo Giusto, che andarono a verificare i numeri e trovarono che la polizza era vincente di una quaterna secca, vale a dire di 240 mila lire. Si precipitarono subito al banco Lotto ove la giuocata era stata fatta, ma il lottista Tito Della Noce li diffidò subito: si trattava di una giuocata falsa. I tre protestano: certamente il lottista li vuole defraudare. Ricorrono ad un avvocato, che inutilmente tenta convincerli trattarsi di una burla. Ormai hanno perduto la testa, e non rialzano dall'affendere e dal minacciare il lottista. Presentano una denuncia in piena regola al Procuratore del Re e, non contenti, informano della cosa nientemeno che il Primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma. La conclusione è stata che oggi sono comparsi in Tribunale, accusati di calunnia e di oltraggio verso i preposti al Lotto. Anche oggi hanno sostenuto che le 240.000 lire dovevano essere loro consegnate. Lo Scarpa è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa, il Berti a 2 anni e 6 mesi, il Giusto a 2 anni. Ai primi due sono stati condonati 2 anni ciascuno, al Giusto l'intera pena.

Notaio e due presunti complici assolti dall'imputazione di falso

Casale, 18 notte.

Abbiamo a suo tempo informato i nostri lettori di una istruttoria penale apertasi a Casale avanti quel Tribunale sino dal 4 gennaio 1934 contro certi fratelli Allara di Vignale e contro il dott. Pietro Mazza notaio. Il notaio era imputato di soppressione di scrittura privata. Fu assolto dal Tribunale per non avere commesso il fatto.

Gli Allara ed il notaio erano imputati per truffa. Furono pure assolti dal Tribunale per non avere commesso il fatto. Rimaneva una terza imputazione contro gli Allara ed il notaio per falso in atto pubblico: e il Tribunale di Casale, come a suo tempo demmo notizia, li condannò a tre anni di reclusione. Ora la nostra Corte d'Appello, con sentenza resa ieri a tarda notte, confermava la sentenza di Casale quanto alle due prime assolutorie; ed in riparazione della sentenza di Casale assolveva, per insufficienza di indizi, tanto gli Allara quanto il notaio.

Due noti professionisti alessandrini arrestati per brogli

Alessandria, 18 notte.

L'avv. Adolfo Della Valle, ex-segretario generale del Municipio di Alessandria, e il di lui figlio avvocato Giorgio, sono stati arrestati il primo a Mede di Lomellina ed il secondo a Milano. L'avv. Adolfo Della Valle si era ritirato dal Municipio di Alessandria nel 1919 ed aveva aperto uno studio legale specializzato in materia di diritto amministrativo; successivamente si era dato a compre-vendite su vasta scala di beni immobili in varie regioni d'Italia, accumulando una ingente sostanza. In seguito ad operazioni azzardate egli però venne a trovarsi in condizioni finanziarie disastrose: per far fronte agli impegni assunti, a quanto si afferma, essi sarebbero ricorsi a stratagemmi che non riescirono: la approvazione degli interessati, i quali, anzi, avrebbero esposto il loro caso all'autorità giudiziaria di Milano, che ordinava l'arresto dei due professionisti.

SPORT

I campionati velici europei si disputeranno a Trieste

Trieste, 18 notte.

La Federazione italiana della vela ha stabilito che il terzo campionato europeo a vela venga disputato quest'anno nelle acque del Golfo di Trieste. Il campionato europeo delle regate a vela verrà organizzato dal Comando della 10.a Zona della R. Federazione Italiana della Vela dell'Adriatico orientale. E' assicurata la partecipazione delle principali Nazioni europee. L'importantissima settimana velica internazionale s'inizierà il giorno 20 luglio nello specchio d'acqua del nostro porto e si concluderà con una grande festa marinara

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 18. — Mercato molto calmo. I prezzi della chiusura di ieri si sono però generalmente mantenuti. Contrattate solamente 600 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	94 3/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	87 1/8	89 —
Id. id. 1937	96 1/8	98 1/8
Pr. Milano 6,50% 1952	85 —	85 1/4
Id. Roma id. id.	84 1/4	87 —
Fiat 7% 1946 tenue w.i	92 —	93 1/8
Sip 6,50%	66 —	66 3/4

AZIONI	17	18
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Can	112 1/4	113 —
American Rad. Stand. S.	14 1/4	14 5/8
American Tel. Tel.	104 3/8	104 1/2
Consolidated Gas	20 1/2	20 1/4
Eastern Kodak of N. Y.	113 1/2	115 1/2
General Electric	23 1/4	23 7/8
General Motors	31 1/4	31 7/8
North American Co.	13 1/4	12 1/4
Radio Corporation	4 7/8	5 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 1/4	41 3/4
United Corporation	2 5/8	2 5/8
United States Steel	37 5/8	37 1/2

CAMBI

Roma	9 85	Vienna	18 85
Londra	4 94 12	Praga	417 1/4
Berlino	49 07	Budapest	22 75
Madrid	15 60	Bucarest	101 —
Amsterdam	97 47	Belgrado	228 —
Parigi	6 5850	Atene	95 62
Bruxelles	27 34	B. Aires, c.	32 84
Berna	32 35	Rio Janeiro	8 22
Stoccolma	25 30	Londra 60 g.	4 9712
Oslo	24 92 1/2	Id. c. bille.	4 9725
Copenaghen	21 80		

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 18. — Borsa merci - Chiusura sostenuta: maggio 67 to-67 5/8; luglio 69 3/4-70 1/8; settembre 70 5/8.

WINNIPEG, 18. — Chiusura sostenuta: maggio 83.75; luglio 83.50.

BUENOS AIRES, 18. — Febbraio 6.10; marzo 6.21; maggio 6.30.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Santamente come visse, si spense oggi il caro guerriero di

Angela Francesconi ved. Basini

la cui esistenza fu tutta di bontà, rettitudine, sacrificio, lavoro.

Angosciati in compianto i figli: **Gian Maria** con la moglie **Lydia Allemandi** e figlie **Carla** e **Liliana**; **Luisa** col marito **Paolo Margini** e figlio **Sergio**; i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

Biella, 18 Gennaio 1935 - XIII.

I funerali avranno luogo Domenica, 20 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Viale Cesare Battisti, N. 37.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

(Impr. Fun. Botto & Debiaggio - Biella).

La **Sezione di Biella del R. A. C. I.** annuncia con dolore il decesso della Signora

Angela Francesconi ved. Basini

Madama onorifissima del suo sull-Commissario aggiunto Cav. Dog. **Gian Maria Basini**.

Biella, 18 Gennaio 1935 - XIII.

(Impr. Fun. Botto & Debiaggio - Biella).

Stamane improvvisamente rendeva la sua anima a Dio il

Cav. Dott. Antonio Testore

lasciando inconsolabili la consorte **Delmastro Domenica** ed il figlio avv. **Mario**.

Lo piangono: il fratello Dott. **Pompeo** e famiglia; la sorella **Carolina** moglie **Giacherio** e consorte; i nipoti **Testore, Giacherio, Carle, Villane, Sesia** e parenti tutti; l'affezionata figliocela **Teresa** e le fedeli **Rina** e **Carolina**.

I funerali seguiranno a Lauriano, alle ore 9,30 di domenica 20 corrente.

Per espressa volontà del defunto non fiori, ma beneficenza.

Torino, 18 gennaio 1935 - XIII.
Corso San Maurizio, 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Banca Mobiliare Piemontese S. A.** annuncia la dolorosa perdita del

Cav. Dott. Antonio Testore

padre del suo Procuratore Dott. **Mario Testore**. (1081)

Il giorno 17, improvvisa atroce sciagura rapiva a soli 5 anni all'adorazione dei suoi cari il piccolo

VALINOTTI GIUSEPPE

Il papà Gemi. **Michele**, la mamma **Erminia Zanolini**, le sorelle **Cristina** e **Margherita**, gli zii, i cugini ne danno il dolorosissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 19, alle ore 15, partendo dalle Basse Lingotto, 218. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare all'inconsolabile dolore dei Parenti.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunghi anni di sofferenze, cristianamente decedeva

ROSSO ANDREA

Ne danno accorati il triste annunzio: la moglie **Mosca Domenica**; i fratelli **Giacomo, Felicina** e **Francesco** colle rispettive Famiglie; la sorella **Berardo Caterina**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali Domenica, 20 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Parigi, 51.

Torino, 19 Gennaio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, cristianamente spirava

BOINE TERENZIO

Industriale

Ne danno il triste annunzio la moglie **Adami Giulia**, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla sepoltura domenica, 20 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via Vanchiglia, 14.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

BEATRICE ROSAZZA
Ved. Comm. MAGNANI

Ne danno il triste annunzio:
i nipoti **Camilla Rosazza-Rolla** col marito e famiglia,
Matilde Ferro ved. **Rolla-Rosazza** e famiglia,
Ernestina Rolla,
Vitale Rolla-Rosazza e famiglia,
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione di piazza Carlo Felice, 16, per la Chiesa Parrocchiale di S. Carlo, indi la cara salma proseguirà per il Santuario di S. Giovanni d'Andorno per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua operosa esistenza l'ottimo buono di

PEROSINO VINCENZO

Desolati lo piangono: la moglie **Gandolfo Francesca**; i figli **Secondo, Giovanni, Mario, Maria** in **Claudano** con le rispettive famiglie; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Giulio Cesare, n. 3. Si dispensa dalle visite.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

La Ditta **Perosino Vincenzo & Figli - Vetri e Cristalli**, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

PEROSINO VINCENZO

Titolare della Ditta.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Stamane, alle ore 3, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

FROLA ANGELO

Albergatore - di anni 59

Ne danno il tristissimo annunzio: la vedova **Agostina** nata **Ferro**; i figli **Maurizio** con la moglie **Tonetti Teresa, Vincenzo**; la suocera **Piana Albina** vedova **Ferro**; i fratelli